

ANDREOTTI COSTRETTO A CHIEDERE LA FIDUCIA

Comunisti e sinistra dc
sconfiggono il governo

L'emendamento approvato limita

gli spot nei film in tv soltanto

a quelli concordati con gli autori

oltre che negli intervalli di tempo

ROMA — Governo battuto sull'emittenza tv. Con un voto a sorpresa (che ha accomunato Pci e sinistra dc) il Senato ha approvato un emendamento al disegno di legge sull'emittenza che consente l'interruzione pubblicitaria di opere teatrali, musicali, liriche e cinematografiche solo in intervalli decisi dagli autori e nella pausa fra primo e secondo tempo. L'emendamento del Pci ricalcava uno presentato da Lipari, della sinistra dc. I commenti. Pecchioli (Pci): «Siamo contenti di aver vinto una battaglia in nome degli utenti e degli autori». Per Fabbrì (Psi) «La voglia di intrattenimento tra sinistra dc e Pci era percepibile da mille segni. Si è trattato di un colpo di mano». Per Fontana (Dc) «L'unico pericolo è che questo voto si ritorca contro la Dc, giudicata inaffidabile dai suoi alleati». Per oggi è stato convocato il Consiglio dei ministri per porre la questione di fiducia «ovunque si renda necessario» sul disegno di legge dell'emittenza radio-
tv.

Cecchi a pagina 2

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA DECISO
Maggioranza: vertice il 30 marzo
E Craxi ripropone l'elezione diretta del Presidente

ROMA — Tre righe secche dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi hanno messo a tacere quanti tallonavano da giorni Andreotti (nella foto) per convincerlo a tenere al più presto il vertice di maggioranza, che i laici chiedono prima di Natale e che Forlani ha sollecitato domenica a Firenze, parlando al convegno del suo partito. «La riunione del presidente del Consiglio con i segretari dei partiti della maggioranza si terrà venerdì 30 marzo, alle 9.30, a Palazzo Chigi». Facile intuire i contenuti, specie alla luce del nuovo scivolone del governo sul decreto Mammi. Ma non c'è solo la

questione dell'emittenza sul tappeto: il Pri continua a tallonare il governo chiedendo una marcia indietro sul problema degli immigrati, ci sono i conti dello Stato che non vanno bene, e ci sono i socialisti che chiedono le riforme istituzionali. Oggi a Rimini Craxi, aprendo i lavori dell'assemblea nazionale del garofano, rilancerà la proposta di elezione diretta del Presidente della Repubblica da varare assieme a una riforma complessiva del Parlamento in modo da rendere le Camere più efficienti.

Servizi a pagina 2



ACCORDI ECONOMICI-SOCIALI

Passi accelerati
per l'unificazione
della Germania

BONN — Sull'onda della vittoria democristiana nelle elezioni di domenica in Germania Est, il passo dell'unificazione tedesca è destinato a una brusca accelerazione nei prossimi mesi con importanti accordi in campo monetario, economico e sociale previsti entro l'ormai prossima estate: è questa l'indicazione più forte scaturita da un'altra giornata politicamente molto intensa a Bonn, dove il governo federale ha inteso deciso di eliminare il programma di aiuti speciali in atto da quarant'anni per i profughi tedeschi orientali mentre la Cdu di Helmut Kohl intensificava la pressione sugli alleati politici dell'Est per una conclusione in tempi brevi delle trattative sulla formazione del nuovo governo.

Volker Ruehe, presidente della Cdu, ha avuto colloqui a Berlino Est con i dirigenti dei tre partiti membri dell'Alleanza conservatrice vittoriosa nelle elezioni di domenica e in particolare con il presidente della Cdu tedesco orientale Lothar de Maizière, di cui la

EUROPA
La Banca
della Cee

BRUXELLES — La Banca centrale europea (Eurofed) sta delineando il proprio profilo ed entro il 1996 si prevede l'avvio dell'unificazione monetaria con l'introduzione della moneta comune europea. L'istituto che raccoglierà tutte le banche centrali nazionali dei dodici assomigliere alla Bundesbank, dovrà essere indipendente dal potere politico e probabilmente avrà sede a Francoforte. Lo ha rivelato un documento informale in preparazione dell'apposito vertice di fine mese.

Servizio a pag. 13

STAGIONI

Primavera
il tempo
scorda
l'antica
favola

Articolo di

Vincenzo Pardini

No, no, la primavera non viene più, come diceva il poeta, a danzare alla nostra porta. Turbata e rastriata sembra essere finita altrove, come un grande e misterioso uccello migratore che abbia dovuto espatriare dai nostri cieli, perché in essi non avviene quanto avveniva un tempo: l'evolversi, lento e fascinoso, delle stagioni. Ora, coi suoi profumi di mosto e di frutta matura, arrivava l'autunno. Arrivava come un vecchio, vigoroso contadino che abbia attraversato le campagne dell'estate. Ora, gelido e grifagno giustiziere che cala dai ghiacci, giungeva l'inverno. Cominciavano notti lunghe e gelide, giornate piovose o nevose. La neve scendeva lenta, sfiorando le gronde simile a una caduta di petali. Nelle case di campagna si accendevano i fuochi, i coloni andavano a discutere dentro alle stalle, tra il tepore degli animali. Adesso, tutto ciò, non succede più, o, almeno, si è ridimensionato. I nostri bambini non conoscono quindi le favole delle stagioni. Perché di favole si trattava. Ognuna di esse era infatti un prestigiatore che proponeva i suoi numeri. Le sorprese erano tante.

Certi colori dell'autunno, un miscuglio di ruggine e di rosso al vento, preudevano l'anima con malinconica dolcezza. Certi meriggi invernali, coi candelotti spioventi dai costoni rupestri o dai tetti, sovrastati da un sole ammalato, in quanto non riusciva a vincere sul gelo e sulla neve, davano disperazione e speranza: la disperazione che il gelo durasse oltre al previsto, la speranza che prima o poi il sole, guerriero che riconquisti il campo, tornasse a vincere, a fare tabula rasa del ghiaccio duro e opprimente, ma che al tramonto, in brevi e vermigli tramonti, si arabescava di carminio. Poi quando il gelo era andato, dopo nottate e giornate coi tetti che grondavano (sembrava allora che l'inverno lacrimasse che chiedesse pietà e perdono) cominciavamo a respirare in quella strana e indefinita maniera il profumo della primavera: un profumo di erba fresca, di violette e di margherite. Ragazzi e ragazze attendevano quelle viole e quelle margherite in segno di reciproco amore. La primavera, infatti, portava un alone di tiepida, febbricitante sensualità. Marmotte, scoiattoli, volpi e altri animali, conoscevano il periodo dell'amore, un amore che già ribolliva dalla terra insieme ai germogli. Sulle montagne i cervi combattevano: nel silenzio della notte si udiva il cozzare delle loro corna. Le rondini (che quest'anno non sono ancora venute) tornavano ai nidi. Qualcosa di nuovo brulicava nell'aria. Molti di noi (parlo dei quarantenni) costruivano aquiloni. Poi correvano nei campi per farli prendere quota. Tutt'intorno, in quel sorriso di aria assolata, con il vento ch'era carezza, danzava la primavera. Una danza che vorremmo tanto far rivivere ai nostri bambini.

VERTICE SU SICA AL QUIRINALE

I poteri dell'Alto commissario
Al vaglio possibili modifiche

LUNEDÌ ALLA CAMERA

Antidroga, la discussione al via
Ed entro il 5 aprile il voto finale sulla nuova legge

ROMA — Colpo d'acceleratore per il disegno di legge Vassalli-Jervolino contro la droga: lunedì prossimo infatti il testo approderà finalmente nell'aula di Montecitorio, dopo essere passato al vaglio delle commissioni. Tempi serrati anche per la discussione, poiché la maggioranza pare decisa a fare presto: una settimana di interventi e quindi, entro il 5 aprile, il voto finale. Ieri infatti le commissioni Giustizia e Affari sociali di Montecitorio hanno bocciato la richiesta

del Pci di prorogare fino al 31 marzo la discussione del provvedimento nelle commissioni. Soddistazione, ovviamente, in casa socialista: è il Psi infatti che preme più di tutti per una rapida approvazione della nuova normativa. «Solo in aula — dice l'on. Nicola Capria, presidente dei deputati del Garofano — si può stabilire i termini reali di un confronto e concludere una discussione che da troppo tempo si trascinava in commissione». Di tutt'altro tenore, ovvia-

mente, le dichiarazioni dei comunisti, che parlano di decisione «pretestuosa e arrogante», e dei radicali (forzatura demagogica e irragionevole). Il problema reale però è quello, per la maggioranza, di evitare l'approvazione di emendamenti al testo, il che automaticamente costringerebbe il Senato a riesaminare tutta la legge, già approvata dall'assemblea di Palazzo Madama.

Servizio a pagina 2

ROMA — E' ancora alta la tensione sul caso Sica mentre venerdì Andreotti esporrà alla commissione parlamentare antimafia il parere del governo sull'operato e sulle funzioni dell'Alto commissario. Intanto, il Quirinale è sempre più coinvolto nelle vicende legate al caso Sica. Cossiga vuole sapere come si evolve la situazione, desidera essere informato su ogni sviluppo, non perde occasione per ricevere indicazione dai personaggi istituzionalmente interessati alle velenose code delle «lettere del corvo». Così, ieri mattina il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale Giulio Andreotti. Un colloquio di tre quarti d'ora che secondo l'ufficialità è stato solo «uno scambio di informazioni e valutazioni in me-

rito alla vicenda dell'Alto commissario». E questa volta è possibile che ufficialità e sostanza coincidano. Andreotti non ha solo riferito a Cossiga degli sviluppi delle recenti iniziative della magistratura romana sull'attività di Sica, ma ha anche riassunto — se mai ce ne fosse stato bisogno — il senso delle richieste politiche di rivedere la legge istitutiva dell'Alto commissariato, di renderla più chiara. Il vicepresidente socialista dell'antimafia, Calvi, intanto, contesta «l'azione stessa di Sica». Una netta difesa dell'operato di Sica l'ha invece fatta il dc Nicotra («Ha compiuto il suo dovere, non ha travalicato i poteri assegnatigli dalla legge»).

Bonasi a pagina 6

ATTO DI INDIPENDENZA

La Lituania traccia
i confini con l'Urss

SCONTI ETNICI

Incidenti in Romania

PAGINA

4 Pesanti scontri etnici a Tîrgu Mures, città della regione romena della Transilvania, con un bilancio provvisorio di un morto e una sessantina di feriti. Gli incidenti sono avvenuti quando un gruppo di duemila romeni ha attaccato con falci e bastoni una manifestazione di cinquemila persone della minoranza ungherese, che sono state cacciate dal palazzo comunale che avevano occupato. Il governo di Bucarest ha deciso l'invio di truppe di rinforzo a Tîrgu Mures.

VILNIUS — Il Parlamento lituano ha dato mandato al governo di avviare i lavori per segnare il confine dello Stato. E' la stessa Tass a darne notizia precisando che l'assemblea ha adottato una risoluzione che modifica la normativa in vigore e affida alla procura il compito di controllare il rispetto delle leggi sui trasporti. La decisione del Parlamento lituano avviene nel momento in cui i rapporti con Mosca si stavano smussando dopo che il ministro degli Esteri Shevardnadze aveva dichiarato che l'Urss non ha alcuna intenzione di impiegare la forza contro la Repubblica secessionista e che in tal senso era stato mandato un segnale rassicurante agli Stati Uniti.

Servizio a pagina 4

LA PROGRAMMATA PARALISI DELLE FERROVIE

Trasporti, c'è aria di tregua

Si tratta con i cobas dei macchinisti e con gli autotrasportatori ribelli

Gioco n. 10

CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

ROMA — Si ammorbidisce la situazione sul fronte dei trasporti. Lo sciopero delle ferrovie, che avrebbe dovuto paralizzare il Paese per quattro giorni, quasi sicuramente non ci sarà. Il leader dei Cobas macchinisti Gallori e il commissario straordinario dell'ente Schimberni hanno concordato una tregua. Le parti si incontreranno nuovamente il 6 aprile. Schiarita anche per gli autotrasporti. Il ministro Bernini ha accolto le richieste dei sindacati «ribelli», accettando di iniziare in modo separato la trattativa sulla ristrutturazione dell'autotrasporto. Per le 16 di oggi sono convocate le associazioni che non hanno aderito al blocco della scorsa settimana, mentre alle 17 Bernini incontrerà Fita, Fai, Fiap e Sna.

Servizio a pagina 7

LA GIORNATA DELLE COPPE

Il Milan va all'assalto del Malines

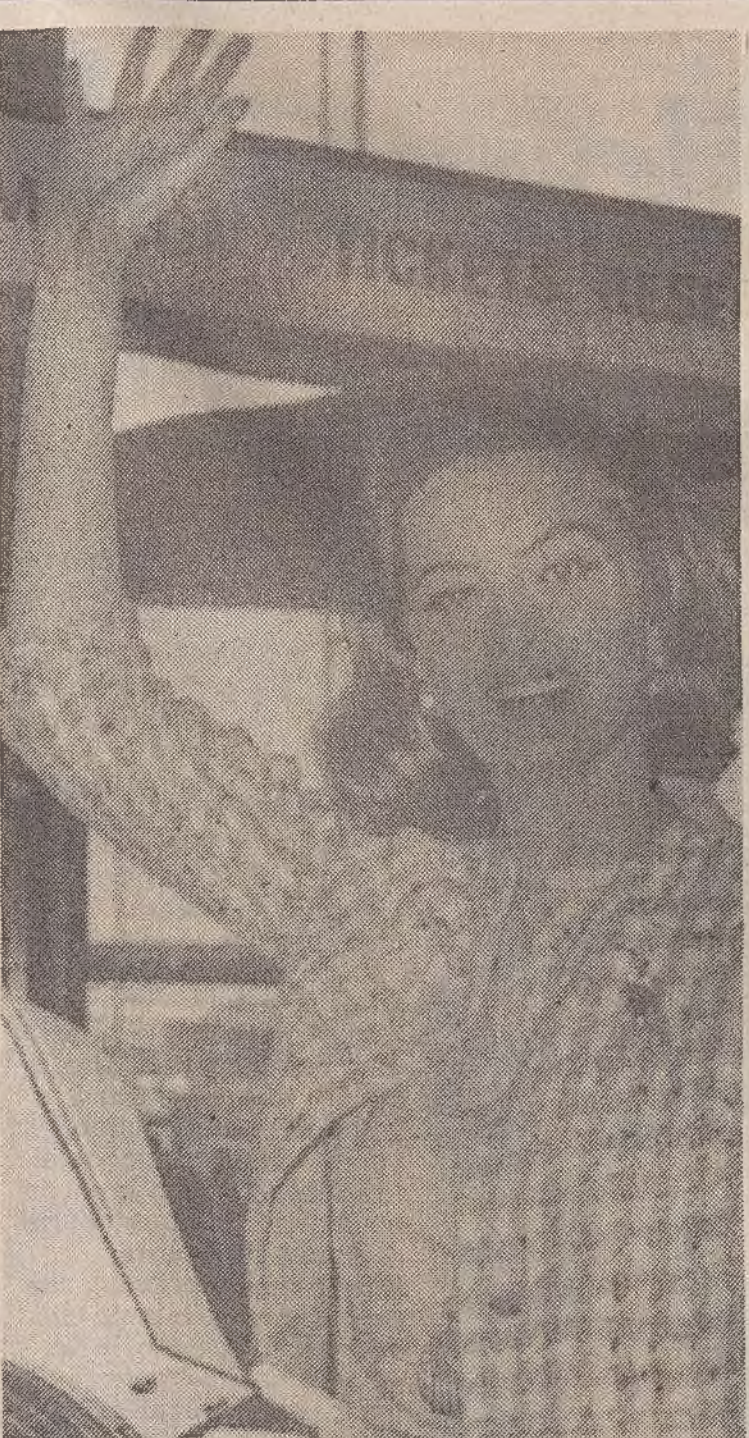
Telecronaca diretta dell'incontro alle 20.25 su Raiuno



MILANO — Intenso mercoledì di Coppa per gli appassionati di calcio. Per il Milan, scontro dalle ultime sconfitte in campionato, scocca stasera il momento della verità. I rossoneri si giocano contro i belgi del Mechelen-Malines la qualificazione alle semifinali della Coppa più prestigiosa. Dopo il fortunoso pareggio di Bruxelles a reti inviolate, Van Basten (nella foto) e compagni sono condannati a vincere se vogliono superare il turno: un pari bagnato da qualche gol qualificherebbe infatti i

campioni del Belgio. Telecronaca diretta su Raiuno alle 20.25. Delle altre italiane, in Coppa UEFA dovrebbe essere tutto facile per la Juve che riceve l'Amburgo partendo da «più 2» (differita Raitre ore 22.30); ingrato invece il compito della Fiorentina, impegnata ad Auxerre a difendere il minimo vantaggio (Raidue, ore 19.55). Per la Coppa delle Coppe l'incontro della Sampdoria è stato posticipato a domani.

Servizi a pagina 14



Capucine suicida

LOSANNA — Capucine, la celebre modella francese diventata poi attrice a Hollywood, si è uccisa, lanciandosi nel vuoto dall'ottavo piano del palazzo dove viveva con l'unica compagna di tre gatti. Sembra che soffrisse di depressione. Il vero nome era Germaine Lefebvre, era nata 67 anni fa a Tolone e la sua prima fama era nata negli atelier di Dior. Poi, trasferitasi in America, aveva girato molti film, corteggiata per il suo «charme» francese, ma eternamente relegata a parti di non protagonista.

Servizi a pagina 8-9

Tutti i colori per
LABBRA
AFFASCINANTI
PROFUMERIE
& limoni

TRIESTE - P.zza della Borsa, 8

LA MALFA SOLLECITA IL VERTICE: ACCONTENTATO

Pressing del Pri sul governo

L'Edera vuole garanzie precise su vari argomenti, dalla droga all'emittenza

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Se c'è, batte un colpo e mostri che esiste». Giorgio La Malfa si riferisce al governo e lo invita «calda-mente a farsi sentire». E' appena finita la direzione repubblicana e il segretario non sa ancora che il suo invito (come del resto quello di tutti gli altri partiti della maggioranza), troverà risposta in giornata. Il vertice tanto atteso, comunica Palazzo Chigi nel tardo pomeriggio, si terrà il 30 marzo.

Appena ne ha notizia La Malfa rilascia un commento positivo: «Un vertice era ed è necessario per giungere a quel chiarimento che i repubblicani auspicavano da tempo e per dare soluzione ai problemi aperti». Che non sono pochi, secondo il segretario Pri. In mattinata la direzione del suo partito li ha messi per iscritto in un documento. Altri, meno di contenuto e più di polemica politica, li aggiunge lui, a voce. Avverte i socialisti che sulla questione-immigrazione non intende cedere di un pollice. Anzi, se continueranno ad attaccarlo, è pronto a tirar fuori un articolo pubblicato dall'Avanti — e critico nei

Sulla questione degli immigrati

il segretario repubblicano

non cede: «La polizia intervenga in tutti i grandi centri storici»

confronti della legge — sul quale fino a oggi, per amor di pace, ha preferito sorvolare. Giorgio La Malfa è sicurissimo di avere dalla sua parte l'opinione pubblica italiana, con esperti e commentatori: anche di area Psi, come dimostrerebbe l'articolo citato. Perciò non solo intende portare all'appuntamento del 30 marzo la richiesta di ulteriori vincoli all'afflusso degli stranieri, ma vuole sollevare vigorosamente il problema dell'ordine pubblico nei centri storici delle grandi città. «Chiederò di far intervenire la polizia a Roma, Torino, Napoli, Milano, Venezia, così com'è stato fatto per Firenze».

Questi vecchie e nuove. Impegni concordati al momento della formazione del

governo ed emergenze del-l'ultimo momento: il Pri ha preparato per il vertice una scaletta di argomenti nutrita come un programma di governo. Ecco la legge sulle concentrazioni editoriali, la riforma del regolamento della Camera, quella della droga, scadenze prioritarie anche per il Psi e la Dc. La direzione repubblicana aggiunge la riforma degli incentivi alle piccole e medie industrie, presentata da un suo ministro, Battaglia, e la richiesta di un intervento legislativo per evitare il referendum che estende lo statuto dei lavoratori alle imprese minori.

Quindi le emergenze «nuove», come il caso Sica, che non viene citato, ma compare con il richiamo «al sollecito e urgente ripristino della

massima fiducia negli organi dello Stato preposti alla lotta alla criminalità, dopo polemiche che vanno stigmatizzate duramente». Altro problema da affrontare con urgenza è l'università, alla quale il Pri vorrebbe destinare una parte dei fondi ricavati dalla vendita di beni dello Stato.

Ma non si esaurisce qui il «cahier de doléances» repubblicano. C'è il deficit pubblico, «fortemente fuori controllo per ammissione del tesoro stesso», che si potrebbe parzialmente risanare con un «organico e ordinato» programma di privatizzazioni. E c'è la questione degli immigrati: il Pri vuole accelerare l'introduzione dei visti per i paesi a rischio e di bloccare la concessione dei permessi di lavoro per i nuovi ingressi.

Con queste richieste Giorgio La Malfa non teme di provocare guasti irreparabili nella maggioranza. «E' vero, Dc e Psi sembrano molto uniti nella difesa del decreto: sono sempre compatti negli errori. Ma non credo che arriveremo a un braccio di ferro perché ora si stanno muovendo nella nostra direzione».

ESECUTIVO SOTTO TIRO
E adesso un incontro si fa indispensabile

ROMA — Il governo si affida ad un vertice di maggioranza. Soltanto ieri Andreotti è riuscito a trovare una data che mettesse tutti d'accordo e ricevuto l'assenso dei segretari della maggioranza ha convocato un vertice per venerdì 30 marzo. Un appuntamento che era nell'aria, ma che arriva opportunamente in un momento di grave difficoltà all'interno della coalizione. L'intesa sulla legge per l'emittenza privata ha subito ieri al Senato un duro colpo con l'approvazione di un emendamento del Pci e della sinistra Dc che proibisce l'interruzione della proiezione di film con spot pubblicitari. Un fatto che ha scatenato la reazione del Psi e le preoccupazioni del resto della Dc, di cui si è fatto interprete il segretario Forlani. Oggi intanto il governo per tamponare la situazione e evitare nuove sorprese deciderà su quali articoli ricorrere al voto di fiducia. Che il vertice fosse imminente era chiaro, e anche necessario. Prima, però il presidente del consiglio voleva avere la conferma della disponibilità di tutti. Il segretario democristiano Forlani aveva sollecitato Andreotti a convocare i segretari del pentapartito, ma nega di aver esercitato pressioni. «Eravamo d'accordo», ha detto, negando contrasti con il presidente del consiglio. Molti sono gli argomenti che dovranno essere esaminati nella riunione del 30. Con la conferenza di Rimini del Psi si pone anche il problema della repubblicana presidenziale. Forlani ha però subito reso esplicito il suo dissenso ricordando di averne parlato tante volte con Craxi pur rimanendo su posizioni diverse. Per il segretario liberale Altissimo l'appuntamento della prossima settimana deve servire ad un forte rilancio del governo. Nella riunione si parlerà anche dei problemi economici: i conti dello Stato continuano a non andare bene.

DE MICHELIS ALLA CAMERA

«La Germania unita nella nuova Nato»

Ma la politica

estera

non entusiasma:

Camera deserta

ROMA — Una Nato «ripensata» ma ancora indispensabile in un'Europa che vede scomparire i blocchi contrapposti per i profondi mutamenti ad Est; una nuova architettura del sistema di sicurezza europeo da ancorare a Nato, Cse, Cee e Helsinki e da collegare all'idea di una Comunità europea di difesa simile a quella naufragata nel '54 per le resistenze della Francia; una riunificazione tedesca («il governo italiano si è espresso inequivocabilmente a favore e in tempi non sospetti») i cui aspetti esterni debbono vedere coinvolti tutti i paesi interessati; un «no» secco, infine, a scoriale nelle decisioni sulla Germania unita e a «direttori» che sarebbero «inaccettabili e pericolosi».

Queste le grandi linee dell'intervento del ministro degli Esteri Gianni De Michelis ieri a Montecitorio nel dibattito sui grandi temi della politica estera. De Michelis ha parlato a braccio per oltre un'ora toccando tutti gli argomenti della

attualità politica europea e internazionale, alla luce soprattutto degli ultimi avvenimenti in Europa orientale che stanno ridisegnando l'Europa. Un dibattito fortemente voluto dal governo e dal ministro degli Esteri, un dibattito che ha registrato però pochissime presenze tra i deputati. De Michelis ha iniziato a parlare davanti a 25 colleghi, saliti a 44 a conclusione del suo intervento. Il gruppo più numeroso era costituito dai comunisti.

Nel secondo semestre dell'anno passato, ha detto De Michelis, abbiamo assistito alla fine di una guerra mondiale: una guerra speciale, non guerreggiata che non a caso è stata chiamata, per processi di integrazione, «guerra fredda», ma non per questo meno capace in 40 anni di incidere sulle vicende di decine e centinaia di milioni di uomini. In quel periodo sono avvenuti fatti che hanno determinato sulla psicologia della opinione pubblica gli effetti determinati dalla fine di una guerra. Se è vero che in questi mesi è finita una guerra, è altrettanto vero che questi sono i tempi in cui bisogna incominciare a costruire e a organizzare la pace scegliendo tra l'integrazione e la disintegrazione dell'Europa.

Occorre quindi fare ogni sforzo — ha sottolineato De Michelis — per tenere collegati e «in fase» i vari processi di integrazione, ognuno dei quali contiene in sé i rischi di una disintegrazione. Il ruolo che spetta all'Italia in questo frangente è di assoluto rilievo: dal 1.º luglio prossimo, infatti, al nostro paese toccherà la presidenza di turno della comunità europea; nel secondo semestre si concluderà il negoziato di Vienna sulle armi convenzionali e nello stesso periodo dovrà essere convocata

l'Helsinki-due. Al centro dell'intervento di De Michelis, naturalmente, la questione tedesca. L'Italia si è espressa con chiarezza e in modo inequivocabile a novembre a favore dell'unificazione della Germania, un evento che va affrontato senza facili entusiasmi o semplificazioni sommarie. E' evidente per il governo italiano che non si può procedere con fermezza sulla via dell'integrazione europea senza che questa venga collegata alla unificazione della Germania.

«L'accordo tra Germania dell'Est e Germania dell'Ovest potrà modificare il confine tra le due Germanie ma non potrà toccare altri confini e meno che mai quello con la Polonia. Questa condizione — ha detto De Michelis — va formalmente inclusa nel processo che porterà alla creazione di un unico stato tedesco».

«L'Europa dovrà avere sempre più spazi sovranazionali che a partire dall'unione monetaria riguardino sempre più il suo apparato istituzionale, rivisto e rafforzato in particolare per il ruolo della commissione del Parlamento europeo», così il segretario della Dc, intervenuto per ultimo al dibattito alla Camera sui temi di politica estera, ha voluto sottolineare l'importanza del ruolo italiano nel processo di trasformazione in atto in Europa. Il semestre di presidenza italiana della Cee, ha infatti detto Forlani, «cade in un periodo di straordinaria trasformazione, dovuto al crollo dei regimi totalitari dell'Est. Con elezioni democratiche quei paesi potranno muoversi in una direzione di libertà». Forlani ha concordato con Napolitano sul fatto che «quei processi di trasformazione riguardano tutti».

De Michelis: «La Nato va ripensata ma è sempre indispensabile».

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL GAROFANO A RIMINI

E Craxi progetta il 'suo' Stato

Elezioni dirette del Presidente della Repubblica e Parlamento più efficiente

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sarà quasi un congresso, con i suoi duemila delegati, e servirà a dare sostanza alle ipotesi di riforme istituzionali annunciate da Craxi nel suo famoso discorso di Pontida. Nell'assemblea programmatica socialista che si apre domani a Rimini si discuterà apertamente di Repubblica presidenziale, i cui contenuti sono delineati abbastanza chiaramente nel documento che sarà posto in discussione subito dopo il discorso introduttivo di Craxi. Da Rimini il Psi dunque vuole lanciare un nuovo tema di confronto con le altre forze politiche

«Non ci sono solo i temi istituzionali», ha precisato però il vice segretario Giuliano Amato, preoccupato di evitare che l'attenzione si polarizzi esclusivamente su un aspetto, mentre le tesi programmatiche, messe a punto dalle teste d'uovo del Psi, affrontano anche altri temi. Ma il presidenzialismo dovrebbe essere il punto forte della conferenza e c'è attesa per quanto dirà Craxi, per il modo con cui rilancerà politicamente le proposte di riforma istituzionale che stavolta dovrebbero trovare un terreno meno arido. Ne è convinto Amato che, presentando l'appuntamento di Rimini, ha ricordato che le riforme esigono convergenze ampie. Ma «è incoraggiante — ha rilevato — che, mentre fino a poco tempo fa alcune delle nostre proposte in materia godevano del nostro solo consenso, adesso

le posizioni di altre forze politiche si aprono in questa direzione».

A Rimini dunque si parlerà apertamente di una repubblica presidenziale con gli elettori chiamati scegliere forma di governo e governanti. Il cambiamento ipotizzato è profondo e non investe soltanto una istituzione. Il processo riformatore dovrebbe coinvolgere tutte le istituzioni, rivoluzionando.

Così non sarebbe solo il capo dello Stato ad essere eletto direttamente dai cittadini e ad avere anche un potere di governo. L'elezione diretta riguarderebbe anche sindaci e presidenti di regioni. Ad un capo dello Stato con più poteri dovrebbe contrapporsi un Parlamento forte eletto con un nuovo sistema, frutto anche questo di una riforma elettorale.

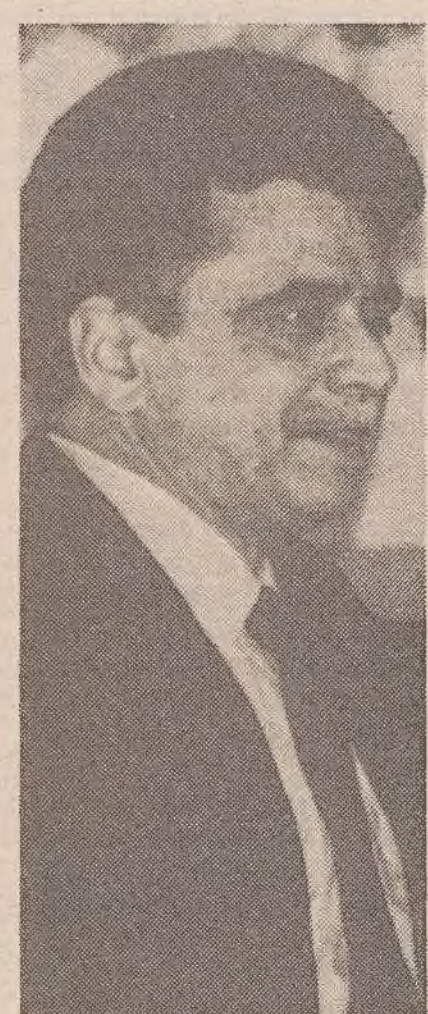
«Il passaggio ad una Repubblica di tipo presidenziale — è scritto nel documento — per la sua indubbia carica innovativa e potenzialità squilibrante non si fa a condizioni immutate. Va collocato nel contesto dell'Europa che si va integrando, esige enti regionali e locali dotati di maggiore forza e di più sicura autonomia, esige un Parlamento forte nei poteri e forte nella formazione politica. Per questo tale passaggio va accompagnato da un irrobustimento delle autonomie non solo locali, ma anche regionali, e da una riforma elettorale che riduca la frammentazione delle rappresentanze parlamentari e rinsaldi maggioranza e opposizione». Si tratta dunque di una riforma complessiva.

La sola riforma elettorale servirebbe a poco, ma se accompagnata dall'elezione diretta del «capo dello Stato, può contribuire a compattare i gruppi politici davanti agli elettori».

Il progetto socialista esamina anche il ruolo delle Camere che dovrebbero avere un importante ruolo di controllo con alcune funzioni differenziate per evitare il bicameralismo ripetitivo attuale. Molte questioni di marginale importanza dovrebbero essere sottratte all'esame del Parlamento, che potrebbe così dedicarsi esclusivamente ai problemi di maggiore rilievo.

L'elezione diretta del capo dello Stato dovrebbe portare ad una modifica della struttura di governo ora troppo frammentata. I socialisti propongono la creazione di figure di ministri di diverso livello, la creazione di aree ministeriali. Nelle 138 pagine del documento programmatico vengono affrontate anche altre tematiche: i problemi economici, i rapporti nord sud, le questioni ambientali, l'equità fiscale. In pratica tutti gli aspetti di un nuovo riformismo socialista che in Europa costituisce l'unica alternativa alle forze della conservazione dopo il completo fallimento del comunismo.

Alla conferenza di Rimini parteciperanno duemila delegati, nonché rappresentanti di tutti i partiti, compreso il Movimento Sociale, che ha già fatto sapere di aver accettato l'invito e sarà presente a Rimini con una delegazione guidata dal segretario Rauti.



Occhetto: il segretario del Pci ha sciolto le riserve e non sarà presente a Rimini. Al suo posto D'Alema, Veltroni e Angius.

ENTRO IL 5 APRILE SI VOTA

Legge antidroga: alla Camera tempi stretti per discutere

ROMA — Un colpo d'acceleratore per il disegno di legge sulla droga. Lunedì prossimo il d.d.l. approderà nell'aula di Montecitorio: poco più di una settimana di discussione e subito, il 5 aprile, votazione finale. L'esame procederà quindi a ritmi serrati, se necessario anche con sedute notturne e voti a ripetizione.

La maggioranza è decisa a fare presto, a varare in tempi rapidi la nuova legge. E ieri mattina, le commissioni Giustizia e Affari sociali, hanno bocciato la richiesta dei comunisti di prorogare fino al 31 marzo l'esame del disegno di legge in commissione. Anzi, secondo il socialista Andrea Buffoni quella votazione non si sarebbe neanche dovuta effettuare. «Pur non condividendo l'interpretazione dell'articolo 81 del regolamento dato dalla presidente Nilde Iotti — ha sottolineato Buffoni — abbiamo subito una votazione che secondo noi non era da fare ma l'obiettivo, vale a dire la remissione in aula del provvedimento, è stato raggiunto». E il presidente dei deputati socialisti Nicola Capria ha precisato che «il testo che verrà esaminato dall'assemblea di Montecitorio è quello pervenuto dal Senato».

La richiesta di portare subito in aula il d.d.l. era stata avanzata la settimana scorsa dallo stesso Capria dopo che erano state raccolte

una ventina di firme di esponenti della maggioranza. «Solo l'aula può stabilire i termini reali di un confronto — ha affermato Capria — e l'avvio a conclusione di un problema che da troppo tempo giaceva in commissione». Egidio Alagna, capogruppo socialista della commissione Giustizia, ha ribadito: «La questione vera è una sola ed è squisitamente politica: la maggioranza intende fare approvare dall'aula un testo che è all'esame del Parlamento da più di un anno». La relatrice socialista Rossella Artolli ha aggiunto che «la richiesta del Pci era nella solita chiave dilatoria» e anche il democristiano Roberto Formigoni ha sostenuto che «nel Paese e in Parlamento le posizioni su questa legge sono chiare e quindi è bene che si vada in aula e si approvi rapidamente».

Secondo il vicepresidente dei deputati comunisti, Giulio Quercini, è «pretestuosa e arrogante l'imposizione della chiusura del dibattito in commissione, dove l'impegno unitario era di discutere fino al 23 marzo». Anche per il capogruppo radicale Giuseppe Calderisi si è trattato di una «forzatura demagogica e irragionevole», di una manovra «elettorale» che dimostra che «non si vuole fare una legge che funzioni ma solo accaparrare consensi sulla pelle altrui».

[b. b.]

IL GOVERNO E LA LEGGE SULL'EMITTENZA

Oggi va in onda la fiducia

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Uno schiaffo a Berlusconi e una spinta al già precario equilibrio del governo: ieri sera il Senato, con un voto a sorpresa che ha commosso i democristiani di sinistra, ha varato un emendamento che limita le interruzioni pubblicitarie di opere teatrali, musicali e cinematografiche soltanto alla pausa fra il primo e il secondo tempo o in intervalli approvati dall'autore dell'opera. Conseguenze? «Per la Fininvest — ha sbottato a caldo l'ambasciatore di Berlusconi, Gianni Letta — questo potrebbe essere un danno superiore ai 400 miliardi». Ma non sono questi i danni più gravi del voto del Senato.

Con il pronunciamento di ieri sera, infatti, si è sbrecciato di fatto quell'accordo faticosamente raggiunto la settimana precedente fra i cinque partiti di maggioranza, che prevedeva di condurre in porto la legge Mammì senza correzioni significative. A poco sono servite le seccate di acqua gelida gettate al termine della seduta dal capogruppo Dc Mancino: «Questo emendamento è una questione che riguarda il rispetto del buongusto del cittadino, non un nodo politico». Sotto questo aspetto gli alleati di governo (e soprattutto i socialisti) non ascoltano ragioni: «Questo voto — ha affermato infuriato il capogruppo del Psi Fabbrì — era nell'aria. La voglia di introdurre di collusione tra la sinistra Dc ed il Pci era percepibile da mille segni. La gravità politica dell'episodio appare in tutta la sua portata se si pensa che l'intesa di maggioranza non prevedeva variazioni dell'articolo 7. Si è trattato di un colpo di mano».

Dopo lo scivolone della maggioranza sull'articolo 7 della legge Mammì l'esecutivo costretto a fare quadrato. Il Psi accusa la Dc.

Per questo ieri sera l'imbarazzo, misto alla irritazione, era palpabile nell'entourage della segreteria Dc: «Attenzione — avvertiva il forzavista Sandro Fontana — questo potrebbe diventare il "casus belli" della crisi. Da tempo, in fondo, l'atteggiamento della sinistra Dc è un atteggiamento di fronda contro il governo». E anche il segretario Forlani era costretto ad ammettere che «questo voto non aiuta né la maggioranza né il governo». Una situazione rovente, che riempie di ulteriori veleni l'atteso vertice di maggioranza già convocato per venerdì 30 marzo. Per cercare una via d'uscita Andreotti ha immediatamente convocato questa mattina il consiglio dei ministri. La scelta è chiara: per non correre ulteriori rischi, sui prossimi articoli a maggior tenore, compatta. Euforia della sinistra Dc: «Non ho ubbidito a suo tempo a Fanfani sul divorzio — gridava Paolo Cabras — figurarsi se ora ascolto i consigli di Berlusconi». Euforia dei comunisti: «Il Parlamento non può essere imbavagliato da accordi di potere stretti tra le quinte», si sbarrava Lucio Libertini. E disappunto degli uomini della Fininvest: «A questo punto saremmo costretti a chiedere anche noi il canone», affermava caustico il vicepresidente Fedele Confalonieri.

collo 7 sugli indici di affollamento delle Tv. Si sapeva che sull'argomento la sinistra Dc scalpitava. Per questo, nel primissimo pomeriggio, si riuniva il direttivo del gruppo. Una breve riunione. Alla fine una decisione apparentemente scontata: «Sulla materia deve valere la disciplina di partito». Che non serviva a ricompattare il gruppo.

La decisione di procedere con voto palese riscaldeva gli animi, ma l'inizio della maratona delle votazioni non riservava sorprese. Sembrava, insomma, che la decisione di Spadolini avesse evitato ogni tipo di sorpresa. Finché non veniva posto in votazione l'emendamento 7.26, presentato dal Pci e che riguardava, appunto, il divieto di interruzioni pubblicitarie nel film Tv. Iniziava a parlare il capogruppo Mancino: «Siccome ci sono opinioni diverse nel mio gruppo, io lascio libertà di voto». Era il colpo di scena. Gli uomini della sinistra Dc, compatti, votavano con i comunisti. «L'emendamento è approvato», balbettava uno stupito Spadolini. Apriti cielo! Il disappunto socialista si scatenava nell'emiciclo. Ma non c'era scampo: la maggioranza anti-Berlusconi era nettissima, compatta. Euforia della sinistra Dc: «Non ho ubbidito a suo tempo a Fanfani sul divorzio — gridava Paolo Cabras — figurarsi se ora ascolto i consigli di Berlusconi». Euforia dei comunisti: «Il Parlamento non può essere imbavagliato da accordi di potere stretti tra le quinte», si sbarrava Lucio Libertini. E disappunto degli uomini della Fininvest: «A questo punto saremmo costretti a chiedere anche noi il canone», affermava caustico il vicepresidente Fedele Confalonieri.

EMITTENZA / ANDREATTA

«Perché il 'tetto' non ci piace»

Il senatore Dc (nella foto) spiega la sua posizione

ROMA - Senatore Andreatta, perché tanta tenacia da parte della sinistra Dc contro larga parte del decreto Mammì, e, in particolare, contro il «tetto» pubblicitario della Rai?

«Il cosiddetto "tetto" pubblicitario fu previsto a suo tempo con uno scopo ben preciso: impedire un eccessivo assorbimento di pubblicità da parte della Rai (che a quei tempi deteneva il monopolio del settore) nei confronti della stampa. Una persona intelligente come Silvio Berlusconi non ha impiegato troppo tempo per capire che dietro il "tetto" si celava un enorme mercato pubblicitario. Così oggi quel "tetto" non ha più la funzione corretta di regolare i rapporti pubblicitari fra stampa e Tv ma bensì serve a regolare di fatto i rapporti del duopolio Rai-Fininvest nel campo televisivo».

«Con una distorsione, però: il "tetto" serve infatti a limitare il flusso pubblicitario della Rai, lasciando campo libero alle reti private. Non solo. Siccome le risorse contenute nel "tetto" non bastavano alla Rai, ecco che si è varata la "tassa regressiva" qual è il canone tv. Si fa così pagare alle famiglie una quota per permettere all'ente televisivo di Stato di avere mezzi sufficienti. In altre parole e semplificando: il canone finisce per impinguare i portafogli della Fininvest. Questo le pare giusto?».



Di fronte a tutto ciò, qual'è la soluzione alternativa che lei propone? «Io credo che il vero e unico strumento di controllo per garantire un equilibrio pubblicitario fra Tv e stampa sia il cosiddetto sistema degli "indici di affollamento": noi stabiliamo per legge quanto tempo le Tv pri-

vate e pubblica possano riservare alla pubblicità ogni ora di trasmissione».

«Quando il flusso pubblicitario risultasse squilibrato o verso la Tv o verso la stampa, toccherebbe alla figura del "garante" intervenire, ritoccando gli indici di affollamento in modo da consentire un aumento del gettito pubblicitario verso il settore che in precedenza risultava penalizzato. Questa misura consentirebbe, fra l'altro, di ridurre la quota del canone da destinare alla Tv di Stato, riversando la quota ulteriore verso un "fondo unico dello spettacolo" che serva da sostegno a tutta una serie di attività nel settore».

Una proposta precisa, che può valere contro quanto indicato dal suo partito, la Dc. «Ma ci ha mai pensato il mio partito a questi problemi? Io non ho mai visto un'analisi in merito in nessuna sede istituzionale della Dc».

«Il mio partito mi deve spiegare dettagliatamente a quali interessi pubblici risponde il tetto pubblicitario della Rai. A meno che non sia ritenuto un interesse pubblico l'accumulamento di ricchezza da parte della Fininvest».

La polemica fra la corrente di Andreatta e la segreteria della Dc dunque è aperta, e i fatti di ieri dimostrano che la sinistra Dc non è disposta a fare marcia indietro.

[St. Co.]

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselazione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 Roma. Tel. 06/365941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cavour, 4 - 20123 Milano. Tel. 02/7202100/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40139 Bologna. Tel. 051/536425 - fax 051/532974. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 5 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7589520 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5330 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centre 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-3533725; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000). Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600). Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000). Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440). Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000). Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 20 marzo 1990 è stata di 64.200 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

COSTUME

La grave malattia del politico: rifiuta di venire criticato



Commento di
Lino Carpi

L'allergia alle critiche è la malattia professionale dei personaggi pubblici. A voler essere equanimi, non si può nemmeno dar loro tutti i torti. Pensiamo un po' alla fatica di chi è comparsa del potere e deve prendere, nel segno del compromesso, decisioni dimezzate e frazioni talvolta minime di provvedimenti destinati a non piacere a nessuno, proprio perché vorrebbero accontentare tutti. Ebbene: dopo interminabili giornate e nottate spese a litigare e a spaccar capelli in quattro, ecco che, quando qualcosa si è finalmente riusciti a fare, si scopre l'amara veridicità del vecchio detto «chi fa, falla», perché l'uomo della strada, con segnalazioni ai giornali o, magari, con sit-in sulla strada stessa, manifesta la propria insoddisfazione, spalleggiato dai creatori di vignette umoristiche e dai battutisti di trasmissioni satiriche. A questo punto, inevitabilmente, la reazione dei critici si esprime in forme ormai rituali. Il personaggio pubblico, nel corso di un comizio, di una conferenza, di un'intervista radio-televisiva o, più modestamente, con una lettera al «caro direttore» che «volentieri» la ospita, rende anzitutto omaggio alla piena e assoluta libertà d'opinione. L'esordio, nel quale si afferma che, per carità, tutti in democrazia hanno il sacrosanto diritto di dire la loro e d'obbligare come l'innanzi nazionale all'inizio d'uno spettacolo di gala. Ma subito dopo arrivano i «purché» e i «però». Le critiche, per l'amor di Dio, sono sempre legittime, «purché» non siano ingiuste (cioè che è giusto lo decide il critico di turno) e a tutti è concesso formularle, «però», devono essere «costruttive».

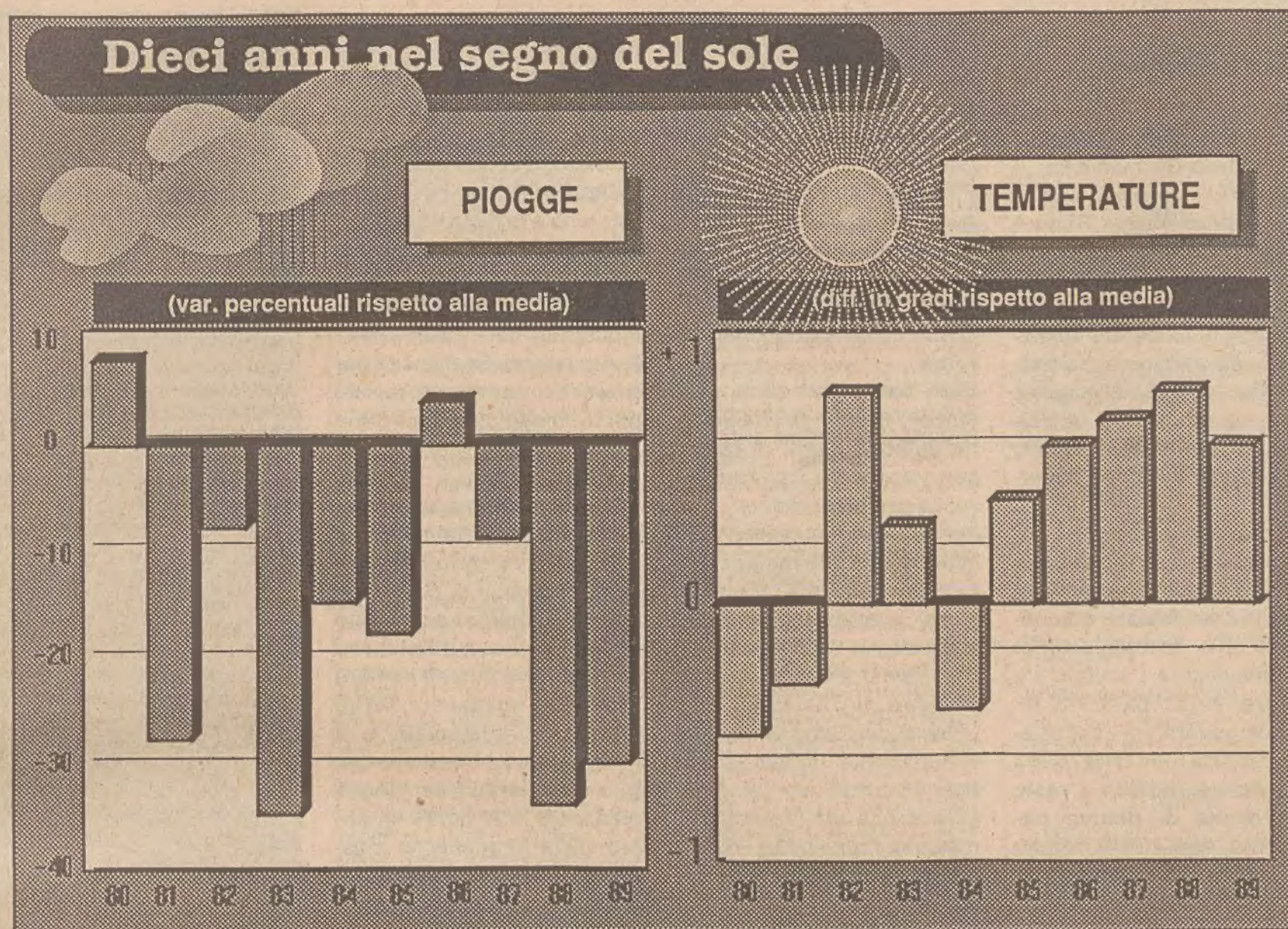
Carpinteri (nella foto) ci spiega come questa forma di allergia si sia estesa. Le reazioni di chi ha subito una «stoccata». E anche le obiezioni liturgiche.

Questa della «costruttività» è una pretesa che fa far sempre bella figura a chi la avanza «ore rotundo», tuttavia a considerarla con un po' di attenzione, si rivela perfettamente irragionevole. Ma come? Non sono loro, i pubblici amministratori, a questo delegati con i nostri voti, gli architetti e gli ingegneri che devono «costruire» le realtà comunali, provinciali, regionali e statali? Se poi le loro «costruzioni» non stanno in piedi o, addirittura, ci cascano addosso, avremo bene il diritto di lamentarci senza esser tenuti, per poterlo esercitare, a presentare piani tecnici alternativi. Un'altra obiezione liturgica degli inquilini di palazzi, palazzotti e palazzetti bersagliati da critiche è: «suvvia, cittadini, fratelli, popoli miei, invece di polemizzare, adoperiamoci, tutti insieme, appassionatamente per il bene comune». Le maschere dell'intolleranza sono sempre le stesse. L'importante, all'insegna sia della prepotenza istituzionalizzata, sia della libertà di parola, è svalutare le ragioni dei contraddittori trattati, a seconda dei casi, da colpevoli d'alto tradimento o da schiocchi. Chi non può esser messo al bando come «anti-italiano», «anti-sovietico», «un-americano» o «anti-popolare», vien fatto passare per un brontolone inguaribile o per un povero imbecille. Per ottenere questo risultato ci sono sistemi infallibili, il più usato dei quali, durante i dibattiti televisivi, è «quel certo sorriso»: se qualcuno sostiene una tesi scomoda per i padroncini politici della Rete, si punta la telecamera non già su di lui, ma su di un complice, che atteggiava il volto a un risolino di scherno. E' con questi mezzi che, anche in democrazia, i Palazzi possono diventare case d'intolleranza.

CLIMA / LA SICCAITÀ

L'Italia è «ammalata» di sole

Siamo ormai in riserva d'acqua (ma gli sprechi continuano) Una raffica di incendi



CLIMA / NO DI BERNACCA AGLI ALLARMISMI

«E' una regolare irregolarità»



ROMA — Il generale Edmondo Bernacca (nella foto) è sempre sugli attenti quando si tratta di affrontare i capricci di un clima che ora ci sembra ammalato di sole, ora ammalato di pioggia. Il tempo si è fatto nevrotico? L'unico a mantenere i nervi saldi è sempre l'esperto, le cui dichiarazioni sono ricercate con l'ansia di un vaticinio. E dall'alto della ricerca che affonda radici agli albori della vita sull'orbe terracqueo, il generale Bernacca trova conferma in una bibliografia che, dati i tempi, è il meteorologo ancora più consultato per un'improvvisa attenzione pubblica al clima) o piuttosto dato il tempo che fa, egli tiene a portata di mano. Anche i poeti possono servire al caso e Bernacca non si lascia sfuggire l'occasione di citare il Leopardi. Iadove registra che in Italia «i tempi normali non ci sono più...» e il freddo acquista terreno. E solo poco prima, la bibliografia ci segnalava per certo che nel 1821 il ministro dell'Interno

francese sentiva la necessità di inviare una circolare ai prefetti perché si ricercassero le cause del sovvertimento delle stagioni, quasi si trattasse di relazionare sull'ordine pubblico. Per Bernacca esistono le prove inconfutabili come la storia eterna dell'uomo che il succedersi ordinato delle stagioni non esiste. Siamo noi ad averne fatto dei modelli, mentre viviamo sotto la capra di una «regolare irregolarità» degli avvenimenti climatici e meteorologici. Secondo uno studio del Mercalli, ricorda sempre Bernacca, dal 1866 allo scorso anno ci sono stati quattordici inverni con precipitazioni ancora più scarse di quelle avvenute negli ultimi due anni. Le stagioni non si ripetono con gli stessi fenomeni per cui è fuorviante dire che il clima sia più capriccioso o anomalo di vari anni fa. Prendendo le cose molto alla lontana la Terra ha subito un assestamento climatico dopo la glaciazione di 12 mila anni fa.

L'«optimum» l'abbiamo assaporato, si fa per dire, intorno al 4000 a.C. Poi il clima cominciò a entrare in una fase di relativo raffreddamento, interrotto da riscaldamenti irregolari. Il Medio Evo viene riconosciuto ancora oggi dagli esperti come un'epoca di piccola glaciazione intercalata da periodi decennali più caldi. Insomma, il clima è sempre oscillatorio ma la memoria dell'uomo è labile. Infatti ha dimenticato che al principio degli anni 70 si parlò di avvento dell'era glaciale perché nell'arco di vent'anni precedenti il freddo si presentò più decisamente. L'uomo nella sua vita media può vedere uno o due passaggi del pendolo climatico. Se vi fosse mille anni capirebbe che non c'è da allarmarsi. Inquinamenti a parte, che possono sempre incidere sulla composizione dell'atmosfera. Ma gli allarmismi sono fuori luogo, e perché no, fuori tempo.

(Fulvio Fumisi)

Servizio di
Riccardo Monni

FIRENZE — Da un'emergenza all'altra con l'aggravante che, come nella favola, dopo tanti gridare al lupo, al lupo, nessuno dà ascolto. Invece è tutto vero. L'Italia è in riserva d'acqua. Il cielo è lo stello non ci penseranno, questa che ormai sembra alle porte, sarà una lunga estate di sete. Gli appelli al governo arrivano quotidianamente. Soprattutto dal Sud. Ma a Palazzo Chigi mantengono la calma: «La situazione non è drammatica», assicurano. Abbattono le bestie in Calabria, le fabbriche sarda portano acqua con navi cisterna dall'Albania, in Toscana non è neppure possibile piantare patate, mais e girasole tanto è arso il terreno, a Napoli bevono acqua ricca di nitrati al di sopra della soglia di potabilità? La risposta è un richiamo alla serenità. A chi denuncia una situazione che non sembra avere precedenti nel nostro secolo, si chiede tempo e si rinvia sin dal vertice del Consiglio dei ministri sul tema. Intanto, i 1.548 incendi scoppiati dal primo gennaio al 28 febbraio (di cui 116 in Toscana) sono il bel biglietto da visita per le giornate torride di luglio e agosto.

Ma cosa possono fare la Protezione civile e gli altri nove (si proprio nove) ministeri che hanno responsabilità nel campo dell'approvvigionamento idrico? Cosa la centinaia di assessorati consorzi ed enti che hanno gli stessi compiti a livello regionale e comunale? Dovrebbero sparire. Questo come primo e dovuto atto per palese fallimento. Sparire e lasciare spazio possibilmente a un unico istituto in grado di prevedere, gestire, controllare. L'Italia ha una necessità media d'acqua valutata in cinquanta miliardi di metri cubi l'anno. Una domanda che avrebbe potuto essere tranquillamente soddisfatta se non avessimo tra noi nutrite schiere di sciagurato e imbroglioni. Infatti, mentre avviene questa tragedia c'è chi nelle grandi città consuma i suoi ottocento litri quotidiani. E contemporaneamente, almeno il quaranta per cento dell'acqua distribuita nelle reti comunali va persa perché le condutture sono vecchie e bucate o nuove ma ugualmente bucate. C'era sicuramente qualcuno che le avrebbe dovute controllare. Altri esempi di sprechi? La

Sicilia oggi piange rivolgendosi con preghiere a Dio e tanti soldi agli «acchiappanuove» israeliani. Ma nel suo territorio ci sono ben quattro bacini: Santa Rosalia, Garcia, Olivo e Castello che attualmente contengono 133 milioni di metri cubi che non possono essere distribuiti perché non sono mai state fatte le canalizzazioni necessarie. Forse è per questo motivo che a Trapani su ogni metro cubo erogato il Comune perde 519 lire, quando altri Comuni che magari, non brillano per efficienza, vanno a pari (Firenze) o addirittura ci guadagnano 190 lire (Lucca). Fino a qualche decennio fa gli economisti davano all'acqua il valore di scambio vicino allo zero. Era così abbondante... In compenso costruire dighe rendeva in denaro e voti ancor più che costruire autostrade. Se poi le dighe non funzionavano pazienza.

I «sultani» dei pozzi (vedi Sicilia e Puglia) avrebbero avuto il loro guadagno. Ora però l'acqua scarseggia ed è diventata una risorsa strategica come il petrolio. L'allarme non vale soltanto per l'Italia. La Francia è nelle nostre condizioni. Inoltre ne ha bisogno per le sue centrali nucleari e questa non è una questione da poco. Idem la Germania, ma lì il costo di un metro cubo all'utente è fino a dieci volte maggiore che in Italia e questo è un buon motivo di risparmio. Noi sull'acqua abbiamo lasciato che si allevassero clientele ed è per questo che sembrano deboli per affrontare il problema sia le proposte fatte ieri dal governo ombra del Pci per la Sicilia (acquisto di autobotti, acquisizione dei pozzi eccetera) sia il disegno di legge approvato dalla Regione sarda che tende a concentrare in un unico ente le diverse sigle di gestione. Più significativamente, invece, appare la decisione della Protezione civile di non concedere una lira alla Regione interessata finché non saranno documentate le spese del duemila miliardi dell'anno scorso per aiutare le popolazioni colpite dalla siccità. Un segnale di inversione di tendenza? Chissà. Certo è che a chiedere i danni, oltre ai contadini si sono già messi in fila gli operatori turistici. Per chi non fa parte di queste categorie c'è soltanto da sperare nella debole perturbazione atlantica che, come al solito, interessa marginalmente il Settentrione.

CLIMA
La regione brucia

TRIESTE — La siccità, che in queste settimane ha colpito il Friuli-Venezia Giulia, impedirà molto probabilmente l'apertura della pesca sportiva prevista per il 25 marzo. Infatti, i corsi d'acqua della regione — dal bacino del Torre-Isonzo al Tagliamento — sono quasi tutti asciutti e i pesci concentrati in poche pozze d'acqua. Un'apertura della pesca, secondo gli esperti, equivarrebbe a far piazza pulita in 24 ore di tutto il pescabile. Per i quasi 60 mila pescatori della regione, pertanto, è probabile che il fischio d'inizio alla loro attività venga aggiornato almeno di qualche settimana. Infatti, attualmente meno della metà dei 2.700 chilometri di corsi d'acqua della regione sono agibili per la pesca. E decine di vigili del fuoco, uomini della Forestale, volontari e alcuni elicotteri, coordinati dal centro regionale antincendi, anche ieri sono stati impegnati, in varie località del Friuli-Venezia Giulia, nello spegnimento di numerosi incendi boschivi, causati dal perdurare della siccità e da temperature quasi estive. La zona più colpita è sul monte Raut, tra la Val Colvera e la Val Tramontana, nel Pordenonese. Sono andati distrutti circa 150 ettari di bosco di faggio, abete, pino e altre conifere. Le fiamme si sono sviluppate l'altra sera in malga Chiavolot. Il fuoco, alimentato anche dal vento lambisce l'abitato di Chivolis, sul versante a monte del lago di Redona. Sul luogo, oltre ai vigili del fuoco, si sono recate squadre della forestale e di volontari. Nella zona stanno anche operando alcuni elicotteri dell'«Ale Rigeli» di Casarsa e dell'«Elfrilia» di Cividale. Complessivamente sono impegnate oltre cento persone. Un altro focolaio è attivo in Val Resia dove le fiamme stanno per espandersi in Val Raccollana. Altri incendi sono stati segnalati nelle zone di Ampezzo, Enemonzo e Arta Terme.

FORZE ARMATE / ALLO STUDIO IL SERVIZIO NELL'ARMA APERTO ANCHE ALLE DONNE

Arriva il momento della «carabinieri»

FORZE ARMATE / VISITE

Padova, Policlinico avveniristico

La commissione Difesa anche al comando contraereo

PADOVA — La commissione Difesa del Senato, guidata dal senatore vicentino Delio Giacometti, ha visitato il Policlinico militare di Padova, l'unico dell'Italia nord-orientale che ha giurisdizione nel Triveneto. Altri policlinici sono a Roma, Milano e Bari. Tra i commissari anche l'ex capo di stato maggiore dell'esercito e comandante delle truppe alpine, senatore Luigi Poli. La commissione è stata ricevuta dal comandante della Regione militare Nord-est generale Franco Bettin. La visita ha rappresentato una presa di contatto diretta con una delle principali istituzioni militari all'avanguardia del Paese, appunto il Policlinico «De Bertolini».

I commissari hanno espresso apprezzamento al direttore del nosocomio, maggior generale Antonio Volpe per l'alto grado di efficienza e di funzionalità al quale concorrono anche i lustrati cattedratici delle cliniche universitarie. Il senatore Giacometti, in particolare, si è compiaciuto per l'elevata professionalità raggiunta dal personale medico e paramedico e anche per l'ottimo stato di conservazione delle strutture architettoniche del Policlinico ospitato in un ex convento che l'opera trentennale del direttore Volpe ha restituito a nuovo splendore.

La commissione Difesa del

Senato ha visitato anche il comando dell'artiglieria contraerea dell'esercito, accolta dal generale Mario Prato. Organizzazione e tematiche specifiche della difesa contraerea sono state illustrate al commissario nel corso di un sopralluogo successivamente effettuato a un «sito» operativo per missili «Hawk», il più sofisticato sistema d'arma terra-aria dell'Esercito. I senatori Giacometti, Poli, Ugo Benassi e il segretario della commissione consigliere Marcello Zingales si sono interessati a infrastrutture, attività e problematiche addestrative, logistiche e del personale (che, nella base, opera 24 ore su 24 in collegamento con gli organi di controllo dell'Aeronautica militare). La visita della commissione segue quella del sottosegretario alla Difesa senatore Giuseppe Fassino al comando della Regione militare Nord-est, da cui dipendono unità ed enti dislocati sul territorio del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige. Il senatore Fassino ha discusso con il generale Bettin il problema delle permute delle aree demaniali di cui si è occupato anche il recente convegno promosso dalla Regione Veneto a Cortina. Sullo stesso argomento il sottosegretario ha avuto un incontro con il sindaco di Padova on. Giaret-

ta, presente il generale Bettin. Nella sala operativa del comando regione militare, il senatore Fassino — dopo avere ricevuto gli onori da un picchetto in armi — ha ascoltato un briefing nel corso del quale gli sono state illustrate le complesse attività operative, logistiche e amministrative del comando. Il senatore Fassino ha anche visitato il comando dell'artiglieria contraerea intrattenendosi a lungo colloquio con il comandante generale Prato. Al Policlinico militare di Padova, accompagnato dal generale Bettin, ha constatato l'ammodernamento dei vari reparti portato costantemente avanti dall'opera del direttore Volpe. Fassino ha infine incontrato una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali, personale civile e militari di truppa della regione Nord-est da cui in precedenza si è accomiato il capo di stato maggiore dell'esercito generale Domenico Corcione, che il primo aprile si insedierà al vertice interforze della Difesa. Al generale Corcione, a nome del comando triveneto, Bettin ha espresso un caloroso ringraziamento per quanto ha fatto nel periodo di permanenza alla guida dell'esercito e l'augurio di sempre più proficuo lavoro quale prossimo capo di stato maggiore della Difesa.

(Mario Garano)

Servizio di
Fabio Negro

Roma — Verrà anche il momento delle donne carabinieri, ma non subito. L'orientamento infatti è di aprire l'arruolamento della prima arma dell'esercito anche alle ragazze, ma ci vorrà del tempo. Il comando generale dell'Arma ha avviato uno studio per esaminare questa possibilità. Si tratta però di un progetto a lunga scadenza perché, per ora, non esiste nemmeno una legge che consenta alle donne di entrare nelle forze armate e solo quando ci sarà, anche per i carabinieri sarà suonata l'ora di far spazio alle ragazze. E' soltanto uno studio preliminare — dice il colonnello Nobili che dirige l'ufficio stampa del comando generale dell'Arma — ed è cosa abbastanza normale. «Come prendiamo in esame anticipatamente scenari operativi futuri soltanto ipotetici, in questo caso si è voluto sentire il polso dei comandi periferici per sapere quale sarebbe la loro reazione e quali conseguenze potrebbe avere l'ammissione delle donne nell'Arma». Ma quali sono le reazioni nell'ambiente militare a questa notizia clamorosa? Il generale Capuzzo, già comandante dei carabinieri, poi capo di stato maggiore dell'Esercito e ora deputato Dc, preferisce buttare in scherzo qualsiasi ipotesi del genere. «Mi sembra l'ultima barzelletta sui carabinieri», dice. Poi, continuando nello scherzo, ricorda che anche i corazzieri fanno parte dell'Arma dei Carabinieri.

Il generale Capuzzo: «Mi sembra l'ultima barzelletta sulla Benemerita». Ma poi aggiunge: «Gli uomini dovranno stare attenti a non sottovalutarle»

«Se arrivassero le donne — ride — bisognerebbe far ridisegnare le corazzette». Poi diventa serio e, anche con l'aria di volersi far perdonare qualche battuta un po' da caserma, ammonisce: «E' bene che siano attenti gli uomini a mettersi in competizione in tante attività con le donne perché potrebbero perdere la partita, come è successo per altre professioni». «Io sono favorevole», dice invece Bruno Stegagnini, già capitano dei carabinieri e dal 1977 deputato al Parlamento, anzi, come dice la sua biografia sull'annuario parlamentare, «primo carabiniere deputato nella storia d'Italia». «Bisognerebbe seguire l'esempio della Gendarmeria francese — prosegue Stegagnini — che ha già donne nell'organico, anche se la loro presenza è limitata al 2 per cento degli effettivi: la Gendarmeria, come i carabinieri in Italia, dipende dal ministero della Difesa e attinge i suoi fondi da quelli stanziati per le forze armate». Per il deputato della Democrazia cristiana la presenza delle donne all'interno dell'Arma dei carabinieri deve essere radicalmente limitata.

«Dobbiamo procedere — spiega — tenendo conto delle esperienze che abbiamo avuto nella Polizia di Stato dove ormai le donne sono circa un quarto degli effettivi: forse troppe perché al momento si tratta naturalmente di ragazze giovani, ma quando comincerà a crescere l'età, quando queste ragazze si sposeranno e avranno dei figli, ci saranno dei problemi operativi. Sempre secondo Stegagnini, l'attività delle donne nelle file dei carabinieri potrebbe svolgersi anche a livello operativo: «L'Arma ha sempre avuto una trasversalità d'impiego svolgendo funzioni di polizia militare, di polizia investigativa e compiti di ordine pubblico, ma disponendo anche di reparti operativi mobili, di paracadutisti e anche delle «teste di cuoio» del Cis. Si tratta di individuare i settori dove il contributo delle donne può essere più qualificante senza assegnare le ragazze soltanto a compiti d'ufficio». Ma non ci saranno anche delle complicazioni di carattere logistico dovendo far convivere ragazzi e ragazze all'interno delle caserme? «Probabilmente si cercherà di evitare che questo 2 per cento di personale femminile preli servizio nelle piccole stazioni locali. Per il resto già oggi la maggior parte dei carabinieri vive fuori delle caserme e quindi l'inserimento delle donne non dovrebbe porre problemi. Sarà solo necessario costruire una scuola allievi ad hoc per le donne come è già stato fatto per le poliziotte».



Le donne ormai sono attive in molti corpi di polizia e in moltissimi eserciti. In questa immagine vediamo un reparto della Guardia civil spagnola. Impeccabili le divise.

GERMANIE / A BERLINO LE SINISTRE SI PREPARANO A DIFENDERE LO STATO SOCIALE

Verso la lotta per la costituzione

La maggioranza conservatrice tenta di allargare la coalizione ai socialdemocratici, ma senza successo



Lothar de Maizière si affaccia sulla porta del futuro: riuscirà a imbastire una «grande coalizione» con i socialdemocratici, che gli darebbe il potere di cambiare la Costituzione, o si dovrà accontentare di una maggioranza più modesta con gli alleati liberali?

Dall'inviato

Roberto Giardina

BERLINO EST — Sempre sotto tutela di Bonn i leader politici della Germania Est. Il segretario generale della Cdu federale Volker Ruhe è giunto a Berlino per consigliare il vincitore delle elezioni di domenica, Lothar de Maizière, e il liberale Misch- niock fa da padrino ai tre partiti fratelli dell'Est, che hanno deciso di fondersi in un'unica compagine per meglio partecipare al futuro governo.

Con una coalizione che ricopra quella di Bonn la maggioranza è largamente assicurata, ma de Maizière continua il suo corteggiamento per convincere i socialisti a entrare a far parte di un grande governo di solidarietà nazionale, per avviare con sicurezza e rapidità il vasto programma di riforme necessario alla riunificazione con la Germania Federale. L'Spd di Ibrahim Boehme, l'unico vero sconfitto di domenica, continua a ripetere

di no. Il motivo dichiarato è che dell'«Allianz» dei tre partiti, fa parte quella Dsu vicina ai cristianosociali bavaresi, considerata troppo reazionaria.

«Il quaranta per cento degli iscritti alla Dsu — dice Boehme — erano fino a ieri iscritti al vecchio partito comunista». Sono passati semplicemente da un estremismo all'altro.

«Non ho perso tutte le speranze», insiste de Maizière. Ha quindici giorni di tempo per convincere Boehme e i suoi a cambiare idea. Per le riforme costituzionali infatti serve una maggioranza di due terzi, ma i socialisti hanno promesso la loro collaborazione «dall'esterno», che ovviamente sarà fatta pagare a caro prezzo.

Mentre da Bonn si ordina una riforma totale senza «se» e senza «ma» per giungere a una totale libertà di mercato, i socialisti e i comunisti di Gregor Gysi sono decisi a battersi «norma per norma», nel tentativo di difendere «i lati buoni del vecchio regime», come la tutela dei posti di lavoro, della casa, dello studio, l'assistenza sanitaria totale e completamente gratuita.

In fondo, un buon terzo degli elettori ha votato per la sinistra, che è in leggero vantaggio o alla pari al Nord o nei grandi centri, dove si getteranno le basi per la rinascita industriale del Paese.

E si prepara alla rivincita per le elezioni comunali previste per il 6 maggio, la ripetizione a un anno esatto del voto che scatenò le prime reazioni popolari perché apertamente falsificato. C'è tempo a sufficienza, dicono i socialisti e gli uomini di Gysi, perché gli elettori si accorgano del bluff di Helmut Kohl, che ha promesso quanto non era in grado di mantenere, la riunificazione immediata e il conseguente benessere per tutti. Con la sua campagna elettorale Kohl come un apprendista stregone ha messo in moto una valanga di aspettative e di sogni nazionalistici che non è facile bloccare di colpo.

GERMANIE / DA LUGLIO

Stop ai profughi da Est Kohl stringe i freni

BONN — Dopo la vittoria all'Est, Kohl comincia a stringere i freni. Il Consiglio dei ministri a Bonn ha deciso lo stop per i profughi che continuano a giungere dalla Ddr. «A partire dal primo luglio», ha annunciato il ministro degli Interni Wolfgang Schäuble, «e speriamo che per allora la situazione sia tale che non sarà più necessario prevedere misure particolari per chi giunge dalla Germania Est nella Repubblica Federale». In altre parole, prima dell'estate dovrebbe essere compiuto il passo più importante sulla strada della grande Germania, e cioè l'unificazione valutaria. Pensa che i tedeschi dell'Est potranno andare in vacanza con in tasca i «marchi buoni»? È stato chiesto al sottosegretario alla Cancelleria, Seitzers. «Non lo ritengo improbabile», ha risposto. La data dell'unificazione valutaria veniva prevista sempre per il primo luglio, ma ora si ritiene che il giorno fatale arrivi prima, molto prima, quando nessuno se lo attende, come ha fatto capire il ministro delle Finanze Theo Waigel, ad evitare speculazioni che peraltro sono già in corso.

[Roberto Giardina]

DAL MONDO

La «naja» prenotata

PARIGI — Il ministro della Difesa francese, Jean-Pierre Chevenement, ha detto che «i giovani di leva potranno, nei prossimi due anni, grazie ai progressi dell'informatica, arrivare a scegliere la data, il luogo e il tipo di servizio militare. Grazie all'entrata in funzione di una serie di punti di informazione, il giovane potrà esprimere le proprie esigenze geografiche, temporali e di tipo di impiego, anticipando o ritardando anche di un anno l'inizio del suo arruolamento».

Stakanov ama di più

REYKJAVIK — Orari di lavoro faticosi e poteri non incidono negativamente sulla sessualità maschile, che anzi risulta migliorata, qualitativamente e quantitativamente, dagli «attimi fuggenti» d'amore che si riescono a strappare tra un briefing di lavoro e una trasferta: è quanto si ricava da una inchiesta commissionata dalla radio islandese, e pubblicata con il titolo «vita di coppia nei Paesi nordici».

Una giada «monster»

PECHINO — Nel Nordest della Cina, nel distretto autonomo di Xiyuan Manciu, è stato trovato un enorme blocco di giada, di 260 tonnellate di peso, che il quotidiano del popolo, organo ufficiale del partito, definisce il più grande mai venuto alla luce. Misura cinque metri d'altezza per sette di lunghezza e sei di larghezza ed è di colore verde brillante con zone di rosso, blu e giallo.

Palla uccide un bambino

TAMPA — Un bimbo di 10 anni, William Ryan Wojcik, è rimasto vittima di un inconsueto quanto tragico incidente di gioco. Durante una partita di baseball coi coetanei è stato colpito con violenza dalla palla, dopo che questa era stata rinviata dal battitore, all'altezza dell'ascella sinistra. Il piccolo si è accasciato sul terreno, anaspando, sotto gli occhi dei genitori.

L'ora legale sotto accusa

PARIGI — La Francia, che si era battuta per l'introduzione, nel 1976, dell'ora legale, vorrebbe ora fare marcia indietro, ma occorre il consenso degli altri Paesi della Cee. Un rapporto parlamentare all'esame del ministro dell'Industria Roger Fauroux afferma che i vantaggi economici sono ormai nulli e che invece «l'ora estiva» è dannosa «per intere fasce di popolazione», e soprattutto i bambini.

L'Aids vive nel mare?

BRUXELLES — Il virus dell'Aids può sopravvivere fino a due giorni nel mare contaminato da scarichi fognari. Lo afferma Ken Collins, laburista britannico, presidente della commissione del Parlamento europeo per la salute pubblica. Collins, che sostiene di aver ottenuto l'informazione da scienziati specializzati in biologia marina, ha esortato le persone che andranno in vacanza nella prossima estate a informarsi accuratamente sulla qualità delle acque di balneazione nelle località turistiche.

INCONTRO CON HAVEL

Mitterrand: voglio un'Europa forte

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel è venuto a Parigi a chiedere che per il suo Paese si spalanchino le porte della Comunità. Ma François Mitterrand lo ha indirizzato verso un altro obiettivo: quella Grande confederazione in cui egli auspica siano riuniti tutti i Paesi europei, dell'Est come dell'Ovest.

Il progetto è già stato illustrato, a più riprese, dal Presidente francese: la Grande Europa è a suo avviso il modo migliore per esorcizzare il fantasma della Grande Germania. Ieri pomeriggio, nel corso della conferenza stampa congiunta all'Eliseo, accanto a Vaclav Havel, François Mitterrand ha tenuto a rievocarlo commentando il voto di domenica nella Germania Democratica.

«La prospettiva dell'unificazione tedesca deve essere accolta come un grande avvenimento e con senso di amicizia dei Paesi vicini», ha dichiarato il Presidente francese. E ha subito aggiunto: «Il processo di unificazione delle due Germanie dovrebbe svolgersi in concomitanza con l'unificazione della Comunità, e vorrei dire dell'Europa nel suo insieme».

Non c'è traccia, in queste parole, della preoccupazione di Parigi per la «rapida via» decisa dai tedeschi, denunciata dal precedente commento (lunedì) del ministro francese degli Esteri Roland Dumas. Il Presidente Mitterrand, anzi, si è mostrato del tutto sereno. Si è perfino felicitato con Helmut Kohl per il successo ottenuto; ha detto che l'amicizia franco-tedesca non è in discussione e il fatto che vengano bruciate le tappe per l'unificazione non deve spaventare.

Ha invitato quindi i Paesi europei a non stare a guardare: debbono, con la Germania, dar vita a una solida, indispensabile unione. Di qui la proposta, annunciata ieri, di consultazioni con i partner della Cee sulla opportunità di anticipare la data della conferenza intergovernativa per l'Unione economica e

monetaria (Uem). E' solo di tipo diplomatico la fiducia espressa da Mitterrand, la sua certezza che le difficoltà temute in passato si dissolvano, adesso che il popolo tedesco ha fatto la sua scelta? Il Presidente francese ha voluto correggere il tiro, dopo i contrasti dei giorni scorsi con il cancelliere Kohl? Sta di fatto che oggi egli definisce «un grande avvenimento» la prospettiva della riunificazione: «Essa è ormai nell'ordine delle cose e si realizzerà rapidamente, specie nel campo dell'Unione monetaria».

Vaclav Havel, interrogato dai giornalisti, non ha mostrato di pensarla in modo diverso: «Naturalmente vi sono motivi di preoccupazione — ha detto — ma l'unificazione della Germania può essere un motore dell'unificazione dell'Europa, se avverrà in un contesto paneuropeo e in un'atmosfera di fiducia».

Mitterrand e Havel si erano già incontrati a Praga due anni fa; il drammaturgo viveva allora nell'incubo della prigione (in cui aveva già trascorso molti mesi) e della persecuzione attuata dal regime comunista. Ieri Parigi, imbandierata a festa, ha tributato onori speciali all'ex dissidente cecoslovacco divenuto presidente.

Havel ha esposto a Mitterrand un progetto distinto in tre diverse fasi: la convocazione di una conferenza per la pace e la sicurezza in Europa; la creazione di una «organizzazione degli Stati europei» (sul modello americano); infine la Confederazione europea, cioè l'obiettivo per cui si batte Mitterrand.

A una domanda sulla situazione in Lituania, il Presidente francese ha risposto affermando che la Francia non ha mai riconosciuto l'annessione delle Repubbliche baltiche, ma ha poi esortato gli occidentali a «non gettare olio sul fuoco». Vaclav Havel si è mostrato dello stesso avviso; quindi, parlando del suo Paese, ha detto che la situazione «è più difficile di quanto avesse previsto, ma non tragica».

URSS / LA «BOMBA» INDIPENDENTISTA

Baltico, si tenta la strada del dialogo

Shevardnadze nega l'invio di truppe in Lituania - Cessano i voli degli aerei militari sovietici

MOSCA — Il Parlamento lituano ha incaricato il governo di avviare i lavori preparatori per la demarcazione delle frontiere della Repubblica lituana. Lo ha reso noto la Tass, precisando che il Parlamento lituano ha inoltre votato una risoluzione in base alla quale «vengono cambiati i regolamenti esistenti e viene conferito alla Procura lituana il diritto di controllare l'osservanza delle leggi riguardanti il settore dei trasporti nella Repubblica». In altre parole, il controllo legislativo di tale settore viene sottratto agli organismi del governo centrale sovietico.

Il Parlamento lituano — ha aggiunto la Tass — ha costituito una commissione ad hoc «per occuparsi del problema della Lituania orientale, abitata in prevalenza da non-lituani». Alcuni di essi «disapprovano la decisione del

Parlamento di proclamare l'indipendenza della Lituania e di sospendere sia la costituzione lituana, sia quella federale».

A Vilnius si è svolta una riunione plenaria del Partito comunista (allineato sulle posizioni del Pcus) nel corso della quale la decisione di proclamare l'indipendenza della Lituania è stata duramente condannata. «L'attuale orientamento verso la secessione dall'Unione Sovietica — afferma una dichiarazione adottata dalla riunione — pone una minaccia all'effettiva sovranità della Repubblica».

La Casa Bianca ha espresso preoccupazioni per i movimenti di truppe sovietiche ai confini lituani, sottolineando che «l'intimidazione e la crescente tensione» potrebbero complicare i rapporti fra il Cremlino e la Repubblica secessionista lituana. Lo stesso portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha tuttavia aggiunto che gli Stati Uniti hanno ricevuto dal Presidente Gorbaciov e da altri leader sovietici assicurazioni nel senso che Mosca non farà ricorso alla forza.

Tali assicurazioni sono state ribadite dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, con una dichiarazione rilasciata a Windhoek, in Namibia, dove si trova con le cerimonie dell'indipendenza del nuovo Stato africano: «L'Urss non userà la forza nelle Repubbliche baltiche. Lo abbiamo sempre detto e ripetuto».

Fitzwater, che parlava dopo una dichiarazione del Presidente Bush in favore di una «evoluzione pacifica» in Lituania, si era riferito al crescente senso di preoccupazione suscitato a Washington dalle voci di movimenti di forze sovietiche intesi a pro-

teggere impianti pubblici (come centrali elettriche) e altri servizi. Il portavoce aveva ribadito che gli Stati Uniti «appoggiano il diritto dei popoli baltici alla autodeterminazione pacifica».

Notevole, nella dichiarazione di Fitzwater, l'uso del termine «governo lituano», anche se Washington non ha accordato alla Lituania il riconoscimento diplomatico dopo la dichiarazione di indipendenza dall'Urss. Ma il portavoce presidenziale ha minimizzato, ricordando che gli Stati Uniti «non hanno mai riconosciuto l'annessione della Lituania all'Unione Sovietica».

Il Presidente lituano, Vitautas Landsbergis, ha commentato l'appello del primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov a non violare i legami attualmente esistenti fra le imprese lituane e quelle

delle altre Repubbliche dell'Urss: ma ha smentito il fatto che le aziende della Lituania si stiano preparando a interrompere i rapporti economici con l'Unione Sovietica. Intervendendo alla seduta del Parlamento lituano — che ha concluso i suoi lavori nel primo pomeriggio di ieri — Landsbergis ha inoltre espresso la speranza, come riferisce l'agenzia Tass, che «saranno rispettati gli impegni reciproci sia per quanto riguarda la fornitura di materie prime, sia quella dei prodotti necessari alla realizzazione dei programmi per il 1990. In questo — ha sottolineato il Presidente lituano — la posizione dei governi lituano e sovietico è del tutto analoga».

Tuttavia — secondo Landsbergis — non vi è motivo di affermare che le imprese lituane si preparino a interrompere le relazioni econo-

miche con l'Urss. Il presidente ha inoltre assicurato che «non ha alcun fondamento l'affermazione secondo cui sarebbe in atto il trasferimento di imprese statali in mano a privati».

Landsbergis ha inoltre comunicato — sempre secondo la Tass — che a partire da ieri sono cessati i voli di aerei militari sovietici sul territorio lituano, interpretando questo fatto come la fine delle manovre dell'Armata rossa.

Informando infine i deputati lituani sull'avvenuta consegna, lunedì al Cremlino, nelle mani di Gorbaciov, della risposta ufficiale al suo telegramma, Landsbergis ha detto che «vi è stato un colloquio di mezz'ora, tranquillo e concreto» fra il Presidente sovietico e la delegazione lituana di «Saidis», il movimento indipendentista lituano.



VILNIUS — Mobilitazione permanente delle masse in Lituania, pro o contro la decisione autonomista del Parlamento. Ma anche l'esercito sovietico è mobilitato, stando ai rilievi dei satelliti statunitensi. Il segretario di Stato Usa, James Baker, ha affrontato la delicata questione ieri sera in un incontro col collega sovietico Shevardnadze in Namibia. «Vogliamo evitare di esasperare i problemi», osserva la Casa Bianca, facendo capire di non voler intromettersi per ora nel rapporto fra Mosca e Vilnius. «Non useremo la forza» ha risposto Shevardnadze.

IL NODO DEI FINANZIAMENTI E DEI CONFINI

Mazowiecki vola da Bush

WASHINGTON — Gli Stati Uniti devono premere sulla Germania per un trattato che «escluda ogni dubbio» sulla stabilità dei confini con la Polonia. Con questa richiesta il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki si presenterà domani alla Casa Bianca per incontrare il Presidente George Bush che lo ha invitato negli Usa in visita ufficiale.

Il viaggio di Mazowiecki in Nord America (il premier polacco è arrivato ieri a Washington e farà poi tappa in Canada) segue di quattro mesi gli incontri avuti dal capo di Solidarnosc Lech Walesa con i politici e gli uomini d'affari ame-

ricani. Agli Stati Uniti, Walesa aveva chiesto «investimenti, non carità», per rinviare la «collapsata» economia del suo Paese. Pur toccando temi finanziari, Mazowiecki affronta soprattutto il nodo politico dell'unificazione tedesca, all'indomani della vittoria del fronte che si richiama al cancelliere Helmut Kohl nelle elezioni in Germania Est.

«La Polonia — ha detto lasciando Varsavia — è elemento importante del nuovo ordine in Europa. Credo che l'America lo riconosca». La Polonia ha già un posto, grazie all'appoggio americano, nel negoziato «due più quattro» (le due

Germanie più Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna) sull'unificazione. A differenza del governo comunista che lo ha preceduto, Mazowiecki non si oppone al processo avviato col crollo del muro di Berlino. Vuole però garanzie sui territori oltre i fiumi Oder e Neisse assegnati alla Polonia dopo la Seconda guerra mondiale. E le vuole subito, prima dell'unificazione.

Dopo Cheney, Mazowiecki vedrà il segretario al tesoro Nicholas Brady per fare il punto sul piano di austerità polacco e sugli aiuti economici di Washington.

SCONTI CON UN MORTO E DECINE DI FERITI, DECISO L'INVIO DI TRUPPE

Transilvania: riesplode l'odio anti-ungherese

BUCAREST — Un uomo è rimasto ucciso e 60 persone sono rimaste ferite ieri in scontri etnici fra romeni e gruppi della minoranza ungherese a Tirgu Mures, città della regione romana della Transilvania. Lo riferiscono fonti dell'ospedale locale, aggiungendo che cinque tra i feriti sono in gravi condizioni.

Gli incidenti sono avvenuti quando un gruppo di circa duemila romeni ha attaccato con falci e bastoni una manifestazione di circa cinquemila dimostranti appartenente alla minoranza etnica ungherese in Romania. I dimostranti sono stati cacciati via a forza dal palazzo comunale che avevano

occupato. Alcuni testimoni oculari riferiscono di aver visto molti dimostranti a terra, bastonati. Arad Kovacs, un funzionario dell'Unione democratica ungherese, ha detto: «Temo che sarà una notte terribile».

In serata il governo ha deciso l'invio di truppe di rinforzo a Tirgu Mures. Carol Kiraly, vicepresidente dell'Ufficio esecutivo del Consiglio provvisorio di unità nazionale, ha dichiarato che le truppe sono state inviate per «limitare il numero delle vittime negli scontri».

Dopo una riunione d'emergenza dell'Ufficio esecutivo, il Consiglio di unità nazionale romeno (parlamento provvisorio) ha diramato un comunicato in cui si afferma che lo scontro etnico in atto in Transilvania rischia di destabilizzare la nazione e si invita la popolazione all'ordine e alla calma.

«Vi esortiamo a tornare alle vostre case. L'Ufficio esecutivo ritiene che questo genere di dimostrazioni, come qualsiasi altra forma di estremismo, nazionalismo o sciovinismo, siano un fattore di destabilizzazione della situazione interna e internazionale», si legge nel comunicato.

Sempre ieri, il ministro degli Esteri ungherese Gyula Horn ha convocato l'ambasciatore

romeno a Budapest per esprimere la preoccupazione del suo governo e per informarlo della richiesta di mediazione presentata alle Nazioni Unite.

Horn ha consegnato al diplomatico di Bucarest un messaggio del Primo ministro magiaro Miklos Nemeth per il capo dell'esecutivo romeno Petre Roman. Durante gli incidenti di lunedì esercito e polizia si sarebbero rifiutati di intervenire, mentre alcune centinaia di persone attaccavano e saccheggiavano la sede dell'Unione democratica, un movimento molto attivo nella campagna per una maggiore autonomia culturale e politica

dell'etnia ungherese. Sempre secondo la Mti, tra le undici persone ferite negli incidenti, figura lo scrittore Andras Suto, presidente dell'Unione democratica, che versa in gravi condizioni con fratture alle costole e ferite a un braccio e al volto.

Tirgu Mures — con metà della popolazione di origine ungherese — è considerata la culla della cultura magiara in Transilvania, regione che — dopo essere stata governata per secoli dall'Ungheria — venne assegnata alla Romania con il trattato del Trianon del 1920. La grande maggioranza degli ungheresi residenti in Roma-

nia (1.700.000 circa) vivono in Transilvania.

Un gruppo di genitori e di insegnanti di etnia romena provenienti dalla contea transilvana di Harghita è stato intanto ricevuto a Bucarest dal ministro dell'Educazione Mihai Sora, al quale ha denunciato discriminazioni degli insegnanti ungheresi nei confronti degli studenti romeni.

Il rovesciamento del regime di Ceausescu — caratterizzato da una pesante repressione a carico sia del popolo romeno, sia delle minoranze — ha portato in sostanza allo scoperto la tensione fra romeni e ungheresi.

INDIPENDENTE DA OGGI

Namibia, quale libertà?

Era rimasta l'ultima grande «colonia» dell'Africa continentale

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

CITTA' DEL CAPO — La più giovane bandiera del mondo, nata dalla fantasia di un artista americano, sventola oggi a Windhoek, la capitale della Namibia, al posto del vessillo sudafricano. L'ultima grande «colonia» dell'Africa continentale festeggia — dopo 75 anni — la fine della sudditanza dallo Stato boero, che ne aveva ottenuto l'amministrazione fiduciaria dalla Lega delle nazioni al termine della prima guerra mondiale. I sudafricani, alleati della Gran Bretagna, avevano strappato alle truppe del Kaiser il territorio, grande due volte e mezzo l'Italia.

L'indipendenza dell'ex Africa del Sud-Ovest non riveste un mero carattere simbolico ma assume un alto significato politico ed economico, in un momento delicato per la regione australe del continente. L'immenso «scatolo di sabbia», popolato da poco più di un milione e 100 mila abitanti, cela nel sottosuolo e sull'arida superficie grandi ricchezze in diamanti, altre pietre preziose e minerali vitali per l'industria militare, l'uranio innanzitutto. Le fredde e peschiosissime acque e un'industria dell'allevamento che insegna anche agli Usa completano l'ossatura economica di un Paese che ha le potenzialità per assicurare benessere a tutti i suoi abitanti e divenire un modello per gli altri Stati dell'area.

La politica di segregazione razziale praticata dal Sud Africa e il peso, all'epoca sempre più crescente, delle giovani nazioni decolonizzate all'interno dell'Onu, causarono negli anni Sessanta il mancato rinnovo del mandato di amministrazione a Pretoria. Cominciò una lunga battaglia di diritto internazionale ma parallelamente la parola passò alle armi. L'Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest (Swapo), lo stesso partito che ora guiderà il Paese, iniziò la guerriglia contro i boeri dai «santuari» in Angola e negli



Windhoek: un nuovo difficile «laboratorio» tra bianchi e neri. La scelta obbligata del Sud Africa. Confermata la fedeltà al Commonwealth.

altri Stati confinanti. La grande distensione tra le superpotenze mondiali ha favorito negli ultimi anni il paziente lavoro diplomatico inteso — per motivi e con interessi diversi — dai protagonisti della lotta: Sud Africa, Angola e Cuba. I «consiglieri militari» di Castro, impegnati a spalleggiare il regime marxista di Luanda, sono stati in qualche modo barrattati in cambio di libere elezioni con la partecipazione della Swapo, che comunque continua a mantenere dell'area — un nucleo di combattenti oltre il confine della Namibia. Per il Sud Africa il non opporsi all'indipendenza della Namibia (che non significa rinunciare a controllarne, come sinora è avvenuto, l'economia) è stata una scelta in parte obbligata, in parte voluta. I giovani di Città del Ca-

po e di Johannesburg erano stupefatti di morire per un Paese che non era il loro (l'impronta tedesca di Windhoek e dei suoi abitanti bianchi è fortissima) e i costi dell'apparato bellico, con la recente inflazione e le sanzioni internazionali, erano divenuti troppo onerosi. Era necessario inoltre preparare le riserve finanziarie per «sponsorzare» il nuovo corso intrapreso dal Presidente De Klerk. Di più, lo «scatolone di sabbia» poteva divenire la cavia per sperimentare la reazione dei negri, saggiarne gli umori, valutarne la maturazione politica e culturale in vista delle improcrastinabili concessioni da fare in patria. E' questa la sfida che attende Sam Nujoma, il leader della Swapo, nei prossimi mesi, o anni. Windhoek, l'«angolo

del vento», l'efficiente capitale namibiana, cambierà nome come Harare, la vecchia Salisbury, capitale della Rhodesia? Con l'«africanizzazione» dei nomi giungeranno la parolisi, la corruzione, il riacutizzarsi degli odi tribali che come una piaga hanno puntualmente accompagnato la nascita delle nuove nazioni africane? Come nell'attuale Zimbabwe, dopo un trapasso di poteri tutto sommato pacifico si giungerà — come ora vuole il Presidente Mugabe, prima additato come statista di razza — al partito unico?

Le premesse sembrano concedere qualche speranza all'ottimismo. La costituzione della Namibia è stata approvata all'unanimità, con l'avvio quindi anche dei partiti inter-razziali, bianchi compresi. Il maggiore avversario della Swapo, la Democratic Turnhalle Alliance (Dta), che pure ha spalleggiato anche membri delle speciali squadre antiguerriglia, è stato rispettato e probabilmente verrà chiamato a coesistere, seppure in posizione subordinata, il potere. La nuova nazione entrerà a far parte del Commonwealth britannico: una garanzia, seppur labile, di rispetto del gioco democratico.

ISRAELE A Peres l'incarico del governo

GERUSALEMME — Il Capo dello Stato israeliano Haim Herzog ha convocato ieri sera nella sua residenza il leader laburista Shimon Peres per affidargli l'incarico di formare il nuovo governo. La decisione è venuta a conclusione di una tesa giornata politica. Peres è oggi l'esponente del gruppo parlamentare più numeroso. Il gruppo del Likud di Yitzhak Shamir lo era fino a qualche giorno fa per un solo deputato, ma nei giorni scorsi si erano staccati i cinque deputati della corrente liberale guidata da Yitzhak Mordechai. Il Presidente Herzog ha lanciato un appello a tutti i partiti, auspicando una maggioranza — la più ampia possibile — attorno al nuovo governo, rilevando che «gli israeliani sono stanchi del comportamento degli uomini politici». In serata, per un incontro privato, Herzog ha riunito il capogruppo del Likud Sara Doron e Yossi Beilin, uno dei più stretti collaboratori di Peres.

La giornata di ieri ha visto la definitiva rottura tra il Likud e il partito religioso Shas del rabbino Yitzhak Peretz, che nel governo Shamir aveva il portafoglio dell'immigrazione. Peretz — che del partito è stato fondatore — si era dimesso in segno di protesta per l'astensione, giovedì scorso, in occasione del voto di sfiducia a Shamir, degli altri cinque deputati del suo gruppo parlamentare. Egli ha annunciato che resta in Parlamento come indipendente, ma non esclude di abbandonare presto la vita politica.

«Non penso affatto che l'intifada nei territori occupati da Israele stia diminuendo», ha dichiarato dal canto suo l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter in una conferenza stampa prima di partire da Israele per Cipro. La tappa israeliana è stata l'ultima di un viaggio in Medio Oriente che lo ha prima visto in Egitto, Siria e Giordania. Ieri mattina Carter aveva avuto un colloquio con il coordinatore delle attività di Israele in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, generale Shmuel Goren, che — secondo Radio Gerusalemme — ha cercato di correggere «informazioni scorrette, per non dire sbagliate» dell'ex presidente sulla situazione in questi territori.

† Bianca Polencig in Bolco

Si è spenta serenamente. Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, i figli LIVIO con GIGLIOLA e MILVIA con SERGIO. Un sentito ringraziamento al medico curante dottor GIORGIO PRESCA. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 marzo 1990

Ciao
nonna
DANIELE, JIMMY, FIORENZA.
Trieste, 21 marzo 1990

Addolorate partecipano le sorelle RITA, BRUNA, JOLE e MARIA con NINO.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al dolore MASSIMO, GIULIANA.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al lutto RENATA, GINO, FABIO, ANNAMARIA, DIEGO, ANDREA, MARTINA.
Trieste, 21 marzo 1990

Piangono zia

Bianca
JIMMY, BILLY RAE, SUZANNE, JOHN-JOHN, BONNIE, BIANCA, RICHARD, JIMMY e CHRISTINE.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano addolorati: PAOLO, LORENA, GIADA, MARIO, LOREDANA, FRANCESCA, nipoti BRIGHT (assenti).
Trieste, 21 marzo 1990

Vicini a LIVIO e famiglia gli amici GIORGIO e GIGLIANA, TINA e famiglia, GIULIO ed ELFIE, FREDDY e MARIELLA.
Trieste, 21 marzo 1990

LUCIANO e PAOLA PUPIS partecipano al dolore.
Trieste, 21 marzo 1990

Sono vicini a LIVIO e famiglia: MINO, ALIDA e MARIA LUNANOVA.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano addolorati: FERRUCCIO, LAURA, ALSINA, GIULIO, ROSSELLA, GIULIANO, GAIA, CARLO, SABINA.
Trieste, 21 marzo 1990

FRANCA, ALICE, GIORGIO e le loro famiglie partecipano al doloroso lutto che ha colpito gli amici MILVIA e LIVIO.
Trieste, 21 marzo 1990

La SPAVENTI & C. Srl partecipa al lutto di MILVIA e della sua famiglia per la perdita della mamma.
Trieste, 21 marzo 1990

I colleghi di MILVIA partecipano al dolore per la perdita della mamma.
Trieste, 21 marzo 1990

Si associano OLIVIA, LIVIO, CRISTINA PANIZZOLO.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al lutto famiglie FARFOGLIA, RACCA, MOTTI, GIURISSEVICH.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie HAGLICH, BRUNO, RUBINO, FABIO STAGNI, FRANCO STAGNI, COLOMBAN, RUTIGLIANO, CRESI, CARDEA.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al dolore LENI, PLINIO, GERMANA, MARIO, VALENTINA.
Trieste, 21 marzo 1990

Per la perdita della moglie

Bianca
si associano al dolore dell'amico EMILIO, le famiglie GIOVANNINI e BUTTOLO.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Dopo breve malattia si è spento
Luigi Bisiacchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VIOLETTA e la cognata ALICE. I funerali seguiranno giovedì 22 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 12.
Trieste, 21 marzo 1990

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Giovanni
le famiglie SCOCCHI-SALAFRICA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 21 marzo 1990

† Roberto Cian

E' mancato all'affetto dei suoi cari. Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, la figlia RITA con MAURIZIO, le nipotine ANNA ed EMMA, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare al primario dott. MAGRIS e a tutti gli operatori medici e professionali della 1.a divisione di Medicina generale. I funerali si svolgeranno giovedì 22 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al dolore MASSIMO, GIULIANA.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano affettuosamente RENZO e RENATA PESSATO.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipa commossa la cugina BIANCA unita ai nipoti GIANFRANCO (Londra), LUIGI (Langen).
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al dolore famiglie PUCCI.
Trieste, 21 marzo 1990

In ricordo del caro amico
Roberto
— LILIANA e NINO
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al lutto la zia ALICE e i cugini LELIO e STELIA.
Trieste, 21 marzo 1990

La presidente, il consiglio di amministrazione e tutti i collaboratori e collaboratrici della Associazione GOFFREDO de BANFIELD prendono parte al dolore della signora RITA CIAN per la morte del padre.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano addolorati i cugini ELLADE, GIORGIO, LIA, PIERPAOLO, BARBARA.
Trieste, 21 marzo 1990

Sono vicini a RITA: GABRIELLA e NICO, TERESA e FABRIZIO.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Il nostro amatissimo
Elvidio Brezzi

ci ha lasciato nel più grande dolore. Lo annunciano a quanti lo conobbero e gli vollero bene la moglie NIVES e la sorella LITA; nello stesso tempo ringraziano il professor PAMICH e tutta l'equipe medica e paramedica che con tanta generosa cura gli prestarono assistenza nell'ospedale di Monfalcone. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 nel cimitero di Visogliano.
Visogliano, 21 marzo 1990

GIORGIO, LUCIANA e NERINA BEAN sono vicini a zia NIVES e a LITA in questo momento.
Trieste, 21 marzo 1990

Ricordandoti caramente
Elvidio
siamo vicini a NIVES e LITA: — VASCO e LILLI
Trieste, 21 marzo 1990

†
Serenamente ha raggiunto la sua VALERIA
Domenico Ninetto

Ne danno il triste annuncio i figli NICO, VITO, MARIALO, LITA e ANTONINO unitamente alle rispettive famiglie, le sorelle e i cognati. I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Dopo lunga malattia si è spento
Ubaldo Indelicato

Lo annunciano MARISA, PAOLO, FABIO, ROBERTO, ELIANO, ROBY e la sorella NELLA. I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Profondamente addolorate per la scomparsa di
Renato Sivitz

le famiglie del condominio di via Felluga 54/1 si associano al cordoglio dei suoi cari.
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata ai suoi cari
Anna Perusco ved. Gei

Ne danno il triste annuncio GEMMA e famiglia, sorelle e nipoti, famiglie GASIVODA - TERZON. I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Renato Sivitz

le famiglie del condominio di via Felluga 54/1 si associano al cordoglio dei suoi cari.
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Perusco ved. Gei

Ne danno il triste annuncio GEMMA e famiglia, sorelle e nipoti, famiglie GASIVODA - TERZON. I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

† Silvana Bertoni ved. Romagnoli

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari. Ne dà il triste annuncio EGLE con STELIO e MARINA. I funerali seguiranno giovedì 22 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipa al lutto DINA.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al lutto LAURA CROVATTI, famiglia WALGLEIN.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Silvana Romagnoli

gli amici: MARIUCCIA, WALTER, NORMA, RENATO, RENATA, GIACOMO, VIOLETTA, ROMANO, LUCIA, MARIA, AURELIA, BIANCA da Sydney.
Trieste, 21 marzo 1990

Ti ricorderemo sempre: GIORGIO, LILIANA, ALESSANDRA.
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano le famiglie CANATA-GERMAN.
Trieste, 21 marzo 1990

I notai CAMILLO GIORDANO, ROBERTO COMISSO e collaboratori ricordano con rimpianto la cara
Silvana Bertoni ved. Romagnoli
Trieste, 21 marzo 1990

†
«Per ogni cosa c'è il suo momento, un tempo per nascere, un tempo per amare, un tempo per morire»
Mario Ferluga

Lo ricorderanno con infinita dolcezza il figlio MAURIZIO, la moglie, i fratelli OSCAR e PINO con le rispettive famiglie, i cognati ARTURO e LILIANA, ELDA e GRAZIANO, DARIO e NINA, FERNANDA e PAUL, MARIO e MARIA, VITA con i nipoti e pronipoti. Il saluto avrà luogo giovedì 22 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

Caro
Mario
dall'Australia ti ricordiamo. — PINO, MARIA e GIOIA
Trieste, 21 marzo 1990

Partecipano al dolore famiglie BELLOTTO, BUGATTO.
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Vittoria Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio la sorella PALMA e parenti. Si ringraziano il medico curante dott. UMBERTO PARMA, i medici e il personale della III Medica di Cattinara. I funerali seguiranno giovedì 22 marzo 1990 ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Dopo lunga malattia si è spento
Ubaldo Indelicato

Lo annunciano MARISA, PAOLO, FABIO, ROBERTO, ELIANO, ROBY e la sorella NELLA. I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Si associa al lutto per la scomparsa del caro fratello
Franco Toich
la sorella BRUNA.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Costernati RUTILIA e SERGIO DOBRAN rimpiangono l'amico
Antonio Sigovini
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Annamaria Jerman ved. Babich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, GUIDO, ALMIRA, nipoti e pronipoti. Un sentito ringraziamento alla dottoressa e al personale della casa di cura Don Marzari. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Si associa al lutto per la scomparsa del caro fratello
Franco Toich
la sorella BRUNA.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Costernati RUTILIA e SERGIO DOBRAN rimpiangono l'amico
Antonio Sigovini
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Annamaria Jerman ved. Babich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, GUIDO, ALMIRA, nipoti e pronipoti. Un sentito ringraziamento alla dottoressa e al personale della casa di cura Don Marzari. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Si associa al lutto per la scomparsa del caro fratello
Franco Toich
la sorella BRUNA.
Trieste, 21 marzo 1990

†
Costernati RUTILIA e SERGIO DOBRAN rimpiangono l'amico
Antonio Sigovini
Trieste, 21 marzo 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Annamaria Jerman ved. Babich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, GUIDO, ALMIRA, nipoti e pronipoti. Un sentito ringraziamento alla dottoressa e al personale della casa di cura Don Marzari. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 marzo 1990



Li Peng parla, i cinesi dormono

PECHINO — L'utile rituale della sessione annuale del parlamento cinese si è ripetuto ieri a Pechino, dove 2700 deputati si sono riuniti ad ascoltare il premier Li Peng. La Cina, ha detto quest'ultimo, resterà «salda come una roccia» nella sua strada del comunismo. Il vibrante appello non ha evidentemente esaltato questo ignoto parlamentare, piombato in un pisolino ristoratore.

LO CHIEDONO I PAESI DEL PACIFICO

Reti della morte al bando

Sotto accusa la pesca a strascico di Giappone, Corea e Taiwan

SVEZIA Imposte sui bimbi

STOCOLMA — A partire dal prossimo anno gli svedesi saranno soggetti a tassazione fin dalla nascita. La riforma del sistema fiscale che entrerà in vigore nel 1991 prevede infatti il pagamento di imposte su tutti i conti bancari intestati a bambini e superiori all'equivalente di 200 mila lire.

Lo ha reso noto ieri un alto funzionario del tesoro, Urban Eriksson. Per i conti intestati ai loro figli, finora utilizzati da molti contribuenti per sfuggire al fisco, i cittadini dovranno compilare un modulo e pagare le tasse sugli interessi.

PORT MORESBY — La fine degli esperimenti nucleari francesi a Mururoa e la messa al bando di Giappone, Taiwan e Corea del Sud che pescano nel Pacifico meridionale con le cosiddette «reti della morte»: sono queste le richieste formulate nella seconda giornata dell'assemblea paritetica del Parlamento europeo e dei 66 Paesi Acp (Africa, Caraibi, Pacifico), che si svolge a Port Moresby, capitale della Papua Nuova Guinea.

In una seduta dedicata al problema del Pacifico i rappresentanti delle isole Fiji e delle isole Salomone, hanno messo in evidenza la debole economia dei loro Paesi e la grave minaccia che incombe sull'ambiente, una delle loro risorse primarie, a opera di Giappone, Taiwan e Corea del Sud, che usano per la pesca a strascico le cosiddette «reti della morte», che stanno distruggendo la fauna e la vita marina. «Ci appelliamo alla Cee - hanno detto gli esponenti delle isole del Sud — perché intervenga a livello internazionale e imponga a Giappone, Corea

del Sud e Taiwan di non usare nel Pacifico del Sud questi feroci metodi di pesca che danneggiano noi e la nostra economia». La fine degli esperimenti nucleari francesi è stata chiesta da deputati europei nel corso del dibattito che si è aperto successivamente. Data la distensione Est-Ovest e il superamento della guerra fredda, la maggior parte degli oratori ha messo in evidenza che la Francia deve porre termine agli esperimenti atomici che esigue dal 1962 periodicamente a Mururoa nell'arcipelago delle Tuamotu.

A riportare il dibattito dell'assemblea paritetica sul tema primario della quarta convenzione di Lomé sono stati i deputati italiani Rosy Bindi (Dc), Pasqualina Napolitano (Pci) ed Eugenio Melandri (Verdi), i quali hanno svolto i loro interventi sulla relazione generale tenuta dal tedesco Hartmut Perschau (Ppe).

Rosy Bindi, vicepresidente della commissione sviluppo, ha dichiarato che la quarta convenzione di Lomé presenta

luci e ombre. «Rispetto alle precedenti edizioni — ha detto l'on. Bindi — ci sono fattori di progresso: l'aumento dei fondi di dotazione nell'ordine del 45 per cento in termini nominali e del 24 per cento in termini reali, l'attenzione per i diritti umani e per il settore informativo e la volontà di sostituire lo scambio materia prima-prodotto finito con l'assistenza per la creazione di un'industria di base nei paesi Acp».

Le ombre, a giudizio della Bindi, derivano dal fatto che «resta ancora molto da fare per migliorare il concetto di sviluppo». «Noi dobbiamo arrivare a distribuire la «produzione della ricchezza» e non la «ricchezza già prodotta», ha affermato Pasqualina Napolitano. Eugenio Melandri ha sostenuto che la relazione di Perschau era da respingere. «Manca di spessore culturale — ha detto — la relazione parte dal fallimento della cooperazione ma non pone in questione la filosofia dello sviluppo».

SOTTO PROCESSO (CON KHASHOGGI) PER LE RICCHEZZE TRAFUGATE

Imelda Marcos piange miseria in aula

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

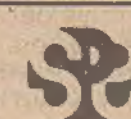
NEW YORK — I tempi sono cambiati anche per l'ex first lady filippina. Imelda Marcos non fa più la super-diva, ieri, alla corte federale di Manhattan, è iniziato il processo contro di lei, il defunto marito e il faccendiere arabo Adnan Khashoggi. Deve rispondere del trafugamento di oltre 110 milioni di dollari (140 miliardi di lire), appartenenti al governo di Manila, che le sarebbero serviti per investimenti immobiliari a Manhattan mai denunciati al fisco. Se ritenuta colpevole, rischia fino a cinquan-

t'anni anni di carcere. Imelda ieri ha smesso gli abiti di scena. Non allungava più nella suite reale del Waldorf Astoria, come era solita fare fino all'anno scorso, ma in un semplice appartamento. Ha ridotto il numero delle guardie del corpo, ma soprattutto ha lasciato negli armadi di Honolulu — dove vive nel suo esilio dorato — tutte le piume, i lustri e le profonde scollature che la facevano sembrare più una cantante d'opera che una moglie di un dittatore e si è messa in un castigato nero, simbolo evidente della recente vedovanza. La sua linea difensiva sarà

quella di piangere miseria in aula. L'ex first lady ha sessant'anni e per la prima volta — nonostante sia ancora in splendida forma — sembra dimostrarli tutti. Il suo avvocato ha dichiarato che la signora è innocente, sostenendo che i Marcos in America si trovavano quasi in forma di «sequestro di Stato». Il giudice, però, ha respinto il ricorso. Fu il procuratore Giuliani ad aprire questo clamoroso caso e a rivelare che la coppia filippina aveva case a Manhattan e in California, comprate con i soldi del suo popolo, e che Khashoggi provvedeva a tener nascosti i titoli al fisco.

Imelda, in questi giorni, deve provare il contrario e non sarà facile. Tutte le sue proprietà in America sono state messe sotto sequestro cautelativo. Ha dichiarato ieri che, pur di salvare la sua cliente, chiamerà al banco dei testimoni anche il Presidente Reagan e la moglie Nancy, per decenni amici intimi dei Marcos: in pratica, coloro che il convinsero a lasciare pacificamente il potere nel 1986. Imelda ha scritto al governo di Manila per chiedere di seppellire il marito (morto in settembre) nella sua terra, cedendo in cambio parte delle fortune di famiglia. Ma Cory Aquino ha già detto no.

L'avvocato difensore Gerry Spence pensa di avere un asso nella manica per Imelda. Ha dichiarato ieri che, pur di salvare la sua cliente, chiamerà al banco dei testimoni anche il Presidente Reagan e la moglie Nancy, per decenni amici intimi dei Marcos: in pratica, coloro che il convinsero a lasciare pacificamente il potere nel 1986. Imelda ha scritto al governo di Manila per chiedere di seppellire il marito (morto in settembre) nella sua terra, cedendo in cambio parte delle fortune di famiglia. Ma Cory Aquino ha già detto no.



**Accettazione
necrologie e adesioni**

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9.12-15.17
sabato 9-12
MUGLIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646
MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30

COLLOQUIO DI TRE QUARTI D'ORA CON ANDREOTTI

Sica: Cossiga vuol sapere

Venerdì il parere del governo sull'operato dell'Alto commissario alla mafia

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Andreotti esporrà venerdì alla commissione parlamentare antimafia il parere del governo sull'operato di Sica e sulle funzioni dell'Alto commissario. Intanto, il Quirinale è sempre più coinvolto nelle vicende legate al caso Sica. Cossiga vuole sapere come si evolve la situazione, desidera essere informato su ogni sviluppo, non perde occasione per ricevere indicazione dai personaggi istituzionalmente interessati alle velenose code delle «lettere del corvo». Così, ieri mattina il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale Giulio Andreotti. Un colloquio di tre quarti d'ora che secondo l'ufficialità è stato solo «uno scambio di informazioni e valutazioni in merito alla vicenda dell'Alto commissario». E questa volta è possibile che l'ufficialità e sostanza coincidano.

Tre quarti d'ora di colloquio ieri tra Cossiga e Andreotti; quest'ultimo ha riferito sugli sviluppi delle recenti iniziative della magistratura romana sull'attività di Sica e ha riassunto anche le richieste politiche di rivedere la legge istitutiva dell'Alto commissario.

CIFRE ALLARMANTI

Catania: la mafia pretende la tangente quasi da tutti

ROMA — Il 90% delle attività imprenditoriali e commerciali a Catania è soggetto al pagamento di tangenti alla mafia. L'inquietante cifra è stata resa nota dall'on. Paolo Cabras (Dc), vicepresidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso, che ha guidato una delegazione della commissione a Catania il 19 e il 20 gennaio scorso. Cabras ha illustrato ieri a San Macuto le linee essenziali di una bozza di relazione, che sarà sottoposta al voto della commissione venerdì prossimo. Quello dell'estorsione, secondo Cabras, è solo un aspetto di una criminalità organizzata che nella capitale della Sicilia orientale ha ormai assunto dimensioni enormi.

Gli enormi profitti che derivano da una serie di attività criminali, prima tra tutti il traffico di droga, ma anche il gioco d'azzardo, il prestito a usura, il traffico di armi e le estorsioni, «trovano in gran parte adeguato investimento nella realtà economica catanese».

La criminalità organizzata di Catania, inoltre, ha ramificazioni in tutta Italia e anche all'estero. Tra i centri di collegamento Cabras ha citato Milano, Napoli, Firenze, Roma, Merano, Amsterdam e Rotterdam, in particolare per quanto riguarda il traffico di droga.

Di particolare gravità, come si diceva, il fenomeno dell'estorsione al quale è direttamente collegato l'aumento degli attentati dinamitardi passati in un anno da 64 a 190, con un aumento del 20%. Il giro delle estorsioni, secondo Cabras si sta estendendo a settori finora incontaminati, come la grande distribuzione e gli studi di professionisti. Non è un caso che recentemente siano stati dati alle fiamme sedi di grandi magazzini come la Standa.

Il senatore Cabras si è anche soffermato sulla delinquenza minorile che ha assunto «proporzioni inusitate». Sempre più numerosi sono, secondo l'antimafia, i minori che cominciano a dedicarsi al crimine, omicidi compresi, in un'età che va tra i 13 e i 16 anni.

re generale della Cassazione, Sgroi, il procuratore generale di Roma, Filippo Mancuso, e — prima di Andreotti — Gerardo Chiaromonte, presidente dell'antimafia. Una carrellata di personaggi istituzionali (nei prossimi giorni verrà ricevuto anche il vicepresidente della Camera, il liberale Biondi) a testimoniare la gravità del momento segnato in particolare dal conflitto tra poteri dello Stato.

E' stato nel pomeriggio, nel suo studio privato di piazza San Lorenzo in Lucina, a due passi dalla Camera, che Andreotti ha concordato in mezz'ora con Chiaromonte la data della sua audizione all'antimafia: dopodomani, venerdì pomeriggio, dopo il consiglio dei ministri. Sarà quella scadenza la chiave di volta politica dell'intricata vicenda. Dall'intervento del presidente del Consiglio, che produrrà anche in quella sede la documentazione sull'attività svolta da Sica, si capirà fino a che punto il governo intende sostenere l'Alto commissario. E' anche l'unica considerazione fatta da Chiaromonte al termine dell'incontro. Indicazioni sulla futura posizione comunista in merito alla vicenda Sica non ne sono emerse.

Anche perché ormai il Pci non si trova più isolato nel chiedere la revisione istitutiva della legge dell'88. Ieri sono scesi in campo, su questa linea, anche i socialisti. Dalle colonne dell'Avanti, Salvo Andò afferma che l'Alto commissario come tale è da riconfermare, e propone una guida politica per l'organismo: «Non un burocrate, ma solo un soggetto politico può coordinare compiutamente soggetti, poteri, distinti l'uno dall'altro e che devono operare simultaneamente. E solo un soggetto politico potrà trovare sulla propria strada quei fisiologici controlli di cui oggi si lamenta l'assenza».

Sulla stessa linea il vicepresidente socialista dell'antimafia, Calvi, che però, più che le debolezze dell'istituto, contesta «l'azione stessa di Sica». Una netta difesa dell'operato di Sica l'ha invece fatta il Dc Nicotri («Ha compiuto il suo dovere, non ha travalicato i poteri assegnatigli dalla legge»). Anche Caria, Psdi, «assolve» Sica ma accusa il governo di debolezza e distrazione sulla vicenda. Il liberale Biondi, infine, critica il Csm per non aver voluto ascoltare il giudice Di Maggio.

IL PROCESSO SULLA STRAGE Caso Bologna: oggi il Csm decide sull'archiviazione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il «Caso Bologna» arriva oggi al plenum del Csm con la proposta di archiviazione. Ma tutto potrebbe essere rimesso in discussione dopo la richiesta, pervenuta a palazzo dei Marescialli, del rettore dell'Università Fabio Roversi Monaco, che vuole essere ascoltato prima di ogni decisione, e dopo le indiscrezioni apparse ieri, che rilanciano l'ipotesi di interferenze comuniste nel processo per la strage alla stazione e tendono a conferire nuova credibilità alle denunce dell'avvocato Roberto Montorzi.

La relazione uscita dalla prima commissione del Csm è stata votata a maggioranza: quattro sì e due astensioni (Giuseppe Cariti e Marcello Maddalena, di «Magistratura indipendente»). Nessuno dei magistrati coinvolti nella vicenda, insomma, andrebbero sottoposti a una procedura per il trasferimento d'ufficio.

«E' emerso infatti chiaramente (e lo dimostrano ampiamente le ultime dichiarazioni del Montorzi del 27 dicembre scorso) — si legge nella relazione di 73 pagine, stilata da Marcello Maddalena — come nessun condizionamento abbia subito il processo di primo grado per la strage del 2 agosto a causa di supposte «preordinazioni» di decisioni e di strategie processuali decise unitariamente da organi giudicanti e requiritori e da difensori di parti civili».

In altre parole, la Corte, il pubblico ministero e gli avvocati delle famiglie delle vittime non hanno concordato la sentenza. E le riunioni che si sarebbero tenute nella sede del Pci bolognese, con la presenza del pubblico ministero Libero Mancuso e dell'avvocato di parte civile Roberto Montorzi, non erano dirette a concordare una comune linea processuale «avendo sempre avuto — è scritto nella relazione — a oggetto tematiche di carattere generale, ovvero fatti completamente estranei a ciò che poteva, anche lontanamente, entrare nel giudizio della Corte di assise di Bologna».

Ci sarebbe stata, quindi, tutta una campagna che ha teso alla «delegittimazione del processo per la strage — ritiene la commissione — come dimostrano gli articoli contestualmente pubblicati sul «Borghese» e che pure sono stati oggetto di indagine da parte della commissione. Ma nessuna delle accuse, si conclude, «ha qualche minimo fondamento». Questo il parere condiviso da Nino Abbate («Unicost»), Nicola La Penta («laico» Dc), Mario Gomez D'Ayala (comunista) ed Elena Paciotti («Magistratura democratica»). Cariti e lo stesso Maddalena, invece, vorrebbero che fosse sentito Roberto Montorzi.

Come voterà il plenum? I numeri dovrebbero dar ragione alla proposta di archiviazione. Ma ora, dopo il caso di Maggio, l'ex collaboratore di Sica che ha sparato a zero sul Csm, e la cui posizione è stata per ora accantonata con la decisione presa lunedì di non ascoltarlo, sembra prendere più vigore la tesi di un supplemento di istruttoria per raccogliere le deposizioni di Montorzi e Roversi Monaco.

«Mi auguro che il plenum del Csm non voglia ripetere l'errore — ha affermato il liberale Enzo Palumbo — commesso quando, nonostante le sollecitazioni miei e di pochi altri, si rifiutò di ascoltare Di Maggio e i suoi colleghi, con le devastanti conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti». E anche il socialista Dino Felisetti non ha fatto mistero di voler chiedere l'audizione del rettore di Bologna Fabio Roversi Monaco. La sua presenza sarebbe indispensabile perché egli «specifiche di voler rispondere su precise circostanze» — afferma Felisetti — circa l'apertura del processo contro la «De Rolandis», al ruolo avuto dall'inquirente Mancuso, al contenuto del rapporto del commissario della Digos, Murgolo».

E Roberto Montorzi? La sua credibilità ha subito un duro colpo quando l'ex dirigente del Sismi, Notaricola, ha rilevato al giudice Casson di Venezia che l'avvocato nell'85 era in contatto con i «servizi». Ma le rivelazioni giunte ieri lascerebbero intendere che «il contatto» tra Montorzi e il Sismi sarebbe stato favorito proprio dal Partito comunista.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Ustica: la relazione passa alle Camere

ROMA — La commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo ha di fatto chiuso il dibattito sulle comunicazioni del presidente dell'organismo bicamerale, senatore Gualtieri, riguardanti l'inchiesta sul disastro di Ustica. Ieri il dibattito ha evidenziato un atteggiamento del Pci a favore della trasmissione del documento («corretto e integrato» ha detto il capogruppo senatore Francesco Macis) in Parlamento, con l'esclusione delle conclusioni. In commissione si dovrebbe essere quindi raggiunta la maggioranza utile all'invio alle Camere del testo sotto forma di prima relazione, non preclusiva di altre audizioni e dello sviluppo dei lavori dell'inchiesta.

Il dibattito non ha avuto la replica conclusiva del presidente a causa di un'indisposizione di Gualtieri, ricoverato a Cese. Sarà nei prossimi giorni un ufficio di presidenza della commissione a formalizzare la decisione che si sta delineando dopo l'ampio dibattito. Tra le altre cose, ieri c'è stata una richiesta del Pci di trasmettere alla magistratura il verbale dell'interrogatorio del generale dell'Aeronautica Giorgio Santucci che aveva testimoniato in commissione sul viaggio del generale Rana, responsabile nell'80 del registro aeronautico italiano, negli Stati Uniti, con i famosi nastri radar del disastro aereo.

Dopo le smentite dei familiari e l'emergere di alcune contraddizioni rispetto, il capogruppo Dc in commissione, senatore Lucio Toth, si è detto favorevole a questo atto che potrà permettere alla magistratura di verificare la sussistenza di reati. Anche ieri in commissione si è parlato di «pressioni» (lo ha fatto il missino Staiti) esercitate «su tutti i commissari» mentre sempre Staiti ha sollevato il problema di un collaboratore della commissione (il colonnello Angeli), chiamato in causa dalla stampa a proposito del caso Montorzi. Della questione si occuperà l'ufficio di presidenza.

Il Dc Enzo Nicotri ha detto che «non vi sono responsabilità politiche. Solo una grande confusione degli organi preposti alla vigilanza aeronautica e della Marina». Il missino Staiti ha parlato di «rapporto strano» tra Aeronautica e magistratura sottolineando che «l'estraneità dichiarata dell'Arma Azzurra è una posizione che non può essere creduta. C'è stata la volontà di coprire tutta la documentazione in suo possesso».

Il capogruppo comunista, Francesco Macis, ha detto che «il governo non ha accettato le

cause dell'incidente di Ustica ma si è anzi astenuto dal farlo».

Macis ha sostenuto che «bisogna fare una vera e propria indagine sulle responsabilità politiche, sui rapporti tra responsabili politici e vertici militari. Altro elemento da approfondire, il rapporto tra Forze armate italiane e alleate per sapere se i militari italiani hanno il pieno controllo di tutte le vie di comunicazione. Indagare sull'aeronautica non significa che questa sia sotto accusa, ma neppure che questa è una controparte». «Alcuni atteggiamenti del generale Pisano e dell'ammiraglio Porta sono intollerabili in uno stato democratico e germi di degenerazione istituzionali pericolosissimi». Questo fatto — secondo Macis — «deve essere segnalato al Parlamento». Macis ha chiesto prossime audizioni dei ministri della Difesa, degli Esteri e dei responsabili dei servizi. Tra gli elementi ricordati positivamente da Macis anche quello del «capitolo Italia» che è stato approfondito e segnalato dalla relazione.

«Già il 28 giugno dell'80 — ha concluso — l'aeronautica sapeva con certezza che causa del disastro era un'esplosione. Perché si è lasciato discuire scioccamente il Parlamento su ipotesi ben diverse?».

GLI INCIDENTI ALLA «BOCCONI» NEL 1973

Il Viminale dovrà risarcire per la morte di Franceschi

MILANO — Il ministero dell'Interno dovrà pagare 340 milioni di risarcimento per danni morali alla famiglia di Roberto Franceschi, lo studente dell'università Bocconi ucciso da un colpo di pistola alla nuca durante gli scontri tra polizia e movimento studentesco avvenuti a Milano il 23 gennaio del 1973.

La decisione viene dal tribunale civile, a ben 17 anni dai fatti: la giustizia penale, dopo aver celebrato cinque processi, non è riuscita a trovare un colpevole per quella morte. A ricostruirla, attribuendo le responsabilità non a una singola persona, ma alla polizia, è stata la prima sezione del tribunale civile. Nella sentenza, depositata in questi giorni, i giudici osservano che a sparare sugli studenti in fuga fu certamente un poliziotto, con un'arma di ordinanza. Logico quindi che il ministero debba rispondere del suo

operato. Il tribunale ha fissato il risarcimento in 340 milioni. La famiglia Franceschi aveva chiesto due miliardi che comprendevano, oltre ai danni morali, quelli biologici e patrimoniali. L'avvocato Gaetano Pecorella, che assiste i genitori del ragazzo, ha annunciato che presenterà ricorso contro la decisione, si tratta di un risarcimento risibile, ha sottolineato Pecorella, considerando che il fatto avvenne nel 1973.

L'avvocatura dello Stato, che nella causa civile rappresentava l'amministrazione statale, aveva invece sostenuto l'immismissibilità del ricorso avanzata dai familiari dello studente perché gli stessi avevano già esercitato l'azione civile, costituendosi nelle due cause contro Gallo, Puglisi e Paoletta. Roberto Franceschi all'epoca aveva vent'anni. Fu colpito alla nuca e morì sette giorni dopo in ospedale. A scate-

nare gli incidenti fu un'assemblea organizzata all'università Bocconi dal movimento studentesco. Il rettore diede il suo benestare, ma fece intervenire un contingente di polizia perché impedisse l'ingresso ai non iscritti all'università. I poliziotti furono accolti con un filto lancio di bottiglie molotov, sassi e biglie di ferro. Gli agenti, mentre gli studenti già fuggivano, risposero sparando. La prima inchiesta individuò i presunti responsabili nell'agente di polizia Gianni Gallo e nel brigadiere Agatino Puglisi. Ma le perizie balistiche non riuscirono a individuare l'arma dalla quale partì il colpo che uccise lo studente. Nel dubbio i poliziotti furono assolti. Appello e Cassazione confermarono la sentenza. A 11 anni di distanza alla sbarra si ritrovò il vice questore Tommaso Paoletta. Ma anche qui, di fronte all'incertezza, arrivò l'assoluzione.

DE CRISTOFARO AL PROCESSO PER LA MORTE DELLA CURINA

«Diana ha tradito tutti, anche me»

Nel giallo del catamarano il principale imputato ribalta la colpa sull'amante-bambina

Dall'inviato
Claudio Santini

ANCONA — «Non sono stato io a possedere Diana, ma lei ha posseduto me». Filippo Cristofaro, ieri davanti alla corte d'assise, racconta la sua verità sull'assassinio di Annarita Curina, il caso del catamarano. E rovescia la frittata prospettandosi come il protagonista maschile di «Lolita»: il maschio maturo irretito dalla minorenni perversa. Dice di sé: «Sono uno che ha sempre studiato e lavorato per raggiungere una solida posizione sociale». Invece dell'amante-bambina: «Sin dall'inizio ha ingannato parecchie persone, fra le quali ovviamente il sottoscritto».

Ma il diverso quadro finora emerso? «Colpa della stampa che diffuso su me menzogne per un verdetto senza processo». E proprio per evitare gli «strepti dei giornalisti», il difensore, avvocato Filiberto Palumbo, chiede il rito abbreviato e il silenzio della camera di consiglio. Ma il Pm, Silvio Di Filippo, controbatte: «Non è possibile, in questo momento, concedere automaticamente un "premio" a chi ha imputazioni per tre ergastoli». La corte si ritira e decide che lo «sconto» — previsto dal nuovo codice di procedura — sarà preso in considerazione alla fine del processo che, per ora, va avanti col vecchio modello. Così Filippo De Cristofaro è chiamato a discoprirsi pubblicamente. L'imputato legge sette cartelle scritte a mano: «A prestar fede ai racconti della ragazza, dice — i

genitori di Diana sono, a dir poco, degli psicopatici. Guardano film porno, litigano, picchiano, il padre spia la figlia quando è nuda sotto la doccia. Per questo la minorenni vuole fuggire: comunque. E quando conosce l'amante più anziano di 17 anni («Che male c'è? Ci sono esempi di personaggi oltremodo noti che hanno vissuto con successo la medesima esperienza, senza biasimo alcuno») lo stimola a portarla via. E Pippo si lascia trascinare, coinvolgere: «Abbandonando tutto ciò che avevo ottenuto con enormi sacrifici». E' colto, fatto... Non si rende conto che: «Diana è il contrario di ciò che si vuole generalmente identificare con una minorenni». E' smaltiziata, furba. «Capisce benissimo a quel vento girarsi». «Quando era con me i suoi genitori erano dei mostri; quando era con loro lo diventavo». «Durante una vacanza in Spagna lei pensò di trascorrere un periodo con un altro. La perdonai anche se ora mi rendo conto di quanto lei abbia posseduto me e non viceversa».

In questo contesto, raccontato da De Cristofaro il «viaggio maledetto». E qui il riferimento dell'imputato all'ultima sua lettera inviata al giudice istruttore: una versione che può essere così riassunta. «Partiamo il 10 giugno '88. La Curina, dopo aver pulito il timone, si cambia maglietta restando solo con un paio di slip bagnati e succinti. Diana è gelosa, smaniosa, fa il broncio. Prepara il caffè e lo offre a Annarita che poi va a dormire in cuccetta.

«Io sono al timone quando la Beyer raggiunge la skipper e poco dopo mi compare davanti con un

coltello insanguinato e gli occhi stralunati. Vado a vedere cos'è successo e trovo la nostra ospite ferita. La soccorro, la porto in coperta. Ma devo trasferirla al timone perché la barca sballotta. A questo punto Diana prende il machete e «finisce» la vittima. Grido, piango: pazzesco. Annarita è morta, non mi resta che salvare la "bambina"».

Ma poi Diana matura il progetto: «di confessare senza subire». «rinnege il nostro rapporto, falsa la dinamica dei fatti, fornisce dettagli fantasiosi»; «scarica la patata bollente a me, capro espiatorio». Allora: «Basta». «La verità vera è quella che racconto oggi». «Ci sono lettere di Dieter e di una amica della Beyer che confermano il quadro». «E poi: perché uccidere per rubare un catamarano che potevo portare via come quando volevo?». «Perché io, esperto di mare, avrei dovuto occultare un cadavere in 20-25 metri d'acqua dove si sa che c'è la pesca a strascico?». Infine: «Ditemi perché avrei dovuto premeditare un assassinio in barca se sul catamarano doveva esserci anche Stefano Bersani. E la certezza che non partiva con noi l'ho avuta solo poco prima di salpare».

Ma il testimone, chiamato davanti alla Corte: «Che lo ero impegnato, per lavoro, il 10, l'11 e il 12 giugno l'ho dichiarato in una cena a fine maggio. Ma De Cristofaro ha insistito per partire proprio il 10». Sullo sfondo di questo scenario processuale (perché la corte ha stabilito di non indagare oltre) comincerà venerdì mattina la discussione.

ORE D'ANGOSCIA A PIOMBINO

Operaio rischia di morire inghiottito dai minerali contenuti in un silo

Servizio di
Pietro Licciardi

CAMPIGLIA — Ha rischiato di morire a Piombino un giovane operaio di Trento rimasto intrappolato all'interno di un silo della «Mineraria Maffei», ma alla fine è stato salvato. Alle 18.15 di lunedì Mirko Versini, 31 anni, di Romagnolo in provincia di Trento, con altri quattro compagni era al lavoro per conto della Costruzioni metalliche De Gasperi, una ditta che ha in appalto la pulizia dei silos alla Maffei. L'operaio stava lavorando all'interno di uno degli enormi contenitori che sono installati sul cantiere della ditta campigliese.

Il compito del giovane operaio trentino era quello di liberare le pareti dai residui di apilite, il minerale che una volta estratto e macinato viene immagazzinato nei grandi contenitori cilindrici. Per quest'opera di manutenzione il Versini si è introdotto nel silo attraverso un'apertura in basso, a un'altezza di circa due metri dal fondo del contenitore. Mentre il giovane era intento a effettuare il suo lavoro, lo strato di minerale sul quale poggiava ha improvvisamente ceduto.

L'operaio è stato inghiottito verso il fondo del silo ed è rimasto così incastrato con un piede in una delle pale dell'elica che risucchia il materiale verso l'imboccatura della manichetta per caricare i camion in partenza dal cantiere.

Il congegno ha probabilmente salvato la vita del Versini. Infatti, pur rimanendo incastrato nelle pale dell'elica, il giovane trentino è riuscito a



La fase finale dell'operazione di salvataggio: l'operaio Mirko Versini, issato su una barella, viene portato all'esterno dei silos dai vigili del fuoco.

evitare di essere risucchiato ancora più in basso. Se questo fosse accaduto per il Versini non ci sarebbe probabilmente più stato nulla da fare. L'operaio, infatti, sarebbe sicuramente stato soffocato dall'apilite. Richiamati dalle grida del malcapitato, i compagni di lavoro hanno cercato di prestargli soccorso. L'operazio-

ne si è dimostrata però assai più difficoltosa del previsto. Dopo una serie di tentativi si è così presa la decisione di chiedere nuovi aiuti che sono giunti immediatamente. I vigili del fuoco di Piombino, chiamati sul posto, si sono subito attrezzati per tentare di liberare il giovane operaio prigioniero del finissimo materiale fino oltre la cintola e

con il pericolo che altro minerale si staccasse dalle pareti del silo seppellendolo. Anche in questo caso l'operazione si è dimostrata molto difficoltosa e perfino rischiosa anche per gli stessi soccorritori. Da Livorno sono stati fatti così intervenire i sommozzatori con le loro attrezzature. La situazione per diverse ore è stata davvero drammatica. Il tempo è trascorso senza che si riuscisse a liberare l'uomo dalla morsa del minerale macinato che, assestandosi, lo trascinava sempre più in basso. Il rischio del soffocamento di minuto in minuto si faceva più incombente. Vigili del fuoco e compagni di lavoro di Mirko Versini hanno lottato disperatamente contro il tempo e contro il pericolo di crolli all'interno del silo.

A un certo momento si è temuto perfino il peggio. Il Versini, sotto shock e stremato per le lunghe ore trascorse in quella drammatica situazione, ha subito un collasso. Ad assisterlo c'era il dottor Giampaolo Degl'Innocenti, arrivato alla «Maffei» su un'ambulanza della Misericordia di San Vincenzo che ha partecipato alle operazioni di soccorso con il proprio materiale e due squadre di volontari coordinate da Emanuele Giovanni. Fortunatamente però la forte fibra del Versini ha reagito. L'uomo si è ripreso e i soccorritori, rinnovata lena hanno continuato la loro opera per trovare il modo di liberarlo e alla fine sono riusciti a toglierlo dalla pericolosa e scomoda posizione e a metterlo in salvo.

AURORA CROCI SI DIFENDE

'Hermann mi è stato affidato dalla madre'

MILANO — «Hermann non è mio figlio. Ma io non l'ho rapito e neppure comprato. Mi è stato affidato da sua madre, Annamaria Notaricola». Aurora Croci, la «finta madre» del bimbo dodicenne che per 11 anni ha vissuto lontano dai genitori, sabato scorso ha fatto questa dichiarazione al pubblico ministero Francesco Greco.

La sua ammissione rimosco-

la ancora una volta le carte della vita di Hermann, figlio di Giovanni Battista e Annamaria Notaricola, come hanno riconosciuto le analisi genetiche, ma ancora senza

famiglia e dal destino sempre più incerto. Di questo si è accorto anche il tribunale della libertà che ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato Gabriele Bertoglio, legale dei coniugi Croci, detenuti dalla scorsa settimana per concorso nel sequestro del bambino che fu sottratto alla madre quando aveva cinque mesi.

«Le ulteriori dichiarazioni dell'imputata — sottolinea il tribunale della libertà — rendono necessaria l'acquisizione di ulteriori prove la cui genuinità va salvaguardata nell'interesse di Hermann».

In poche parole, l'unico modo per evitare quello che la legge chiama inquinamento delle prove è che la coppia resti in carcere. Il tribunale aggiunge che Aurora e Walter Croci potrebbero nuovamente tentare di portare via il bambino, cosa che appare quanto mai improbabile, visto che Hermann Sebastian vive da mesi in un istituto. Non si sa che cosa abbia detto Aurora Croci al Pm, quali particolari abbia aggiunto alla sua dichiarazione per renderla credibile. Su questo punto c'è il massi-

mo riserbo: ma certamente la donna deve aver fornito indicazioni che i magistrati a questo punto, anche se l'inchiesta è ormai alla fine e per il 28 è stata fissata l'udienza, devono necessariamente verificare.

La scomparsa del bambino fu regolarmente denunciata dai coniugi Notaricola. La mamma Annamaria raccontò che il bambino, all'epoca un neonato di cinque mesi, fu sottratto con un raggio da una donna misteriosa che aveva risposto a una inserzione con la quale lei chiedeva un aiuto economico per sé e per il figlio.

[Barbara Consarino]

LE VERTENZE DEI TRASPORTI

Tregua dei macchinisti

Il ministro Bernini avvia oggi la trattativa con i camionisti

CARICERIE Protesta degli agenti

ROMA — Smilitarizzazione, professionalità e sindacalizzazione sono stati i temi al centro della manifestazione, svoltasi ieri a Roma e promossa dalle organizzazioni sindacali, alla quale hanno aderito agenti di custodia giunti da tutta Italia, con lo scopo di chiedere il miglioramento e la rapida approvazione del disegno di legge di riforma del corpo presentato dal governo.

Nel corso di un dibattito, Giancarlo Fontanelli, a nome delle segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil, ha ricordato che da quindici anni si discute della legge di riforma del corpo e che il problema più grave rimane lo status militare dell'agente di custodia, che non corrisponde alle sue funzioni. All'incontro era presente Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il grande gelo si è sciolto al sole di marzo. Lo sciopero che avrebbe dovuto paralizzare per quattro giorni l'Italia ferroviaria gettando nel caos i trasporti non ci sarà, anche se non c'è ancora la comunicazione ufficiale. Ezio Gallori, battagliero leader dei Cobas macchinisti e Mario Schimberni, commissario straordinario dell'ente ferrovie, hanno preferito dare vita a una tregua onorevole che è un capolavoro di strategia e di «realpolitik».

Dietro l'apparente durezza di questi ultimi giorni si cela infatti una serie di contatti riservati alla ricerca di una soluzione, che sono sfociati nella «inattesa» convocazione per le 17,30 del 6 aprile, cioè dopo i quattro giorni di sciopero che avrebbero dovuto bloccare la rete ferroviaria dalle 14 di domenica alle 14 di martedì e dalle 14 del 2 aprile alla stessa ora del 4. La risposta di Gallori a Schimberni, per quanto cauta, è stata di segno univoco. «Si tratta di un segnale importante — ha osservato — anche se la data della convocazione resta un po' troppo lontana rispetto ai nostri au-

spici». «Da parte mia — ha aggiunto Gallori — sono orientato ad una sospensione delle agitazioni e sto contattando tutti i coordinatori per prendere una decisione in tal senso, che dovrebbe essere ufficializzata al più presto. Spero che un blocco delle agitazioni possa permettere anche un ulteriore avvicinamento della data dell'incontro con l'Ente».

Se la vertenza dei macchinisti mostra sviluppi interessanti, resta convocato dalle 21 del 31 marzo alle 21 del primo aprile lo sciopero della capostazione e si approfondisce invece il solco fra confederati e Cobas.

La più decisa nel rivendicare l'opportunità di non ammettere i Cobas al tavolo delle trattative è stata, come sempre, la Cisl. «Giudichiamo in modo negativo — ha osservato il segretario confederale della Fit-Cisl, Gaetano Arconti — la decisione di Schimberni, venuta dopo delle prese di posizione di segno ben diverso. Dal nostro punto di vista ribadiamo che non accettiamo che l'azienda faccia da mediatore fra noi e i Cobas. Crediamo che sia necessaria invece una verifica preliminare tra i sindacati e i Cobas per verificare se esistano le condi-

zioni per una loro ammissione al tavolo. Resta comunque inteso che loro non potranno firmare il contratto perché sono un movimento e non una organizzazione strutturata e affidabile».

Puntuale la replica di Gallori: «Arconti stia tranquillo, noi non abbiamo l'Aids. Quello che ci dispiace è che ci si trovi più facilmente d'accordo con il padrone che con la Cisl».

In attesa che la tregua sul fronte dei macchinisti si concretizzi in una pacificazione vera e propria, oggi riprenderanno gli incontri tra l'Ente e la delegazione sindacale composta dai confederati e dagli autonomi della Fisafs.

«I primi tre giorni di colloqui — ha osservato il segretario della Fisafs, Papa — sono stati eminentemente esplorativi. Certo non ci nascondiamo che la trattativa è difficile, perché per i 201 mila ferrovieri chiediamo aumenti medi di 660 mila lire pro capite, pari a un esborso di 5.600 miliardi nel triennio. La nostra intenzione è comunque quella di chiudere entro Pasqua, per evitare di arrivare alle amministrative con la vertenza ancora aperta».

L'importanza di una sollecito rinnovo del contratto è sollecitata anche da Cesare Cur-

si, responsabile del settore trasporti della Dc. «Il contratto — osserva — è insieme all'ente pubblico economico uno dei punti fondamentali per far sì che le ferrovie italiane non siano le prime del terzo mondo. L'ente ferrovie ha avuto approvato un piano di investimenti per 21 mila miliardi per il prossimo triennio. E' un flusso di investimenti notevolissimo che bisogna rapidamente utilizzare per rimettere in moto i cantieri e dare il via alla ripresa».

Il ministro dei Trasporti Bernini, intanto, ha accolto le richieste dei sindacati «ribelli» dell'autotrasporto e ha accettato di avviare la trattativa sulla ristrutturazione dell'autotrasporto su due tavoli separati. Alle 16 di oggi sono state convocate le associazioni che non hanno aderito al blocco della scorsa settimana mentre alle 17 sarà la volta di Fiat, Fiat e Sna. Da parte dei confederati la decisione del ministro è stata duramente criticata mentre il segretario della Fai l'ha definita «un passo nella giusta direzione per evitare al Paese una ulteriore prova di forza tre settimane prima dell'inizio dei mondiali di calcio».



Venezia in lotta con le acque

VENEZIA — Il progetto «Mose», che prevede l'utilizzo di barriere mobili per difendere Venezia dalle conseguenze delle maree, può procedere. Ma il piano, predisposto dal consorzio «Venezia Nuova» dovrà, d'ora in poi, tenere conto del fatto che la laguna non si salva solamente con il progetto «Mose». Anche gli effetti delle basse maree sono alquanto preoccupanti.

Alcuni giorni fa solo alcuni dei canali principali erano navigabili: le motolance dei vigili del fuoco sono rimaste arenate nel corso di un intervento e non hanno potuto raggiungere il luogo dell'incendio. Il documento votato ieri dal Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia è chiaro: tra i vari studi sono ritenuti essenziali la verifica di fattibilità del progetto «Insulae» (rendere stagno e sufficientemente alto il bordo di ciascuna isola), l'estromissione graduale del traffico petrolifero dalla laguna e l'apertura alle maree delle valli da pesca.

DALL'ITALIA

Peschereccio sequestrato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un motopeschereccio di San Benedetto del Tronto, con cinque uomini di equipaggio, è stato fermato da motovedette jugoslave a circa 13 miglia e mezzo dall'isola di Sant'Andrea e dirottato nel porto di Comissa. Si tratta del «Paolina Antonio» di 150 tonnellate di stazza lorda.

Detenuta, fa il sacrestano

VENEZIA — Una detenuta, Maria Pia Aledda, 46 anni, originaria di Cagliari, attualmente nel carcere femminile della città lagunare perché accusata di essere stata la mandante dell'omicidio del marito, è stata ammessa al lavoro esterno in qualità di sacrestana nella parrocchia della «Madonna dell'Orto», dove lavora ormai da parecchi mesi. L'occupazione le è stata offerta dal parroco, don Guglielmo Cestonaro, che ha promosso anche una autotassazione dei fedeli per stipendiare la nuova sacrestana.

Traffico di Gucci falsi

FIRENZE — La Guardia di finanza di Firenze ha sequestrato migliaia di falsi «Gucci», prodotti in provincia di Firenze, e ha scoperto un traffico di articoli di pelletteria contraffatti diretti in Giappone.

Commerciante prigioniero

BOGOTA' — Il commerciante italiano Giuseppe Fiorentino Posterado, da anni residente in Colombia, è stato sequestrato da un commando del gruppo guerrigliero «Esercito popolare di liberazione» (Epl), nella località di Aracataca, nella provincia di Magdalena, nel Nord del Paese.

ATTENTATO A LOCRI

Incendiato il teatro dopo la «predica»

LOCRI — Anche la Chiesa finisce nel novero degli attentati mafiosi nella Locride. Un nuovo segnale preoccupante è stato lanciato, col tentativo di dare alle fiamme il Teatro S. Antonio ubicato all'interno della cittadella salesiana di via Primo Maggio, nel centro abitato di Locri. Se il vasto locale non è andato distrutto è solo per una fortuita coincidenza.

Le fiamme stavano per raggiungere le poltrone in legno quando una pattuglia di carabinieri della compagnia speciale di Locri si è accorta di quanto stava accadendo. I carabinieri sono intervenuti tempestivamente allertando via radio i vigili del fuoco. L'incendio è stato domato nel giro di mezz'ora.

Resta gravissima, invece, la portata intimidatoria dell'attentato. Non vi sono dubbi sulla matrice mafiosa dello

stesso. Il Teatro S. Antonio viene usato unicamente per rappresentazioni di gruppi volontari dell'Azione cattolica e per ospitare convegni e incontri culturali. Ultimo, in ordine di tempo, quello svoltosi sabato sera con la relazione di padre Bartolomeo Sorge sul tema «Come la Chiesa intende combattere la mafia». Sono in molti a ritenere che tra il convegno presieduto da padre Sorge, noto per il suo impegno contro la «piovra» a Palermo, e l'attentato della scorsa notte intercorra un rapporto di causa ed effetto.

Padre Sorge aveva riproposto davanti ad un folto uditorio fatto anche di magistrati, forze dell'ordine ed esponenti del mondo politico locale, i temi di un forte impegno di denuncia contro l'operato delle cosche mafiose.

[p. p.]

PROTESTE DOPO L'ANTEPRIMA DEL VIDEO

Troppo violento lo spot tv anti-razzismo

Intanto i venditori ambulanti extracomunitari sono tornati per le strade del capoluogo toscano

INIZIATIVA DI FIRENZE

«Mondiali»: i vu'cumprà con la divisa da hostess

FIRENZE — I «vu'cumprà», a Firenze, per i prossimi campionati mondiali di calcio, metteranno la divisa delle hostess. E' questa una delle iniziative messe a punto dall'amministrazione comunale, finalizzate ad avviare al lavoro gli immigrati extracomunitari. Verrà attuata — spiega l'assessore Lorando Ferracci — nell'ambito del «progetto accoglienza». Riguarderà una trentina di immigrati che andranno ad affiancarsi alle 200 hostess già previste. In particolare verranno selezionati individui di livello culturale medio-alto e che conoscano almeno due lingue: Numerose, poi, le altre iniziative che, complessivamente, prevedono un investimento del Comune di circa un miliardo, oltre al miliardo e mezzo già stanziato dalla Regione toscana. Fra l'altro, verranno effettuati un corso di lingua italiana (per circa cento extracomunitari) e corsi di formazione nei settori edilizio, saldatura, pelletteria, idraulica ed elettrico.

Le imprese disposte a «formare» gli immigrati, grazie anche ai contributi previsti dalla Cee, dovranno sostenere solo il 15 per cento del costo di ogni lavoratore. Inoltre saranno effettuati anche corsi gestiti direttamente dagli enti pubblici e, in questo caso, ogni extracomunitario riceverà una borsa di studio per il proprio sostentamento.

FIRENZE — Dopo dieci giorni di assenza i venditori ambulanti extracomunitari sono tornati per le strade di Firenze. I cosiddetti «vu'cumprà» ieri si sono presentati sul Lungarno della zecca e in via Magliabechi, all'angolo con piazza Santa Croce, (due delle zone destinate a ospitarli dall'amministrazione comunale), e hanno steso nuovamente i loro tappeti dove hanno esposto borse, magliette, pantaloni e oggetti di bigiotteria.

Intanto la polemica in tema di razzismo non si allenta. Sono di lunedì i commenti giunti ai centralini della Rai dopo la messa in onda in anteprima da parte della trasmissione di Raidue «Il Paese delle meraviglie» del nuovo spot anti-razzismo firmato da «Pubblicità progresso».

Chi ha telefonato ha parlato di «un pugno nello stomaco», «un'inutile provocazione», «un video degno di Madonna» e ancora di «scene da

Apocalypse Now». Alla trasmissione «Il Paese delle meraviglie» condotta in studio dal massmediologo Carlo Sartori, partecipava anche una classe fiorentina, accompagnata da un professore che, a quanto sembra, avrebbe dovuto testimoniare personalmente sul clima di razzismo che da qualche tempo si sta vivendo nel capoluogo toscano.

Il nuovo spot pubblicitario, che verrà presentato ufficialmente lunedì prossimo, è una nuova creatura della «Saatchi & Saatchi», l'azienda pubblicitaria di cui è vicepresidente e direttore creativo Maurizio D'Adda, e che in passato si è distinta anche all'estero per aver firmato alcuni tra i più violenti spot che siano mai stati trasmessi in tv.

E anche in questo caso ha mantenuto fede alla sua reputazione. Nel nuovo spot si vede infatti un negro sanguin-

nante, trafitto dai chiodi, mentre tre loschi figure lo stanno attaccando a una croce che successivamente verrà issata su un improvvisato «Golgota» di una degradata e fatiscente periferia cittadina. In lontananza si avvicina un elicottero che sembra abbassarsi pietoso sul «vu'cumprà» crocifisso, ma che poi si allontana velocemente quasi a significare che, per questi individui la pietà e la solidarietà non viene «neanche dal cielo».

La classe fiorentina invitata in studio ha garbatamente reagito a questa visione mettendo in evidenza che «più che un invito a riflettere questa pubblicità provoca lo sconcerto generale». Per invitare la gente a non essere razzista non è obbligatorio violentare.

Alla Sacis, la concessionaria per la pubblicità della Rai che è anche l'ente di controllo sugli spot televisivi, dicono di non aver ancora ricevu-

to il video incriminato: «Ci hanno detto che è già pronto e che dovrà andare in onda ai primi di aprile — dice Stefano Ranghi, della direzione pubblicitaria della Sacis — ma ancora non abbiamo avuto modo di vederlo».

«L'unica cosa che abbiamo preso in considerazione — prosegue Ranghi — è stato lo «story board» (il bozzetto), e ci era sembrato un po' forte nei toni, ma non possiamo giudicare fino a quando non avremo visionato il prodotto finito».

A viale Mazzini ne sanno meno che mai: «La pubblicità non rientra nella giurisdizione delle reti. Pensa a tutto la Sacis». Una risposta che sa di «no-comment».

Però comunque che anche alla «Saatchi & Saatchi» siano giunte nel pomeriggio di lunedì diverse telefonate di telespettatori imbelviti dallo straziante messaggio pubblicitario.

SUPERBINGO

SUPERBINGO

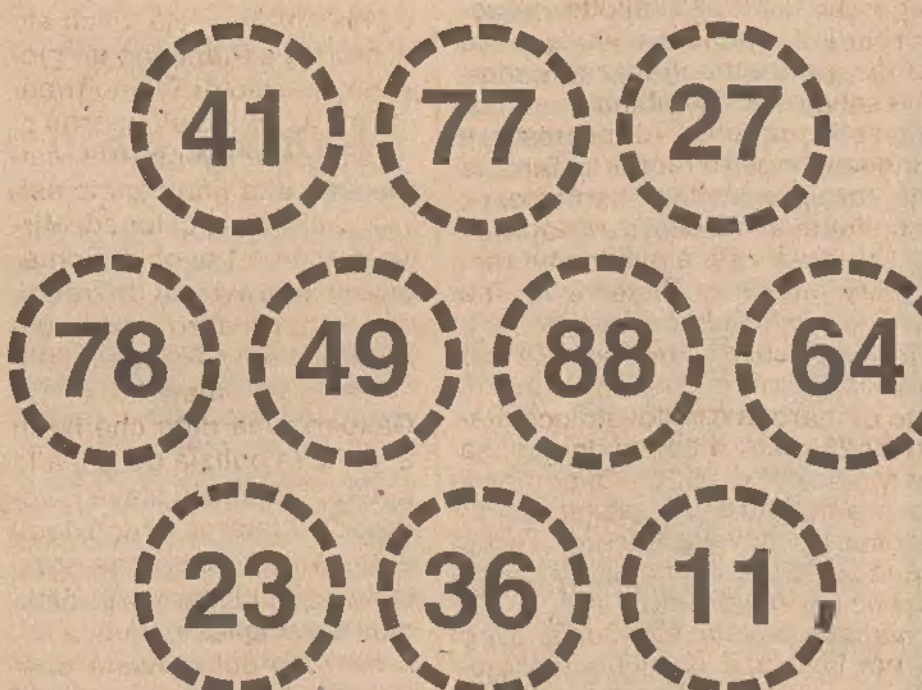
Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

**Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE**

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.



SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90



Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO»

fino ad oggi con il gioco n. 9:

ANNA LUCI
ERICA CARISI
VILMA PERICH
GIORGIO DE BASEGGIO
CARMEN GRASSI
NEVIO TAMARO
GIORGIO TAMARO
CLAUDIO PEROSA
ANNA LOSETTI
GILDA BRECCIA
ANTONIO LOMBARDI
GIOVANNI PERSOGLIA
MADDALENA COVACH
ADA CARTELLI
POLISSENA AFENDULI
PAOLO PAOLETTI

SAGGI: CINEMA

Nelle antiche sale
(e con Genina)

Recensione di
Giorgio Placereani

Le Edizioni Biblioteca dell'Immagine, della nostra regione, continuano a segnarsi come una fra le case editrici italiane in campo cinematografico più meritorie, ed eleganti. Ne sono appena uscite due novità: il recentissimo «Quando i friulani andavano al cinema» di Mario Quargnolo (pagg. 236, lire 35 mila) e «Il cinema di Augusto Genina» di Sergio Grmek Germani e Alberto Martelli (pagg. 440, lire 50 mila), complemento all'omaggio nelle Giornate del cinema muto di Pordenone.

Fa una strana impressione quel mare di visi (è il cinema Cecchini di Udine, negli Anni Trenta) che ci guardano dalla copertina del libro di Quargnolo. Si capisce, guardando dentro l'obiettivo perché sanno di venire fotografati, e per questo molti sorridono (ma all'epoca non si diceva ancora «cheese»); eppure studiando la foto si ha l'impressione di cogliervi una specie di felicità: che vien naturale di legare al luogo, al cinema di un'epoca in cui ci si andava veramente; proprio come la varietà di quelle figure stimola ipotesi di piccola sociologia. C'è una specie di presenza plebiscitaria e piena di naturalezza, incompensabile oggi, davanti alla tela bianca che attende il film.

Mario Quargnolo segue due interessi: la storia del cinema (citiamo solo «La parola ripudiata», sul passaggio dal parlato al muto) e quella del costume locale; restituisce vividamente nei suoi scritti un'Udine scomparsa piccola e paciosa, ricca di macchiette, meno «città» di oggi, forse, ma dalla fisionomia certo più vivace e definita. Questo libro accumuna le due propensioni in un'interessantissima cavalcata attraverso la storia dei vecchi cinema di Udine e provincia; lavoro tutt'altro che facile se si pone mente alla quantità, davvero incredibile oggi, di locali, e alla carenza di informazioni. Già solo per Udine è complicato per il lettore addentrarsi in questa sarabanda di sale, che fra l'altro sembrano avere come occupazione favorita quella di cambiar nome. Ma l'autore è un'ottima guida, e con lui seguiamo passo passo, in ogni incidente, in ogni fatterello, l'avventura della celluloida. Vediamo nascere il cinema (la prima proiezione a Udine fu nel 1896), sorgere le grandi sale, vediamo il trionfo del cinema

quando era l'attrazione naturale. Ma vediamo anche la parte discendente della parabola, l'abbandono e il degrado delle sale, le demolizioni (fra cui quella, criminale, dello stupendo Eden creato di fronte al municipio dall'architetto Proino Valle). I cinema lasciano il posto ai supermercati. Ma anche qualche rinascita è segnalata, e consente un minimo di speranza.

Il bellissimo viso di Louise Brooks risplende invece sulla copertina de «Il cinema di Augusto Genina». «Incredibile dictu», questa è la prima monografia che viene dedicata al grande regista scomparso nel 1957. In un certo senso si potrebbe dire che non integra la critica di Genina ma la fonda: come scrive Germani nel saggio introduttivo, «a parte qualche fedele (...) in realtà di critica geniniana è improprio parlare. Vi sono stati momenti, sì, in cui Genina ha avuto un favore critico che rientrava in un generale favore mondano, social-politico, nei suoi confronti: questa però è stata la sua condanna... Insomma: eccezioni a parte, una critica geniniana non c'è; la critica, che nei suoi rituali sociali

peraltro non scherza, appena ha potuto di Genina si è accontentata di parlar male».

Pesavano su Genina, nell'era delle grandi contrapposizioni di parte, «L'assedio dell'Alcazar», «Bengasi», ma ancor più quel «Cielo sulla palude» del 1948 che sembrò a tanti benintenzionati una sorta di incursione nemica nel campo, evidentemente recitato, dal neorealismo... Ma molto tempo è passato, e infine, grazie ai due curatori e all'editore, arriva questo splendido volume.

In primo luogo esso contiene la filmografia più aggiornata dei 105 titoli di Genina. Un arco nel quale spiccano titoli folgoranti come «Miss Europa», «Ciano de Bergerac», «L'assedio dell'Alcazar», «Squadron bianco», «Cielo sulla palude», «Maddalena»; un arco che copre la storia del cinema italiano, ma non solo, che Genina lavora in Francia e in Germania, dirige splendidamente Louise Brooks, viene invitato in America dalla Paramount e rifiuta; vede per la prima volta Londra, assieme a René Clair, il film sonoro, e dopo un viaggio di ritorno con l'amico, pieno di discussioni, scrive un articolo intitolato «Il cinema è morto, viva il cinema»; per non parlare della parte più nota della sua vita, col ritorno in Italia e il seguito di una carriera che si chiude solo nel 1955, con «Frou Frou».

Intorno alla filmografia, un lungo percorso di scritti di su Genina; qui citiamo il saggio introduttivo di Germani, che si chiede con affascinata partecipazione «qual è la forza di un cinema che rende così trascurabili i suoi errori», e poi le interviste alla moglie Betty Becker e all'aiuto regista Mario Russo, uno scrittore di Lucio D'Ambra, il soggetto di Genina e Alberto Savinio per il film su San Francisco che il regista non poté realizzare, e naturalmente il breve, emozionante saggio che André Bazin dedicò a «Cielo sulla palude».

E fino ad approdare (il contributo è di Egidio Eronico) a un quartiere della periferia di Roma dove le strade recano nomi come Genina, De Curtis, Visconti, Gallone, Germi, Rina de Liguoro. Palazzi nati morti, larghe vie spettrali e vuote. Il cartello via Augusto Genina sembra che lampeggi sopra il vuoto della non architettura. Due immagini di «Bengasi». Fine.

ARTE
Ma l'Olanda
li riavrà

L'AIA — Il governo olandese sta trattando la restituzione di centinaia di opere d'arte finite nei musei sovietici, dopo essere state vendute illegalmente ai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Il negoziato riguarda una parte della collezione Koenigs, 2200 disegni di antichi maestri come Rembrandt, Rubens, Tiziano, Tintoretto e Durer. Secondo Koos De Jong, funzionario dell'ente governativo olandese per le collezioni d'arte, il valore dei disegni e delle incisioni è stimabile tra i 100 e i 130 miliardi di lire. Le opere furono vendute, presumibilmente su coercizione, dal Museo Boymand van Beuningen di Rotterdam, ed erano finiti in un museo di Dresda da cui vennero probabilmente prelevati nel 1945 dalle forze di occupazione sovietiche.

CAPUCINE / LUTTO

Tanto «chic», tanto triste

Modella per Dior e attrice corteggiatissima. Poi, declino e depressione



«Capucine e Chloe» è il titolo di questa foto di Gilles Larraïn (da «Zoom») che ritrae l'ex indossatrice e attrice con una giovane modella. Girò molti film, diventando un simbolo «fatale», ma non in ruoli da protagonista: una bellezza troppo glaciale?

Viveva da sola, con tre gatti, e da tempo soffriva di quel malessere che coglie tanti artisti non più all'apice della fama. Era bella, alta, bionda, con occhi di un azzurro penetrante e il portamento ricco di «charme». Fu il simbolo dell'eleganza francese degli anni '50-'60. Nessuno conosce con esattezza la sua data di nascita e fra gli amici aveva ormai solo pochi fedelissimi, tra cui Audrey Hepburn. Il gala per i premi «Felix» è stata la sua ultima apparizione in pubblico.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Si è buttata giù dall'ottavo piano del palazzo in cui abitava, a Losanna, in Svizzera. Così è morta, sabato scorso, l'attrice francese Germaine Lefebvre, che sotto lo pseudonimo di Capucine era divenuta famosa in tutto il mondo. La notizia è stata divulgata soltanto ieri. Una messa avrà luogo domani pomeriggio nella chiesa cattolica del Sacro Cuore a Ouchy, il quartiere elegante della cittadina elvetica in cui Capucine si era stabilita ventotto anni fa; le spoglie, in ossequio alle sue volontà, saranno cremate.

Bella, alta, bionda, gli occhi di un azzurro penetrante, il portamento pieno di «charme»: così ricorderemo Germaine Lefebvre, emblema hollywoodiano dell'eleganza francese negli Anni Cinquanta e Sessanta, simbolo di un mondo che sembra scomparso un secolo fa, e che si portò via anche la sua voglia di vivere. Quando si rese conto di non essere più una «star», di rappresentare ormai soltanto la testimonianza di una sopravvissuta, Capucine scelse di mettersi da parte. Si stabilì in Svizzera, il Paese più lontano, forse, dai riflessi della «dolce vita» di Roma e di Hollywood. Certo, continuò a lavorare: ma il palcoscenico e la platea erano ormai ben diversi.

Nessuno conosce con esattezza la sua data di nascita: si sa soltanto che vide la luce il 6 gennaio a Tolone, nel Sud della Francia. Era il 1932, come sostengono le sue biografie? O il 1928, come afferma la polizia di Losanna? Poco importa: un'età che sfiora i 60 anni appare ancora ben lontana dalle scadenze inevitabili della vecchiaia e della morte. Capucine non ha retto alla pro-

va di quell'altra insidia che è la «vecchiaia» in arte: quasi sempre sola, rinchiusa nel suo appartamento in cui l'unica compagnia erano tre gatti e tante piante, rimpiangeva i momenti d'oro che l'avevano vista protagonista, simbolo di donna fatale, ammirata e amata, contesa per le serate mondane.

La depressione era venuta presto, a più riprese: negli ultimissimi tempi si era ancor più isolata, vedeva soltanto pochi amici fedelissimi. Tra questi Audrey Hepburn, che conosceva da lunga data. Già timida e riservata di carattere, più incline a difendere la sua vita privata che a promuovere il cliché creato per lei sul set,

CAPUCINE
Così nacque
quel nome

LOSANNA — Rimarrà nella memoria del pubblico come la «sophisticated lady» per antonomasia, ma ebbe anche l'intelligenza (con l'aiuto di alcuni registi) di sorridere sul ruolo che il cinema le applicò addosso, in qualche modo «fissando» un'immagine un po' rigida del suo personaggio (e questo la relegò spesso a ruoli non di protagonista). Ma la nascita di questo mito mondano era stata accuratamente preparata, perfino nello pseudonimo.

A un giornalista che le chiese perché fosse diventata Capucine, da Germaine Lefebvre, l'attrice rispose: «E' un nome che sa troppo di borghesia perché io potessi usarlo come marchio». Nel parco della sua città natale, Tolone, c'era un rampicante che popolarmente veniva chiamato «Capucine»: «E' un nome delizioso e gentile che suscita un'idea di femminilità romantica».

Capucine si era come sepolta viva. La morte, l'orribile salto nel buio di sabato scorso, sono stati la sua unica, definitiva evasione dal malessere che l'aveva minata.

L'ultima apparizione in pubblico risale al novembre scorso, in occasione del gala parigino per l'attribuzione dei «Felix», gli Oscar europei del cinema: fu proprio Capucine, ancora bella, elegante come sempre, a ritirare il premio destinato a Federico Fellini, e a leggerne il messaggio di ringraziamento. Aveva per Roma e per il cinema italiano una passione speciale, anche se era stata Hollywood la sua piattaforma di lancio.

Da Tolone, dove aveva preso un diploma di Belle arti prima di iniziare una fortunata attività di mannequin (per Dior) e di modella per i fotografi, era emigrata giovanissima negli Stati Uniti, dove trovò lavoro per conto della Columbia. Ben presto si fece conoscere: divenne «la francese degli Studios», l'ambasciatrice in Usa dello charme parigino. I primi tempi non erano stati facili, tuttavia: Germaine Lefebvre non aveva esperienza del set (l'unica sua apparizione risaliva ad alcuni anni prima, quando aveva girato in un ruolo secondario con Jacques Becker in «Rendez-vous de juillet»). Continuò l'attività di modella, seguendo al tempo stesso corsi di inglese e di arte drammatica. Ci mise dieci anni a sfondare.

In una intervista di qualche tempo fa le avevano chiesto se si era mai sentita solidale con i movimenti femministi. Rispose di no: «Una donna — disse — ha bisogno di sentire che un uomo, un certo uomo e lui solo, è il suo padrone». Capucine, come tante altre «star», non aveva mai trovato il suo.

POESIA

Con tanta dolcezza
e pochi rimpianti

Con «Carobe de argento», densa silloge di oltre cento pagine suddivisa in sette sezioni, il triestino Tullio Sartori «festeggia» la tappa di un iter poetico che lo ha visto premiato protagonista sin dagli Anni Cinquanta anche come autore di numerosissimi testi letterari di canzoni. «Carobe de argento» (Edizioni B & MM Fachin, Trieste, prefazione di Liliana Bamboscheck, pagg. 143, lire 15 mila) trova corposità e vitalità di contenuto nell'attingere e contrapporre al tempo stesso, i ricordi che la memoria tinge di ineguagliabile dolcezza e la consapevolezza di un presente che si è fatto certamente ricco di esperienze, ma nel quale ombre e rimpianto si assommano in un evitabile, rassegnato ripiegamento. Espressamente ora nella più schietta triestinità, ora in lingua italiana, le liriche di quest'ultimo Sartori non mancano tuttavia di spregiungibilità, una certa fanciullesca freschezza che si coniuga e si confonde con molteplici sentimenti attraverso i quali la poesia, dal profondo della sua essenza, conduce infine l'autore verso i sentieri della luce, della purezza, della pace.

... Ancora l'amore, nell'angoscia della sua assenza, nelle cicatrici di una ferita sempre aperta, nel convulso dibattersi di un desiderio mai sopito, nel silenzio attonito e

nello sconcerto della più impudica confessione è lo struggente messaggio poetico di Adriana Carrisi ne «L'arpa sommersa» (Edizioni «Italo Svevo», Trieste, prefazione di Roberto Damiani, pagg. 92, s.i.p.), silloge uscita a breve distanza da «I fiori del silenzio» di cui è ripreso il tema, la perdita cioè dell'uomo amato, circostanza questa che nelle liriche della presente pubblicazione sembra esser vissuta dall'autrice triestina ancor più drammaticamente in una sorta di emblematica trasfigurazione che le fa dire: «... / ora la mia vita / e la tua morte / si consumano / in un unico sogno».

... Dopo alcuni premi e segnalazioni — tra cui nell'87 a Grado il Trofeo Biagio Marini — la triestina Valeria Marzini Manassero esce con «Specchi d'acqua» (UniGrafica, disegni di Fulvio Monai, presentazione di Laura Ruaro Loseri, pagg. 40, s.i.p.), raccolta di versi preceduta nell'83 da un'altra silloge, «Momenti».

Una delicata interiorità carezzata da un ventaglio di emozioni che attingono alla natura, ai ricordi, alla solitudine costituisce il tessuto di quest'ultimo volumetto: liriche protese a recepire l'attimo di una felicità che la precarietà e la fragilità dell'esistenza beffardamente contrastano.

[Grazia Palmisano]

LUOGHI LETTERARI

I preziosi segreti di casa Petrarca

Documenti di gran pregio, con allestimento nuovo, nella dimora del poeta ad Arquà



Un'incisione e un affresco che ritraggono Petrarca. Le manifestazioni che Arquà gli dedica ricostruiscono la sua vita e la sua fama all'estero.

Servizio di
Marianna Accorboni

PADOVA — «Petrarca ad Arquà»: la presenza del grande poeta aretino nel tranquillo borgo altomedioevale adagiato sui colli Euganei è talmente radicata nella memoria e nel linguaggio comune che il paese ormai si chiama ufficialmente Arquà Petrarca. Si sale in cima al colle per una ripida via e si arriva nel piccolo centro, con lo storico Oratorio della Santissima Trinità, già frequentato dal poeta, la loggia della vicaria e la parrocchiale di Santa Maria, abbellita dai celebri affreschi del '300 e del '400. Poi, proseguendo per una strada lastricata di pietre, si scende un pochino e a destra ecco subito la sua deliziosa dimora, ingentilita da un piccolo giardino all'italiana. Fu fatta costruire espressamente dal Petrarca o venne riesumata dall'unione di due edifici adiacenti posti su un terreno donatogli da Francesco da Carrara?

I documenti esposti con cura nella duecentesca palazzina dove il poeta trascorse i suoi ultimi anni propendono per la seconda ipotesi. La maggior parte di essi è preziosissima. Si tratta di antiche incisioni e di medaglie, di manoscritti e di lettere di illustri personaggi (come Carducci, Byron, Shelley e Goethe) che nei secoli visitarono la casa, di ritratti di Francesco e di Laura e di pregiate e antiche edizioni delle sue opere.

Tali materiali, che appartenevano già alla casa dell'aretino divenuta dalla fine del XV secolo un vero museo, sono stati di recente riordinati, restaurati e riproposti dopo un'attenta selezione in un allestimento completamente nuovo, che ne garantisce una migliore conservazione. Il «maquillage» consente ora di leggere in modo

Gae Aulenti
ha consentito
di «rileggere»
luoghi e cose

corretto anche la storia dell'edificio e degli affreschi che ne decorano il piano più alto. Quando tra il 1369 e il 1370 il Petrarca decise di ritirarsi a vivere in un luogo tranquillo, accettò ben volentieri la modesta dimora che Francesco da Carrara gli offrì, e si dette a restaurarla secondo le proprie esigenze. Dispose nella parte superiore («rustica») la servitù e in quella inferiore («dominica») l'abitazione propria e dei familiari.

Punto focale della casa era il famoso studiolo che guarda sui colli, di cui oggi si è cercato di ricostruire l'atmosfera mediante alcuni mobili appartenenti al poeta. Dopo la sua morte l'edificio subì innumerevoli rimaneggiamenti, il più pesante dei quali fu quello voluto a metà del '500 dal nobile padovano Pietro Paolo Valdezocco, che vi fece aggiungere e affrescare alcuni momenti dell'opera del Petrarca, come il «Canzoniere» e l'«Africa».

Nella stanza centrale, ad esempio, sono dipinte alcune scene descritte nella prima canzone del Petrarca, «Nel dolce tempo della prima estate». Quella che un tempo era forse la camera da letto, è ora chiamata «Stanza di Venera» per la decorazione

che compare sulla cappa del camino, e via dicendo. Al pianterreno dell'edificio Gae Aulenti ha allestito per l'occasione una rassegna che ricostruisce attraverso immagini fotografiche la vita inquieta e movimentata del cantore del «dolce stil nuovo». Nato ad Arezzo da un notaio fiorentino, da bambino Francesco aveva seguito il padre ad Avignone, per poi ritornare in Italia nelle maggiori capitali del tempo, da Napoli a Milano, a Verona, a Vicenza, a Venezia e a Padova, ospite stimatissimo dei grandi signori del tempo.

L'itinerario della rassegna prosegue nell'edificio attiguo alla casa del poeta, con una mostra bibliografica dedicata alla fortuna di «Franciscus» nel campo dell'editoria. Moltissime traduzioni di sue opere, biografie e testi critici pubblicati in molti Paesi del mondo dal Cinquecento a oggi testimoniano la grande fortuna che il Petrarca ha avuto nel tempo e presso i lettori più diversi. Il ciclo di manifestazioni dedicate al poeta propone anche un itinerario dei luoghi da lui amati e frequentati, come Monselice, San Martino, Montebelluna, Este, Valbona, ecc., dove sono ancora presenti le vestigia architettoniche sorte sotto la grande signoria dei da Carrara che governarono Padova nel Trecento. Essi accolsero alla propria corte i migliori artisti, poeti e letterati del tempo, primo fra tutti lo stesso Petrarca, che svolse in loro favore anche azioni diplomatiche di notevole rilievo.

I trecenteschi castelli sui colli Euganei e l'Accademia Patavina di lettere scienze e arti ospiteranno fino al 29 luglio un ciclo di concerti di musiche del XIV secolo e di conferenze su temi petrarcheschi.

SCRITTORI
Testamento
di Simenon

GINEVRA — E' Denise, la moglie da cui si separò nel 1969 dopo 19 anni di matrimonio, l'eredità di quasi tutta la fortuna dello scrittore Georges Simenon, calcolata (tra i diritti sui libri di «Maigret», circa 80, e sulle altre opere, circa 130, nonché sui diritti cinematografici e televisivi) in centinaia di milioni di dollari. Lo ha rivelato il quotidiano svizzero «Der Bund», senza peraltro precisare le proprie fonti.

Secondo il giornale, a Teresa, l'italiana con cui Simenon diceva di aver raggiunto «la perfetta armonia» resterà solo la piccola casa di campagna nei pressi di Losanna, in cui la coppia visse dal 1973. Tra gli eredi, oltre a Denise, anche i figli di Simenon, Marc (regista), Jean (produttore) e Pierre (studente). I rapporti tra madre e figli non sono del tutto chiari, e forse intorno all'eredità si aprirà una battaglia.

Simenon si separò da Denise, la sua seconda moglie, dopo un rapporto burrascoso, ma non volle divorziare per evitare — come confidò in pubblico — un accordo troppo dispendioso. Nelle sue memorie parlò del matrimonio come di una «sinfonia infernale». Denise cercò di bloccare la distribuzione del libro. Non ci riuscì, e si prese allora la rivincita scrivendo un romanzo «a chiave» sul marito, intitolato «Il fallo d'oro». Lo scrittore del resto aveva più volte ammesso di essere stato ossessionato dal sesso e di aver frequentato migliaia di donne «per apprendere la verità» sulla vita femminile.

MOSTRA
Melotti
volte 80

VENEZIA — Ottanta opere di Fausto Melotti saranno in esposizione da sabato a Palazzo Fortuny. La mostra è organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia in collaborazione con il Centro di documentazione di Palazzo Fortuny.

Le opere di Melotti (nato a Rovereto nel 1901 e morto a Milano nell'86), che compongono la mostra, coprono un arco di tempo che va dal 1928 all'86. Verranno esposte realizzazioni in terracotta («Gli eresiarchi e i vescovi santi», «Africa», in creta («Senza titolo», «Il castello»), in gesso («Volto», «Son fuggiti i leoni»), in ceramica («Teatrino», «Senza titolo»), in ottone («Equilibristi», «Uccello profeta»), e altre con tecniche miste.

MOSTRA
Il presente
di Nespolo

MILANO — Una mostra dedicata a Ugo Nespolo verrà inaugurata il 28 marzo all'Arenario di Palazzo Reale a Milano. La produzione più recente dell'artista, conosciuto per l'uso spregiudicato della tecnica di ritagliare e dipingere il legno, verrà ripercorsa attraverso una serie di piccole sculture e di quadri. Una presenza, come dice Gillo Dorfles nella prefazione al catalogo, «lucida e vivida» nelle austerità sale del Palazzo.

CAPUCINE / CARRIERA

Eterna seconda

Grande lancio pubblicitario, ma per piccoli ruoli

Servizio di
Callisto Cosulich

Un'ipotesi dovrebbe essere scartata immediatamente: che Germaine Lefebvre, in arte Capucine, dalla incerta data di nascita, si sia tolta la vita per i postumi del calo di popolarità cinematografica. Primo, perché della sua presenza sugli schermi s'era ormai perso il ricordo; secondo, perché assai popolare non lo era mai stata. Ma che dico popolare! Capucine, se uno scorre la sua filmografia, non è riuscita neppure a raggiungere il ruolo di protagonista assoluta. E, infatti, proprio questo fa osservare Tino Ranieri, sottolineando il fatto che ella, nel migliore dei casi, ha dovuto condividere gli onori del set con altre attrici, tutto sommato più autorevoli e/o popolari di lei: Claudia Cardinale in «La pantera rosa» di Blake Edwards (dove Capucine sosteneva il ruolo, evidentemente in subordine, della moglie di quello svitato d'un ispettore Clouseau, interpretato da un mattatore comico del calibro di Peter Sellers); Romy Schneider in «Ciao Pussycat» di Clive Donner; Susan Hayward in «Masquerade» di Joseph L. Mankiewicz (va-

riante moderna del classico «volpone» di Ben Jonson, in cui la stessa Capucine impersonava Dominique, una principessa ridotta alla miseria, che nella economia del racconto, non incideva quanto la Hayward per l'appunto, nelle vesti di Mrs Lone Star Sheridan, la donna che nel corso della vicenda veniva uccisa, e neppure quanto Maggie Smith). Ma, allora, che cos'è stata Capucine? Semplicemente una delle tante favolose modelle che la macchina-cinema ha tentato di trasformare in star, riuscendoci a metà. Bisogna ammettere che Capucine, su-bendo tale destino, si è trovata in ottima compagnia. I primi nomi che mi vengono in mente sono quelli di Elsa Martinelli, di Verushka, di Twiggy. Ora è la volta di Carol Alt, e vedremo come va a finire: i tempi, comunque, non volgono a suo favore.

C'è un dato comune in queste bellissime ragazze che a un certo punto della loro carriera abbandonano gli atelier, optando per gli «studios»: il prodigioso lancio pubblicitario di cui beneficiano, e che le proietta all'istante sul piano del cinema internazionale, bruciando ogni tappa interme-

dia. Elsa Martinelli (la più fortunata, tutto sommato), di origine marenmagna, debutta con Kirk Douglas che la vuole al suo fianco in «Cacciatori d'indiani» di André De Toth, dopo averla notata sulla copertina di «Life». Capucine, figlia di un industriale di Tolone, viene battezzata nel ruolo della principessa Carolina di Sayn-Wittgenstein in un biopic su Ferenc Liszt, intitolato «Estasi», chilometrico quanto sfortunato, poiché dovette cambiare redini durante le riprese, essendo morto all'improvviso il regista Charles Vidor, sostituito in fretta e furia da George Cukor che, nonostante la sua proverbiale abilità, non riuscì a toglierle il tono feuilletonesco che gli aveva impresso il predecessore, e deliberò saggiamente di dirigerlo con la mano sinistra. Indipendentemente da tali disavventure, però, era rimasto in piedi il lancio pubblicitario che puntava non tanto sul protagonista, Dirk Bogarde, quanto sulla debuttante Capucine. Coloro che nel 1960 erano già in grado di osservare i manifesti e di imprimerne nella memoria i più significativi, ricorderanno certamente l'ossessiva presenza del

primo piano di Capucine, o meglio, dei suoi occhi di un azzurro cupo, che lo slogan d'accompagnamento assicurava indimenticabili («se gli aveti visti, non li dimenticherete più», diceva più o meno). Ma gli occhi, invero bellissimi, indimenticabili, facevano parte di una bellezza troppo altera, troppo regale, troppo poco carnale per far breccia nel cuore e nei sensi degli spettatori. E' un po' il destino delle grandi modelle che abbiamo citato, con l'eccezione appunto di Elsa Martinelli, cui ha certamente giovato l'origine popolare. Sistematico l'uso di Capucine che fecero i registi del cinema italiano, un cinema che tende irresistibilmente a dissacrare, a far scendere dal loro piedistallo i divi in pectore, magari trasformandoli in buffoni: la dama ninfomane in «Fata Marta», l'episodio di «Le fate», diretto da Antonio Pietrangeli; la dottoressa lesbica in «Frau im doktor» di Alberto Sordi; di quel Lattuada, maestro nello sviscerare l'eterno femminino delle sue attrici, che in quella occasione preferì dare il ruolo della famosa spia all'inglese Suzy Kendall e rivolgerlo a costei le maggiori attenzioni.



A sinistra, Capucine in «Voglia di cantare» di Vittorio Sindoni (accanto a lei, Adriana Innocenti e Galeazzo Benti). Nata a Tolone, prese un diploma in Belle arti e divenne poi una star dell'alta moda. Il cinema ha decantato i suoi occhi azzurrissimi, ma l'ha anche imprigionato in un «cliché».

CONCERTI

**Rostropovich
e Uto Ughi:
bis a Milano**

MILANO — Si è conclusa ventisette la doppia avventura milanese del violoncellista Mstislav Rostropovich e del violinista Uto Ughi, promossa dal Comune e dalle due più importanti società concertistiche della città lombarda, la «Serate musicali» e la «Società dei Concerti».

Lunedì sera i due maestri della scena internazionale hanno bissato al Paladino di Milano il trionfale successo che avevano ottenuto sabato scorso nella sala del Conservatorio: caldissimi sono stati gli applausi tributati dal pubblico al violinista Uto Ughi e a Mstislav Rostropovich, che ha diretto magistralmente la London Symphony Orchestra. Il programma della prima parte del concerto di lunedì non è cambiato rispetto a quello di sabato sera: è stato, infatti, eseguito il «Concerto per violino e orchestra in Re maggiore» di Piotr Il'ic Ciaikovski.

La «Quinta Sinfonia» di Scio-

CONCERTI / «S.D.C.»

Arte della fuga, monotona

La Wiener Mozart Akademie diretta da Alessio Vlad al «Rossetti»

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Ancora un'ulteriore conferma del coraggio propositivo della Società dei Concerti e della nuova reattività dei suoi soci si sono palesate lunedì scorso al terzo appuntamento della Stagione. La proposta si configurava quanto mai impegnativa, ma le tante presenze al Politeama Rossetti hanno subito cancellato ogni dubbio sull'opportunità o meno di offrire in cartellone un'esecuzione della poderosa «Arte della Fuga» di Bach. La complessità della tecnica contrappuntistica bachiana, difficile da seguire, e la mole di questo lavoro potevano certo spaventare (e perciò decimare l'affluenza al concerto) e poteva pure spaventare l'eventualità di seguire le evoluzioni di un «tema» per quasi un paio d'ore (il che richiede anche una fre-

schezza mentale e una capacità di concentrazione spesso difficilmente presenti al termine di una giornata di lavoro), ma evidentemente il desiderio di avvicinarsi ad un mondo affascinante, suggestivo quanto arcano, quale è il mondo dell'ultimo Bach, ha avuto la meglio sulle possibili pigri.

Certo l'idea di far precedere quest'esecuzione da una conferenza sul tema tenuta da quel profondo studioso e magnifico oratore che è Roman Vlad, ha ancor più stimolato all'ascolto e sollecitato l'interesse verso questa particolare concezione dello scrivere musica totalmente inedita di sottilissimi riferimenti tra note e numeri, ricca di permutazioni, di riferimenti matematici, di simbolismi, di corrispondenze nascoste e di enigmi a tutt'oggi irrisolti. A raccontarci in musica «L'Arte della Fuga» erano

chiamati la «Wiener Mozart Akademie» e la bacchetta di Alessio Vlad, il che, visti i nomi e la qualificante parentela (Alessio è figlio di Roman), faceva ben sperare. In realtà questo complesso di recente formazione e la poca incisività impressa da Alessio Vlad all'esecuzione hanno esasperato quella sorta di monotonia che deriva da ogni esecuzione scialba, sia essa di Bach o meno. Probabilmente l'orchestra proposta, di Roger Vuataz (1963), è già di per sé una delle meno felici, con il suo limitato ricorso ai fiati e l'assenza di interventi cembalistici, ma soprattutto è sembrata non centrata quella sorta di cantabilità «romantica» impressa dal gesto (a tratti più elegante che efficace) di Vlad, il che interagiva con la scelta di non arricchire la lettura con qualche «colpo d'arco» differenziato, o con soluzioni di «vibrato»

più accese e colori calibrati, o con un uso più presente di ornamentazioni quali «ineguaglianze». Scelte di gusto a parte, ciò che risultava in ogni caso piuttosto fastidioso erano la poca precisione dell'intonazione, le svariate titubanze dell'insieme e la resa poco convincente degli interventi di «assolo». D'accordo che una tale complessità di costruzione può tendere a spegnere l'entusiasmo e d'accordo anche che l'irruenza e l'eccitazione febbrile non sono proprie di questo repertorio, sta di fatto che un approccio così insicuro e improntato alla cantabilità generica non stuzzica certo l'ascolto e probabilmente rende anche meno gratificante il gravoso lavoro degli esecutori stessi, attenti a dipanare l'andamento delle «voci» nell'infinito variare del tema «regio». Cordiale successo.

CONCERTI / «G.M.I.»

Giovani in serie per «duo» e solisti

TRIESTE — S'inaugura oggi alle 20.30 al Teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi la XXI Stagione della sezione di Trieste della Gioventù musicale d'Italia, che anche quest'anno si presenta all'insegna della varietà, proponendo, oltre a una serie di concerti per la formazione di «duo», anche due appuntamenti solistici interamente riservati alla chitarra e alla fisarmonica.

Protagonista del primo concerto sarà il duo Marzilli-Devoti, violino e arpa, che eseguirà musiche di Gillingham, Tartini (Il Trillo del diavolo), Rossini, Ravel (Plece en forme di diavolo), Saint-Saëns.

Mercoledì 28 marzo sarà la volta del duo formato da Susanne Maria Gargler, violinista, (che attualmente suona anche con i Solisti Veneti) e dalla pianista Roberta Ropa, attiva nell'ambito del «Gruppo d'in-

terpretazione pianistica» di Imola. Il duo suonerà brani di Mozart (Sonata in mi minore, Kx 304), Ravel, Janacek e Brahms (Sonata in re minore op. 108). Seguiranno: il 4 aprile il duo Sirinx (Zignani-Tagliapietra), flauto e pianoforte, con musiche di Chopin, Schubert, Casella, Fauré e Poulenc; l'11 aprile il chitarrista Dario Bisso, premiato nell'86 quale più giovane diplomato in assoluto di tutti i Conservatori di musica nazionali, offrirà un programma di musiche di Sor, Giuliani, Turina, Dodgson e Villa-Lobos.

I protagonisti dei tre appuntamenti successivi saranno tutti giovani solisti triestini. Il 18 aprile il pianista Edoardo Torbani, classe 1970, eseguirà musiche di Liszt e Bartok. Allievo di Bruno Bissoli e in seguito di Claudio Crismani, Torbanielli

ha seguito, tra l'altro, i corsi di Alexander Lonquich al Collegio di alto perfezionamento musicale del Filarmonico torinese. Il 2 maggio Corrado Rojac eseguirà alla fisarmonica brani di Pozzoli, Albeniz, Fugazza, Brehme e Fancelli, mentre il 16 maggio la violoncellista Elisabetta de Miracovich proporrà l'ascolto di brani di Jentsch, Reger e Bach.

Chiuderanno la stagione della Gioventù musicale di Trieste, il 23 maggio, due interpreti provenienti dalla Mongolia: il mezzosoprano Ajurana Dolgor e il bari-tono Sandagbazar Jargalsaikhan, che presenteranno, accompagnati al pianoforte da Ennio Silvestri, un recital di arie d'opera di Verdi, Mozart, Leoncavallo, Mascagni, Gluck, Bizet e Donizetti. [e.m.]

CINEMA / REGISTA

In sintesi, Tornatore

Uno «spot» per i Mondiali di calcio, con l'Oscar nel cuore

CINEMA
Animazione
a Treviso

TRIVISO — «Treviso-cartoon '90», XVI Festival internazionale del film d'animazione e delle nuove immagini, si svolgerà a Treviso dal 23 al 26 maggio.

«Trevisocartoon» è la maggiore manifestazione specializzata italiana del settore e quest'anno ha tra i suoi programmi due sezioni competitive, una nazionale comprendente tutta la produzione, a soggetto e su commissione, del biennio passato e una internazionale con una selezione dei quaranta migliori film d'autore prodotti nel mondo negli ultimi due anni.

Molto nutrito sarà il programma delle sezioni collaterali con personali di autori, tra i quali il mago della computer animation americana Bill Kroyer, una retrospettiva del cinema d'animazione olandese, che vanta autori di fama mondiale come Paul Driessen e Gerrit van Dijk, una serie di anteprime italiane ed europee, tra le quali la biografia filmata di Norman McLaren prodotta dal National Film Board canadese e realizzata dall'ultimo collaboratore del grande cineasta, Don McWilliams. Ma il festival non si limiterà a proporre al pubblico più di duecento film: come sempre esso sarà anche un'occasione d'incontro per i professionisti e gli appassionati italiani. Una sezione «spazio aperto» darà modo ai giovani di presentare personalmente i loro lavori; nello «spazio scuola» si confronteranno i rappresentanti delle centinaia di insegnanti che quotidianamente in tutta Italia svolgono attività pedagogiche con il cinema d'animazione; il «festival shop» offrirà al pubblico libri introvabili, videocassette e gadgets sull'animazione. Come ogni anno, tornerà a Treviso anche l'animathon, la gara a squadre per la realizzazione di un film d'animazione a tempo di record. Tema: il mondiale di calcio.

CINEMA
Brigitte
(non Elena)

PARIGI — Brigitte Bardot (nella foto) ha smentito ieri la notizia di un suo prossimo ritorno al cinema nel ruolo di Elena Ceausescu, moglie del deposto dittatore rumeno Nicolae Ceausescu, che ha perso la vita con lui nel corso della «rivoluzione». La notizia era stata pubblicata da un giornale rumeno. Ma le chiacchiere sulla ex diva francese non finiscono mai. Recentemente la Bardot ha annunciato una denuncia per danni contro un giornale inglese, il «Daily Express», reo di aver scritto che Brigitte si preparava a vendere «alla sua vecchia amica Jackie Onassis» le proprie «memorie sessuali» per circa quattro miliardi di lire.

Secondo il giornale, gli editori francesi le avrebbero offerto, al contrario, troppo poco. «Tutto questo è assurdo — ha dichiarato l'avvocato dell'attrice —. A questo livello di delirio e di invenzione si ha il diritto di chiedersi se ci si diffonde queste voci non ha l'intenzione di nuocere davvero a Brigitte».

CINEMA
Stalinismo
«riveduto»

MOSCA — Un'occhiata alla programmazione delle sale cinematografiche di Mosca è sufficiente per cogliere i segni del rinnovamento avviato con la «perestrojka» di Mikhail Gorbaciov. Il cinema ufficiale sovietico, che per decenni è stato lo strumento cieco della propaganda di regime, ha riaperto alla fine l'occhio delle macchine da presa sul mondo reale e sulle radici della società sovietica contemporanea: in particolare su Stalin e sullo stalinismo. L'ultimo film arrivato sui teleschermi moscoviti è «Kanuvshee Vremya» («Tempi andati») di Solomon Shvutser, tratto dal romanzo di Alexander Bek «Nuovo appuntamento», scritto nel 1950.

«Lo stalinismo e tutto quanto ha ruotato intorno ad esso è un tema della massima importanza — ha dichiarato Shvutser, — e soltanto uno studio approfondito delle sue radici storiche può scongiurare una ripulsa». Su questo punto concordano anche i produttori del film, ognuno dei quali dà la propria lettura di quegli anni di terrore. «Le legge», un film di Vladimir Naumov, sceneggiato da Leonid Zorin, racconta la storia di un uomo che trascorre diversi anni in un campo di lavoro sulla base di accuse assolutamente false, del tutto inventate: una pellicola intrisa dello stesso terrore che costrinse la gente a mentire e a tradire. E poi ancora «I banchetti di Balassarre», o una notte con Stalin, del giovane produttore Yuri Kara. Tuttavia, sia il pubblico sia la critica sovietica, pur apprezzando l'impegno degli autori e dei produttori cinematografici, sembrano essersi già abituati in qualche modo al nuovo corso e si aspettano proprio qualche cosa di più che una semplice analisi storica e una condanna ormai scontata: mettere Stalin nei titoli non è più garanzia di successo.

ROMA — Chi lo accusava di fare film troppo lunghi è accontentato. L'ultimo lavoro di Giuseppe Tornatore, in corsa con «Nuovo Cinema Paradiso» per vincere l'Oscar che verrà assegnato dall'Academy al miglior film straniero, dura soltanto sessanta secondi. Si tratta dello «spot» pubblicitario che ha girato per lo sponsor dei Mondiali italiani di calcio.

«Avevo già ricevuto offerte di lavorare per la pubblicità — spiega Tornatore —, ma le avevo sempre respinte. Questa volta ho accettato perché non si trattava di lanciare un prodotto, ma di raccontare un'emozione».

Il piccolo «spot», che verrà programmato su tutte le reti televisive nella versione originale e in una ridotta, racconta proprio un'emozione. Su una piattaforma petrolifera in mezzo al mare in tempesta, un gruppo di tecnici sta seguendo una partita della Nazionale italiana ai Mondiali. All'improvviso il vento stacca l'antenna, e l'immagine se ne va. Mentre due tecnici tentano di riparare il guasto, un terzo telefona a casa e si fa raccontare dal figlio l'azione da gol della squadra italiana. Le immagini ritornano proprio quando la palla sta per entrare nella rete avversaria.

«I due tecnici che hanno riparato il guasto — racconta Tornatore — si abbracciano per la gioia. In quel momento una folata di vento se li porta via, come nelle favole». Lo «spot» è stato girato in quattro giorni, su una piattaforma petrolifera dell'Eni, al largo di Falconara, e in un teatro di posa. Tra tecnici e attori, è stata utilizzata una troupe di trenta persone. Il costo totale di questi sessanta secondi di filmato è stato di mezzo miliardo. Esattamente la metà di quanto era costato il breve film pubblicitario commissionato a Maurizio Nichetti l'anno scorso, con Francesca Dellera nei panni della disneyana Jessica Rabbit.

Proposte di lavoro non mancano. Anche se il regista, per il momento, preferisce avanzare con piedi di piombo. Tornatore sta finendo di girare il suo nuovo film, «Stanno tutti bene» interpretato da Marcello Mastroianni. Non si sa ancora, però, se verrà proiettato al prossimo Festival di Cannes, la manifestazione che l'anno scorso de-

cretò il lancio internazionale del regista. Il direttore del Festival ha chiesto, comunque, di visionare al più presto la pellicola.

«Sono un po' perplesso, ci devo pensare — precisa, però, Tornatore —. Di certo, per il momento, c'è il fatto che il film sarà pronto a maggio e verrà proiettato sugli schermi italiani a ottobre». Tornatore non ha ancora digerito le polemiche legate a «Nuovo Cinema Paradiso». Spiega: «Sono stati giorni di passione quelli che ho trascorso durante la lavorazione di «Stanno tutti bene» e dello spot pubblicitario per i Mondiali di calcio. Sono stato, infatti, al centro di polemiche che concernavano le diverse versioni di «Nuovo Cinema Paradiso». Quale avremmo dovuto schierare in concorso per l'Oscar: quella lunga o quella più corta, che ha avuto tanto successo?».

«A questo proposito devo dire — prosegue il giovane regista rampante — che il regolamento del premio dovrebbe essere riveduto anche per quanto riguarda la limitazione per gli europei, che partecipano alle votazioni in quanto sono vincolati a vedere tutti e cinque i film in gara per la «nomination» al migliore film straniero».

Polemiche a parte, l'Oscar continua a esercitare il suo grandissimo fascino. «Sono contento di tutto ciò che si è verificato finora — puntualizza Tornatore —, e non posso nascondere che mi farebbe piacere l'eventuale vittoria della statuetta d'oro. In caso contrario, non cambierebbe nulla. Durante il soggiorno in America ho ricevuto l'offerta di girare un film negli Stati Uniti. Per il momento, però, non ho preso ancora una decisione».

Tornatore, in pratica, aspetta di conoscere il proprio futuro. Solo se, dopo «Stanno tutti bene», dovesse accorgersi che l'Italia comincia a stargli stretta, accetterebbe le numerose offerte provenienti dall'estero. Per il momento continua a girare a bordo della sua modestissima Fiat 126. E non si atteggia a divo, come molti nel mondo del cinema dopo un folgorante e inaspettato successo. Qualcuno si è già affrettato a suggerirgli: «Resta così. Andrai lontano, pur restando modesto».

ROCK: TOURNÉE

Bowie torna grande cantando il passato

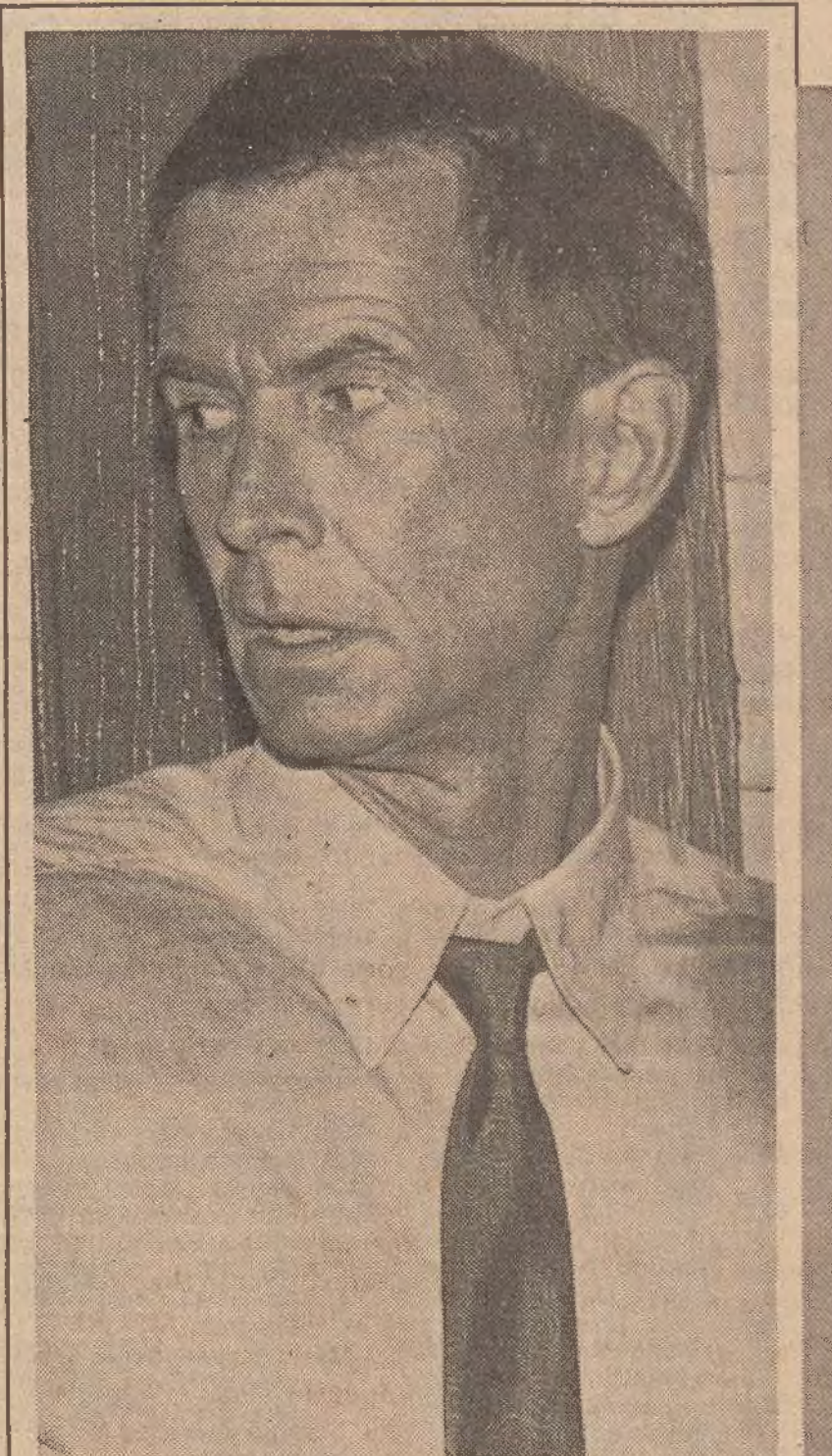
BIRMINGHAM — David Bowie è approdato in Europa con il suo «Sound and vision tour», un giro di concerti concepito per celebrare se stesso e i suoi 23 anni di carriera.

Il primo impatto con questa tournée, dopo il rodaggio in Canada, il pubblico europeo lo ha avuto a Birmingham, in Inghilterra, dove dodicimila persone hanno assistito al concerto. In Italia arriverà in aprile: il 13 e il 14 a Milano e il 17 e il 18 a Roma.

Dopo il gigantismo del «Glass spider tour», di due anni fa, David Robert Jones, in arte Bowie, è tornato a una dimensione più essenziale: ma soprattutto si è rivolto al suo glorioso passato: la scaletta del concerto è concepita come un vero e proprio «Greatest hits» eseguito dal vivo, con 27 «classici» e un inedito. I fan, insomma, possono seguire questo concerto come se avessero di fronte un immaginario juke-box teatrale e selezionare le canzoni più amate. Il concerto non è, però, un «One man show», poiché se è vero che vive intorno alla figura carismatica di Bowie, è animato anche dalle formidabili imprese di Adrian Belew, uno dei più originali chitarristi emersi sulla scena rock dagli anni Settanta a oggi.

Insieme a Bowie e Belew, suonano: Rick Fox, tastiere; Michael Hodeges, batteria; Erdel Kizilcay, basso. L'essenzialità della formazione è l'elemento che domina lo spettacolo, ambientato su un palco sul quale predomina il colore nero, ornato da frangi che richiamano una classicità greca. Naturalmente l'elemento visuale ha una sua parte anche in questo concerto. Bowie, che si presenta in scena in elegante abito nero e camicia bianca, è uno degli artisti che più di ogni altro ha contribuito a conciliare rock ed estetismo, ponendo con sé quella carica di ambiguità che ancora oggi, a 43 anni, ne fa uno dei «miti» del rock and roll.

Il palco, dunque, è ornato da un grande schermo mobile sul quale vengono proiettati dei raffinatissimi video che hanno naturalmente in Bowie il protagonista, ma che nella prima parte hanno uno spazio eccessivo che attutisce l'impatto musicale. Nella seconda parte, il concerto prende quota e diventa una irresistibile celebrazione di rock and roll. L'inizio è quasi in sordina, con una esecuzione quasi acustica della «vecchia» «Space oddity». Poi, vengono, tra le altre, «Changes», «Rebel rebel», «Ashes to ashes», «Blue Jean», «Let's dance», «China girl», «Ziggy Stardust», una delle più importanti canzoni del suo repertorio. E ancora: «Station to station» e «Heroes». Il momento più emozionante, intenso e coinvolgente dello spettacolo che si chiude con «R'n'r suicide» e che presenta l'inedita «Pink rose».



Perkins: è Aids?

WASHINGTON — Anthony Perkins, 57 anni, sarebbe affetto da Aids. Lo sostiene la rivista americana «National Enquirer» che, nonostante le smentite dell'interprete di «Psycho», fornisce una serie di particolari: l'attore starebbe facendo una dieta rigidissima che gli consentirebbe di ingoiare solo acqua depurata e forti dosi di vitamine. Inoltre, sarebbe stato visitato dal dottor Joel Wiesman, che cura gli ammalati di Aids. Intanto la rockstar Madonna, intervistata da «Vanity Fair», ha detto di considerare Hitler e l'Aids i peggiori mali del Ventesimo secolo.



7.00 Uno mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Casa, dolce casa! Telefilm. Accade una notte.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambartotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio. Milan-Malines.
22.15 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.45 Roma: un palcoscenico per l'Europa.
23.35 Pesaro: basket, Scavolini-Badalona, coppa Korac.
0.15 Tg1 Notte. Che temp fa. Oggi al Parlamento.
0.30 Mezzanotte e dintorni: Vincente Spano.

7.00 Patatracc. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (248) Serie Tv.
9.30 Nascita della psicanalisi in Italia.
10.30 La protesta.
10.40 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (577.a). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco a premi.
16.05 Cuore e batticuore. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spaziolibero. Concoltivatori.
17.30 Uragano: il vento dell'attualità.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm. Una cattiva idea.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
19.55 Calcio: Auxerre-Fiorentina.
21.50 Tg2 Stasera.
22.00 La notte della Repubblica.
0.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.50 «IL DRAGO VOLANTE».

10.30 Da Montecitorio: Speciale sulla donna. «L'adozione: speranze e prospettive».
12.00 Dse Meridiana.
13.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. Scienze. Lezioni di astrofisica. Il futuro dell'astronomia.
15.00 Poesia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca, rime scelte.
15.30 Videosport. Canzani, hockey su ghiaccio, partita di campionato.
17.00 Valerie. Telefilm. Buon compleanno.
17.30 Vita da strega. Telefilm. «Un apprendista innamorato».
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 La Tv delle ragazze. «Scusate l'interruzione».
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Film. «CHI AMERA? I MIEI BAMBINI?» (1993). Regia di John Erman, con Ann Margaret, Frederic Forrest.
22.15 Tg3 Sera.
22.30 Torino: Juventus-Amburgo.
24.00 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32 Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme. Che cosa è la lingua italiana?; 7.30: Gr1 Lavoro; 8.40: Quotidiano del Gr1; 9.5: Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio, «Italia, Italia, Italia!» (33); 1954: Gli azzurri chiudono la loro breve avventura; 11.10: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi (7); 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.30: Angels, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radio jazz '90; 17.55: Ondaverde carministi; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: Omnibus; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini.

STEREOUNO

15: Stereodue; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (33) 1954, gli azzurri chiudono la loro breve avventura; 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereodue.

Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.57, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radioduepresenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al tempo «Te per tre» di B. M. Vaglio; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Il filo d'Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 15: «Il giorno del "giudizio"» di S. Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.40: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverdeue; 19.50: Stereo, due classic; 21.02: Stereosport; 22.30: Utime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereodue.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.16-14-20.35: «La bella Europa» di S. Rendi; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer, Liszt (19); 14.10: L'inferno di Dante (8.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1921-1930 (18); 14.45: Orione; 17.30: Dse: Educazione e società, psicologia dell'età evolutiva, la ricerca in Italia (4); 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del conservatorio «Giuseppe Verdi» in Milano, «I concerti di Milano» stagione sinfonica pubblica; 19.30, dirige Carl Melles, musiche di Beethoven, Schubert; 22.30: Supplemento di Terza pagina, «Itaca»; 23.05: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il suono, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: De-

dicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia; Ondaverde notte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Café chantant Babel; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe 'i fi; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Minoranze etniche in Italia (replica); 9.40: Annuncio; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chansons françaises; 12: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; «Nero su bianco»; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate, Lev Nikolaevic Tolstoj; «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidiomani.



L'Europa s'allarga

FIRENZE — «Europa Europa» potrebbe andare in onda ogni giorno, a partire dall'anno prossimo. Questa «striscia» quotidiana verrebbe dedicata ai giovani, con un collegamento serale mensile dalle principali capitali del Vecchio continente. L'idea è venuta a galla l'altra sera a Firenze dove Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi (nella foto), conduttori della trasmissione, e l'ideatore Michele Guardì hanno ricevuto il Premio giovani per la pace e la comprensione dell'Unesco. Il riconoscimento, arrivato alla quinta edizione, è stato assegnato a «Europa Europa», «per l'impegno nella creazione di una coscienza europea nel pubblico televisivo». Guardì, ritirando il premio, ha detto di sentirsi «al centro di una vicenda più grande di noi che ci onora. La trasmissione non ha la pretesa di spiegare l'Europa, ma quella di cercare un modo per capirla tutti insieme». Gli ha fatto eco la Gardini: «Grazie al programma ci siamo accorti che l'Europa è qualcosa di molto più concreto di quanto appaia». Infine Frizzi: «I cambiamenti avvenuti negli ultimi mesi permetteranno alla trasmissione di allargare i confini al di là dell'Europa dei dodici, che forse comincia a starci un po' stretta».

TV Il mercato dei video in crescita

ROMA — Il mercato italiano degli «home-video» diventa sempre più interessante. I videoregistratori e le videocassette preregistrate invogliano appassionati che cominciano a chieder conto della qualità. Un'indagine «Anica-Univideo» dimostra che, prima della campagna di Natale dell'89, gli italiani (dal 14 ai 79 anni) che dichiaravano di avere in casa un videoregistratore erano il 22,8 per cento del totale, pari a 10.100.000 individui su una realtà di 44.300.000. In rapporto al febbraio '89, si registra un 2 per cento netto in più mentre nel marzo '88 i livelli di diffusione del videoregistratore erano fermi al 14 per cento del totale.

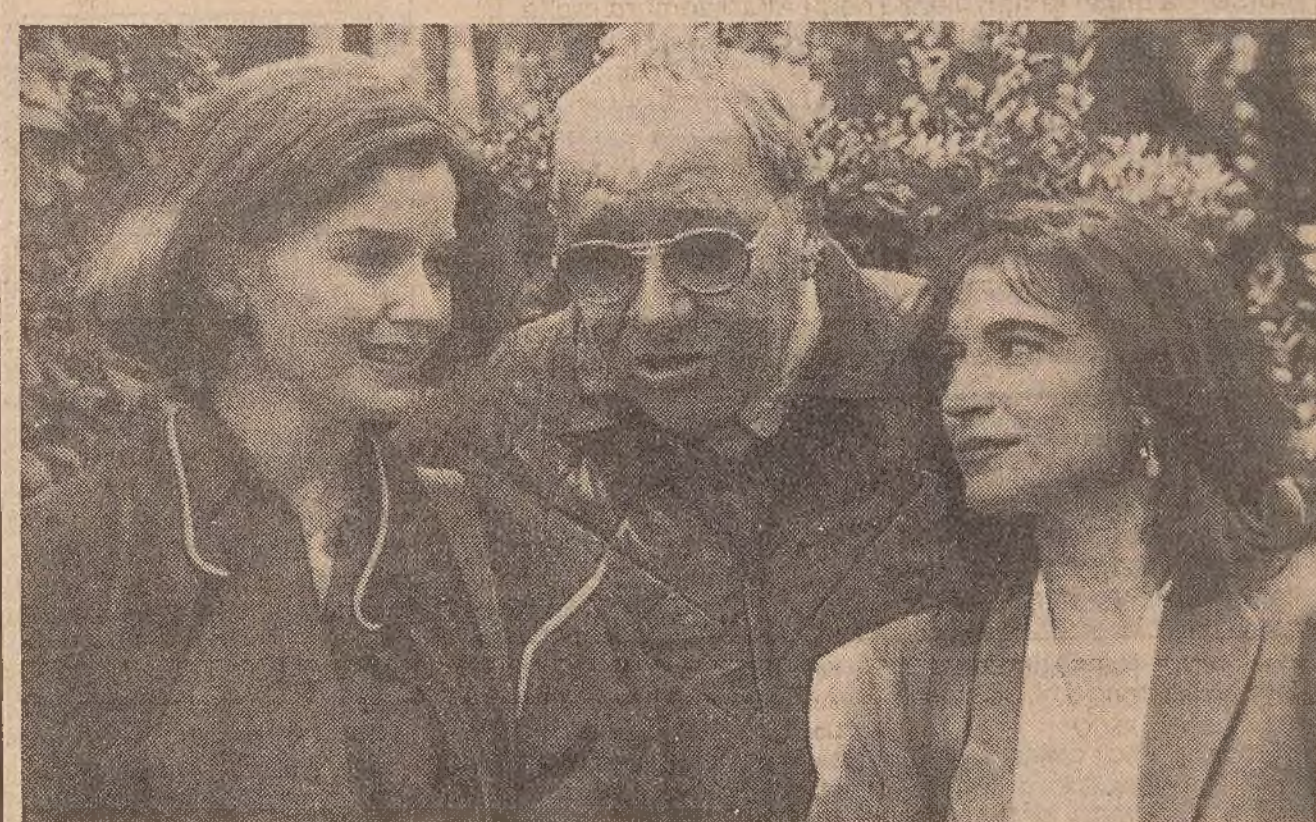
Sembra che la crescita sia più forte tra le donne, al Sud, nella classe medio-borghese, tra gli adulti, specie se hanno ragazzi i bambini in famiglia. L'uso del videoregistratore da parte di chi ce l'ha in casa, presenta queste caratteristiche: il 62 per cento dei possessori lo usa per vedere film su videocassette preregistrate, noleggiati o acquistati; altrettanti registrano dalla tv; il possessore medio segnala 2,1 per cento di uso pro-capite. Una biblioteca di videocassette di qualità, è dichiarata da 2.200.000 possessori di un videoregistratore. Sono 3 milioni e mezzo gli adulti che prevedono di acquistarne, o riceverne in regalo, uno nel prossimo futuro.

Gli italiani si determinano ad acquistare il videoregistratore e le videocassette sulla base del «tam tam» di amici e conoscenti; segue subito dopo la pubblicità su periodici e quotidiani, meno sulla tv e nel punto vendita. Contano poco, tuttavia, i consigli dei negozianti e le rubriche sulla stampa. Nelle videocassette, prevalgono i film.

TV/SCENEGGIATO

Thriller al femminile

Raidue e Odeon coproducono «Donne armate»

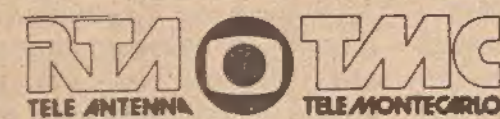


Due attrici per un regista: Cristina Marsillach (a sinistra nella foto) e Lina Sastri (a destra) sono le interpreti di «Donne armate», lo sceneggiato tv che vede per la prima volta unite nella produzione Raidue e il network privato Odeon.

ROMA — «Una rincorsa thriller tra una detenuta politica evasa e una poliziotta che tenta di catturarla. Una storia d'azione che vedrà presto le due donne allearsi per sventare un grande complotto». Con queste parole il regista Sergio Corbucci ha presentato a Roma «Donne armate», uno sceneggiato in due parti prodotto dalla «Italian International Film» di Fulvio Lucisano, in collaborazione con Raidue e Odeon Tv. Protagonista della miniserie, che andrà in onda su Raidue in prima serata l'autunno prossimo, è sarà riproposta su Odeon Tv nella primavera del 1991, sono Lina Sastri, non nuova al ruolo di ex terrorista, e Cristina Marsillach. Nel cast, anche Massimo Bonetti, Donald Pleasence, Franco Interlenghi e Cochi Ponzoni. «E' la prima volta che Raidue coproduce uno sceneggiato con un Network privato italiano», ha detto il capo struttura Giovanni Leto. «Si tratta di un'iniziativa vantaggiosa per la rete sul piano economico finanziario — gli ha fatto eco Giampaolo Sodano, direttore di Raidue — che dimostra, tra l'altro, come la concorrenza tra servizio pubblico e tv private non sia solo guerra degli indici d'ascolto, ma si misura anche sul piano dei comuni investimenti produttivi, in grado di scongiurare una

ulteriore crescita dei costi». Secondo cifre fornite dal produttore Fulvio Lucisano, «Donne armate» costerà circa sei miliardi. Raidue vi parteciperà con 400 milioni di «quota investimenti» e con 2,4 miliardi di «diritti di antenna». «Dallo sceneggiato — ha detto — verrà tratto quasi certamente un film per il grande schermo. «Dimostreremo che in tv possono esistere anche eroi femminili — ha detto ancora Corbucci, autore della sceneggiatura di «Donne armate», assieme a Gianni Romoli e Stefano Sudrià —. I personaggi di Angela, la poliziotta, e di Nadia, l'evasa, hanno dei punti in comune: entrambe impugnano la pistola in nome di motivi ideali, ed entrambe saranno costrette a sparare per difendersi da nemici oscuri e potenti, in un evolversi di situazioni che ricorda in parte il film «I tre giorni del condor», interpretato da Robert Redford. «Sarà una storia, insomma — ha concluso — girata con tecniche di ripresa all'americana, che per la sua universalità può avere successo in tutto il mondo».

A commercializzare «Donne armate» sul mercato internazionale sarà la «Saxis», che lo ha già preventuato in Francia.



7.30 Cbs News.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana di informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Lo specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo.
14.30 Clip clip, musicale.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Giragiramondo.
16.00 Cinema: «TORNERO' IN PRIMAVERA», drammatico.
17.45 Tv Donna.
19.00 Redazionale Rita.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 La vela fa spettacolo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LE AVVENTURE DI GERARD».
22.13 «Il Piccolo domani».
22.15 Calcio: Psv Eindhoven-Bayern Monaco, Coppa dei Campioni.
24.00 Stasera news. Telegiornale.
0.15 Stasera sport.
0.30 Film: «KEEFER AGENTE SEGRETO».

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Cassa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: «Forum».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Alvin, rock and roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 News: Pronto polizia.
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 News: Jonathan, dimensione avventura (replica).
0.22 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.25 Telefilm: Star Trek.
1.25 Telefilm: Kronos.

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star '90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «FUOCO VERDE». Con Stewart Granger, Grace Kelly. Regia di Andrew Marton. (Usa 1954). Avventura.
22.30 Film: «I GIOVANI LEONI». Con Marlon Brando, Montgomery Clift. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1956). Drammatico.
1.40 Telefilm: Dragnet.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I ranger delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «ZORRO IL CAVALIERE DELLA VENDETTA», film con Charles Quiney e Maria Luisa Lemgo.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Il girasole, rubrica di moda e attualità.
24.00 «UN UOMO E DUE DONNE», film, con Charles Aznavour e Susan Hampshire.
2.00 Colpo grosso, replica.
3.00 La strana coppia, telefilm.

CANALE 55

20.00 Playmaker.
20.30 I carismatici di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Dallo studio 2 di Canale 55: Duellò.
22.55 Top movie.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

ODEON-TRIVENETA

14.30 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
14.45 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica astrologica.
18.30 Barzellette (repl.).
18.45 Usa Today (repl.).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film drammatico (1975) «PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA», con Jack Lemmon, Anne Bancroft.
22.30 Film drammatico (1973) «SALVATE LA TIGRE», con Jack Lemmon, Norman Burton.
0.30 Excalibur.

TVM

17.40 «L'allenatore», telefilm.
18.05 «George», telefilm.
18.30 «Sos», telefilm.
18.55 «Squadra segreta», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Le follie di Hoffman», telefilm.
21.20 «Cargo pesada», telefilm.
22.10 Comica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «DUE VITE VIOLENTE», film.

TELEFRULI

11.30 Telefilm, Boys and girls.
12.00 Telefilm, Attenti ai ragazzi.
12.30 Telefilm, La grande barriera.
13.00 Tv movie, Il cappello giallo.
15.30 In diretta da Londra, music box.
17.15 Passioni, sceneggiato, con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (28).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefilm, L'isola.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.30 Matt Helm, telefilm.
23.10 Telefilm, L'isola.
0.10 In diretta dagli Usa, news dal mondo.

RETE A

8.00 «Teclub».
14.00 «Il tesoro del sapero».
15.30 Teleromanzo «Al grandi magazzini».
16.00 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo «Incantamenti».
18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
19.00 Tv Magazine «La mia casa».
20.00 «Scambio tutto».
20.25 Teleromanzo «Incantamenti».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochen, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Grand prix, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand Prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «HAI MAI PROVATO... IN UNA VALIGIA?», film.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.

TELEQUATTRO

13.00 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Punto donna, a cura di Serena Mancini.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Lo specialista, programma di Elena Pierini.
20.20 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.25 Lo specialista (replica).

BORSA DI TRIESTE



	19/3	20/3		19/3	20/3
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1550	1551
Generali*	39800	39725	SIP risp. ex fraz.	1380	1415
Lloyd Ad.	16900	16600	Bastogi Irls	358	358
Lloyd Ad. risp.	11500	11500	Comau	4440	4450
Ras	24300	24250	Fidis	7650	7570
Ras risp.	12900	12650	Sme	3700	3760
Sai	16200	16200	Stet*	5220	5302
Sai risp.	8100	8050	Stet risp.*	4600	4550
Montedison*	1830	1833	D. Tripicovich	11900	12000
Montedison risp.*	1235	1215	Trivicovich risp.	4480	4450
Pirelli	2750	2740	Attività immobili.	5320	5400
Pirelli risp.	2620	2780	Flat*	10465	10382
Pirelli risp. n.c.	2160	2160	Flat risp.*	7215	7185
Pirelli Warrant	765	780	Flat risp. n.c.	7305	7250
Snia BPD*	2580	2655	Gilardini	4880	4870
Snia BPD risp.*	2550	2630	Gilardini risp.	3800	3795
Snia BPD risp. n.c.	1700	1700	Dalmine	410	417
Rinascente	7780	7720	Lane Marzotto	8035	8000
Rinascente risp.	3980	3990	Lane Marzotto r.	8000	7900
Rinascente risp.	4300	4300	Lane Marzotto r.c.	6400	5950
Gerolmich & C.	116	116	*Chiusura unificata mercato nazionale		
Gerolmich risp.	92	90	Terzo mercato		
G. L. Premuda	3600	3570	Iccu	810	800
G. L. Premuda risp.	2140	2150	So.pro.zoo.	900	900
			Garnica Ass.	10500	10500

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	114,10 (+0,27)	Bruxelles Gen.	6058,60 (+0,10)
Frankfurt Dax	1908,83 (+0,10)	Hong Kong H.S.	2880,03 (+0,30)
Londra Ft-SE		Parigi Cac	1925,39 (+0,60)
Sydney 100	2259,70 (+0,96)	Tokyo Nik.	3089,19 (+1,45)
Zurigo C.Su.	602,30 (+0,13)	New York D.J.	2738,74 (+0,6)

PIAZZA AFFARI
C'è una battuta d'arresto
per il rialzo primaverile

MILANO — Il timido rialzo dei giorni scorsi ha subito ieri una battuta d'arresto. La media dei corsi azionari ha infatti registrato un calo dello 0,10 per cento, con isolati spunti per Sip, Olivetti, Enimont, Pirelli, Sme, Ambroveneto e i cementieri in genere. Questi ultimi, trascinati al rialzo dalle chiusure di Italcementi e Cementir, non sono comunque riusciti a influenzare la piana tendenza del mercato. Altrettanto incolore la prova delle Generali che, tuttavia, sono tornate in prossimità delle 40.000 lire. A differenza della riunione precedente, quella di ieri ha risentito dell'ennesimo calo della borsa di Tokyo, in seguito all'atteso aumento del tasso di sconto e del debole andamento delle borse europee. Non sono mancati selettivi rialzi per quanto riguarda uno sparuto drappello di titoli minori (Sofit-Binda, Auschem, Santaviera, Magona, Westinghouse, Alitalia, De Ferrari, Zignago), mentre hanno mostrato il fiat corto Ausonia, Bonifiche Ferraresi, Erindiana, Sondel, Nai e le rnc di Kernel e Marzotto. Pressoché invariate Fiat e Montedison. La scarsa cronaca della giornata, con un controvalore di scambi che non dovrebbe aver superato i 200 miliardi, ha confermato una volta di più la fragilità della nostra borsa. Da molto tempo piazza degli Affari sembra molte volte sul punto di avviare un ciclo rialzista basale sulle interessanti quotazioni di molti titoli in relazione alle potenzialità delle rispettive società. Inambrabilmente, però, il mercato frena subito la sua baldanza e, come ieri, lascia intendere di non avere più la forza di continuare a salire. Tuttavia, non è detto che anche questa volta i timidi segnali di recupero debbano sciogliersi come neve al sole. Per i rialzisti (e non solo per loro), si sa, la primavera è sempre l'ultima a morire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
20/3	14,30	MARE ADRIATICO	Venezia	Siot 2
20/3	17,00	CHENKI	Ras Lanuf	rada/Siot
21/3	4,00	ASCOT	Costanza	rada
21/3	6,00	MAERSK LERIDA	Sidi Kerir	rada/Siot
21/3	6,30	BALTIK	Bar	39
21/3	mat.	PETYA SHITKOV	Ismafilia	VII
21/3	12,00	SOCARINO	Montafione	41
21/3	18,00	KAPITAN MEZENTSEV	Jilcysk	S.S.1
21/3	19,00	SVLT	Ancona	VII
21/3	19,00	NORASIA ADRIA	Tripoli	Siot 2
21/3	22,00	MEIRION STAR	Trinidad	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
20/3	sera	SUSAN BORCHARD	51 (15)	Ravenna
20/3	24,00	SANOVINO	42	Montafione
21/3	6,30	SOCAR 101	42	Ravenna
21/3	10,00	SUN ARONIA	Siot 1	Ravenna
21/3	14,00	MINGARY	Siot 1	Venezia
21/3	14,00	STORM	Siot 1	Livorno
21/3	14,00	NISSOS KITHONS	Siot 3	ordini
21/3	sera	PETYA SHITKOV	VII	Tripoli

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
20/3	12,30	SUN ARONIA	rada	Siot 1
20/3	8,00	BODROG	P. Lido	rada/prove
21/3	11,00	MARE ADRIATICO	Siot 2	Aquila
21/3	sera	BODROG	rada	P. Lido

navi in rada

LEONTAS, SUN ARONIA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borse

BORSA

995 Mercato abulico con scambi contenuti. Stabili gli assicurativi, mentre si riprendono Enimont, Montedison, Sip e cementieri in genere. Ampie oscillazioni nei due sensi per pochi titoli minori.

BORSA DI MILANO (20.3.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Abb Teconas.	3850	-11	-0,3	1750	3911	-0,3	2,3	21,2
Alitalia	11450	450	0,4	98300	125500	2,2	1,5	19,4
Acq. De Ferrari	8200	200	2,5	3057	13300	7,9	0,8	50,4
Acq. De Ferrari rnc	2780	70	2,6	1257	3100	5,7	2,8	17,2
Acq. Marica rnc	540	10	1,9	450	741	1,3	0,0	6,8
Acq. Marica rnc	455	-1	-0,2	248	547	-2,2	0,0	5,4
Acq. Marica rnc 4-87	388	3	0,8	220	485	0,0	0,0	4,8
Aedes	24370	20	0,1	12910	26300	-0,1	0,5	68,2
Aedes rnc	10900	20	0,2	5550	12400	1,0	1,3	30,9
Aeritalia	3215	15	0,5	2910	3915	0,8	4,0	14,1
Aeritalia Warrant	600000	5000	0,8	471000	845000	0,0	0,0	0,0
Alitalia	1595	34	2,2	1540	2459	3,5	0,0	18,0
Alitalia risp.	1200	0	0,0	105	1781	0,9	4,0	13,6
Alitalia rnc	1186	-33	-4,3	1080	1239	-1,1	6,7	13,4
Alivar	10850	50	0,5	8500	14100	-1,4	0,0	27,1
Alleanza	4660	-110	-0,2	3380	4690	-1,8	2,1	51,7
Alleanza rnc	41000	40	0,1	35590	41750	1,7	1,4	47,5
Amc Fin. rnc	7950	10	0,1	3490	12050	1,4	1,8	2,9
Ansaldo Trasporti	5210	82	3,9	1600	2294	4,1	3,9	4,2
Asitalia	12290	-70	-0,6	11201	17200	2,8	1,3	52,2
Attiv. Immobiliari	5400	84	1,6	4090	5700	2,0	3,0	28,3
Auschem	3100	100	3,3	1840	3300	3,3	4,5	5,3
Auschem rnc	2248	82	3,9	1600	2294	4,1	3,9	4,2
Ausilare	12550	-250	-1,6	9300	15600	-0,7	0,9	61,2
Ausonia	1782	-57	-3,1	1700	2348	-1,8	0,0	61,3
Autosidera (Gm)	12000	-50	-0,4	1810	18400	-2,8	0,5	19,1
Autosidera risp.	1191	0	0,1	1115	1300	0,0	6,7	4,7
Avr. Finanziaria	8590	-2	0,0	6500	9740	0,2	2,1	12,2

Banca Agr. Mil.	15790	-190	-1,2	11550	17010	0,6	3,2	17,8
Banca Com. It.	4895	-23	-0,5	3419	5580	0,0	3,7	13,8
Banca Com. It. rnc	4120	0	0,0	3070	4120	0,5	5,1	11,6
Banca Montedison	1412	-7	-0,5	1010	1412	0,0	0,0	9,5
Banca Mercantile	11335	25	0,2	9190	13500	2,1	1,1	47,7
Banca Naz. Agr.	8500	-60	-0,7	5757	11713	0,0	1,1	40,2
Banca Naz. Agr. risp.	4020	-30	-0,7	3570	4980	0,0	0,0	17,4
Banca Naz. Agr. rnc	2275	35	1,5	1470	2610	0,2	5,7	17,4
Banca Toscana	5339	-21	-0,4	3890	6111	-0,2	3,1	20,4
Banca V. Veneto	5090	60	1,2	3040	5400	3,2	1,8	31,4
Banca V. Veneto rnc	2440	0	0,0	1322	1894	0,7	4,1	12,5
Banco Chetani	5654	54	1,0	2950	5554	4,6	2,2	10,2
Banco Lariano	7015	-55	-0,8	3600	7130	0,2	3,1	15,3
Banco Napoli	16950	-150	-0,9	13240	18700	1,2	3,5	17,5
Banco Roma	2388	-12	-0,5	1436	2540	-0,1	0,0	26,8
Banco Roma W. 6,75%	814000	-100	-0,1	700000	911000	1,0	0,0	0,0
Banco Roma W. 7,00%	450000	-8000	-1,8	430000	500000	2,5	0,0	0,0
Banco Sardinia rnc	1570	0	0,0	1300	1570	0,0	0,0	1,3

Bassetti	9599	50	0,5	6210	9649	0,5	0,0	0,0
Bastogi	453	-5	-1,1	340	449	-0,8	0,0	6,7
Bastogi rnc	8040	65	0,8	6100	8040	0,0	0,0	0,0
Bnl rnc	12450	60	0,5	11300	18210	3,7	6,0	3,2
Bosco Bartolomeo	9990	41	0,4	6985	9990	3,2	2,7	12,1
Bonifiche Ferraresi	2660	-1600	-59,8	1600	2660	0,0	0,0	0,0
Bonifiche Sme	25600	0	0,0	21376	35554	0,8	0,8	30,3
Bonifiche Sme rnc	9100	-50	-0,5	8835	9640	0,0	5,5	10,0
Brescia	1150	-4	-0,3	1110	1415	1,3	2,7	5,3
Brescia Warrant	275	-2	-0,7	181	275	0,0	0,0	0,0
Briostri	1485	-24	-1,6	805	1540	-2,6	0,0	4,5
Buton	4190	-60	-1,4	2530	4895	-0,9	4,1	20,4

C. Callaro	1336	-10	-0,7	1051	1516	-1,0	3,4	10,3
Callaro rnc	1305	0	0,0	1075	1500	-1,9	3,8	10,1
Callaro rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1

C. Callaro	1336	-10	-0,7	1051	1516	-1,0	3,4	10,3
Callaro rnc	1305	0	0,0	1075	1500	-1,9	3,8	10,1
Callaro rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1

C. Callaro	1336	-10	-0,7	1051	1516	-1,0	3,4	10,3
Callaro rnc	1305	0	0,0	1075	1500	-1,9	3,8	10,1
Callaro rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc risp.	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1
Callaro rnc rnc rnc rnc rnc	1305	70	0,4	10145	17823	-0,3	2,1	10,1

Financ	34495	-55	0,2	1485	3570	-2,1	0,6	82,8	6
Financ rnc	34495	0	0,0	1485	3570	-2,1	0,6	82,8	6
Financ rnc Nord	19000	0	0,0	7184	22100	0,0	1,6	130,8	8
Finare	7600	-49	-0,7	1378	6550	-0,9	0,8	48,5	5
Finare rnc	2850	18	0,6	2520	2520	0,0	0,0	0,0	0
Finare rnc	1510	0	0,0	1051	1700	-3,6	0,0	17,0	1
Finare rnc	141	-4	-0,5	620	625	-2,5	0,0	8,3	1
Finare rnc	1525	2	0,1	620	625	-2,5	0,0	8,3	1
Finare rnc	630	-5	-0,9	620	838	-0,2	0,0	0,0	0
Finare	8550	15	0,2	3592	9950	0,1	2,9	12,1	1
Finare rnc	8360	0	0,0	3819	9819	-0,1	1,1	12,4	1
Finare rnc	5380	-25	-0,5	4584	6609	-0,5	1,4	19,0	1
Finare rnc	2335	0	0,0	1650	2530	-1,2	4,2	4,2	1
Finare rnc	7150	31	0,4	2220	7220	-0,7	2,1	40,9	1
Finare rnc	3301	21	0,6	2270	3573	-0,3	2,7	42,9	1
Finare rnc	23600	290	-1,0	19550	32650	1,0	0,1	20,7	1
Finare rnc	26750	50	0,2	21000	26610	0,0	0,9	40,5	1
Finare rnc	2164	-24	-1,1	1604	2491	-0,3	2,7	24,9	1
Finare rnc	1405	-0,1	-0,0	1051	1405	-0,3	4,8	15,2	1
Finare rnc	39750	60	0,2	37690	47470	2,2	0,8	41,3	1

ENIMONT, ALLA CAMERA LE AUDIZIONI PER L'INCHIESTA

Necci: «Servono regole»

«Se fallissimo ha detto torneremmo alla provinciale guerra fra aziende»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «I matrimoni fra imprese non durano mai troppo: sono soltanto uno strumento per superare particolari momenti della vita di un'impresa. Ma se Enimont fallisse, torneremmo alla guerra fra aziende, a quel provincialismo che ha sempre caratterizzato la chimica italiana». Rassegnato ma senza indulgere al vittimismo, orgoglioso dei risultati raggiunti ma consapevole che il suo «capolavoro» finanziario e industriale è destinato a rimanere un'incompiuta, attentissimo a non schierarsi mai a favore o contro una delle due parti in guerra, Lorenzo Necci ha aperto ieri la tre giorni di audizioni che la Camera dedica al caso Enimont. Nel pomeriggio è stata la volta dell'amministratore delegato Sergio Cragnotti (di nomina Montedison), e solo in tarda serata i deputati hanno ascoltato il presidente della Consob Franco Piga. Necci non ha smentito la sua fama di grande mediatore, anche se, sotto l'incalzare delle domande, in molte occasioni è stato costretto a svestire i panni di uomo «super partes». L'ex presidente,

ha chiarito subito di essere rimasto soltanto undici mesi alla guida della «joint venture» chimica («Sei mesi di gestione fiduciaria e cinque di gestione effettiva»), di aver abbandonato la poltrona dopo aver registrato che le idee fra Eni e Montedison si andavano «divaricando» e di aver assunto questa decisione «nell'esclusivo interesse della chimica italiana per favorire un chiarimento fra i soci». Enimont è e resta comunque, ha detto Necci, una società di diritto privato «quotata in Borsa». «C'era da fare un aumento di capitale - ha spiegato Necci - e i soldi da qualche parte occorreva pure trovarli. Abbiamo ritenuto che il mercato borsistico era quello che ce ne avrebbe garantiti di più. E la nostra fiducia è stata ben riposta: lo dimostra il fatto che il mercato riconobbe subito un premio di 400 lire per azione, centinaia di miliardi venuti dal sistema del risparmio. Quel venti per cento l'ho sempre considerato un modo per finanziare la società senza ricorrere al denaro pubblico. Se il patto di sindacato avesse funzionato, il problema di quel venti per cento non si sarebbe neppure posto».

Non fu quindi un'imprudenza collocare parte del capitale sul mercato, esponendolo alle scorriere dei «raiders»? E non ci fu qualche responsabilità delle banche che curarono il collocamento delle azioni? Non è possibile, in poche parole, che in fase di riparto gli istituti bancari abbiano favorito qualche grande investitore? «Io difendo il progetto Enimont per quello che è», ha immediatamente replicato Necci, lasciando intendere che il maxi aumento di capitale proposto da Montedison lui è pronto a bocciarlo. «Io credo che il paese abbia ancora bisogno di rapporti fra pubblico e privato, ma purché questa gestione sia manageriale - ha proseguito - non è un problema. Le regole: regole per il mercato e regole di gestione chiare e obiettive». Necci assolve tuttavia gli istituti che curarono il lancio delle azioni (Mediobanca, Imi e Credip): «Curarono in collaborazione il collocamento e furono oltre 250 mila gli azionisti sottoscrittori. Il problema vero è che in Borsa c'è chi vende e chi acquista. E l'elenco degli azionisti superiori al 2 per cento lo abbiamo avuto solo a fine febbraio». Quando, ma questo Necci non l'ha detto, non c'era or-

mai più nulla da fare. Neppure un pentimento? Uno forse sì, raccontato quasi a bassa voce. «Alla luce dei fatti - confessa Necci - sarebbe forse stato meglio fare una scatola nella quale collocare le partecipazioni Eni e Montedison, e affrontare in altro modo la questione della gestione. Ma allora sembrò che il contratto fosse sufficiente a garantire i due soci». Molte domande hanno battuto sul tasto Himont, la società che Montedison vuole conferire nel polo chimico. Sull'argomento Necci ha dato fondo a tutte le sue qualità mediatrici: «Nell'88 Himont non era disponibile né potevamo permetterci di acquistarla». Ma ora la ritiene essenziale? «Dipende - ha concluso Necci - bisogna vedere per quale strategia». L'amministratore delegato Sergio Cragnotti ha invece difeso il piano Montedison. La ricapitalizzazione, secondo il manager di Foro Bonaparte, è necessaria a fronte anche di un indebitamento di Enimont a breve termine del peso di quasi 6 mila miliardi. «Non ce lo possiamo permettere», ha detto Cragnotti prima di affrontare le dure critiche dei comunisti e dei repubblicani.

PROVVEDIMENTO URGENTE Mondadori: sul patto Amef domani la sentenza

MILANO - E' attesa per domani, giovedì 22 marzo, la decisione del giudice Giuseppe Castellini, chiamato a pronunciarsi sul provvedimento d'urgenza sulla richiesta di annullamento del patto di sindacato dell'Amef, la finanziaria di controllo della casa editrice Mondadori. Proprio per evitare un eventuale rischio di allungamento dei tempi e di slittamento delle decisioni, i legali della famiglia Formenton hanno ieri deciso di soprassedere alla loro recente richiesta (era stata avanzata sabato scorso) per unificare la causa relativa all'annullamento del patto di sindacato Amef con quelle riguardanti i sequestri delle azioni Amef (degli stessi Formenton) e dei titoli privilegiati Mondadori (facenti capo alla Cir). La notizia è stata diffusa ieri mattina al termine della prima udienza (sempre davanti al giudice Castellini) per la causa di merito relativa alla Cir (Find Gruppo Rocca), Gianmarco e Franco Moratti e infine la Siref, società fiduciaria presso la quale sono depositate le azioni sindacate Amef. E' convocata, intanto, per sabato 31 marzo l'assemblea straordinaria della Mondadori (nella quale Carlo De Benedetti ha la maggioranza) che potrebbe votare un aumento di capitale in grado di ribaltare nuovamente i rapporti di forza a favore dell'ingegnere. E subito dopo è invece prevista l'assemblea speciale degli azionisti ordinari, chiamati ad annullare le deliberazioni precedentemente prese in sede straordinaria e a restituire il bastone del comando a Silvio Berlusconi.

I COSTRUTTORI ACCUSANO

«Lavoriamo solo nell'emergenza»

ROMA — I costruttori accusano il Governo. Sempre meno finanziamenti e una politica dettata solo dall'emergenza. Ci vogliono i Mondiali per costruire gli stadi, è necessaria una straordinaria siccità per preoccuparsi degli acquedotti. Queste le principali colpe rinfacciate dall'Ance (associazione nazionale costruttori edili) al ministero dei Lavori pubblici. «In Italia manca completamente una politica globale di programmazione degli interventi e dei flussi di investimento - sostiene Franco Pesci, vicepresidente dell'Ance - e così si agisce sempre in clima di emergenza e spesso quando è ormai troppo tardi. Siamo un paese carente di infrastrutture ma non si riesce a costruirle. Due esempi per tutti: la ristrutturazione della rete ferroviaria e il problema delle città. La prima è scaduta una farsa da telenovela e per le seconde servono grandi utopie ma in concreto non si agisce». Nell'88 erano 44 mila i miliardi stanziati per la costruzione di infrastrutture che, sommati ai 25 mila miliardi di residui passivi, portavano a 69 mila miliardi la cifra «spendibile». Nel '90 invece la competenza è scesa a 35 mila

miliardi (con il 16 per cento in meno rispetto ai 40 mila miliardi dell'anno precedente) e si ipotizza un residuo passivo di 40 mila miliardi. Se questa crescita avverrà (i dati sono stati calcolati in base all'andamento degli anni scorsi) quest'anno si assisterà al definitivo sorpasso dei residui passivi rispetto alle dotazioni di competenza. «La siccità? Sicuramente è un grosso problema - ha spiegato Pesci - ma nessuno può fare i miracoli. Per acquistare gli acquedotti, ai costruttori privati servono anni. Non ci si può rivolgere a loro quando ormai è troppo tardi. Tra l'altro non abbiamo progetti pronti. Potremmo pensare a interventi complessivi, dall'invaso alla distribuzione delle acque. E anche alla gestione degli acquedotti». Ma queste cose vanno programmate, e nessuno finora ci ha dato nulla. Lo stesso discorso vale per le ferrovie ad alta velocità. Bisogna cominciare subito per rimanere nell'Europa». I costruttori criticano, duramente, anni di gestione politica e propongono. Innanzitutto sperano nell'approvazione di un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede la costituzione di un «Fondo per

la programmazione e progettazione degli interventi» e poi nell'avvio di una normativa seria e completa che regoli l'intero settore in vista del '92. Ma come saranno spesi i 34.973 miliardi previsti per il '90. La voce principale nell'elenco delle opere pubbliche è quella delle ferrovie, seguita dalle infrastrutture stradali che rappresentano rispettivamente il 23 e il 12 per cento delle spese, pari a 8.063 e 4.347 miliardi. Altri settori di rilievo sono quello delle opere in dipendenza di calamità naturali (4.347 miliardi pari ad oltre il 12 per cento della competenza complessiva), il settore dell'edilizia ospedaliera che, con 5.214 miliardi, raggiunge il 15 per cento delle risorse complessive e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che, con 4.561 miliardi, rappresenta il 13 per cento del totale. Sono vari i ministeri e gli enti che poi intervengono direttamente nella gestione dei fondi per le opere pubbliche. Il ministero del Tesoro (18.848 miliardi), quello del Bilancio (4.455 miliardi), dei Lavori pubblici e l'Anas che, insieme, totalizzano più della metà dell'ammontare complessivo dei residui passivi.



DATI DELL'ISTAT

Gennaio a pieno regime per l'industria

L'indice della produzione ha registrato un incremento del 3,5% - In evidenza il settore farmaceutico

ROMA — Nel mese di gennaio l'indice della produzione industriale ha registrato un incremento del 3,5% rispetto allo stesso mese dell'89. Lo ha reso noto l'Istat. In evidenza il settore farmaceutico con un incremento del 12%. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, l'indice destagionalizzato, corretto cioè del diverso numero di giorni (a gennaio quelli lavorativi di calendario sono stati 22 contro i 21 di dicembre) e depurato della componente stagionale, è infatti risultato pari a 117,0, contro 121,4 del mese di dicembre, 119,6 di novembre e 119,4 di ottobre. Rispetto al gennaio '89, tuttavia, (allora la produzione industriale si attestò su 115,4) ci troviamo pur sempre di fronte a una indicazione positiva: si può parlare, si afferma all'Istat, di assestamento fisiologico. Che si tratti di un risultato non negativo lo prova anche il dato non destagionalizzato: l'indice di gennaio '90 è stato pari a

Nel frattempo uno studio della Banca d'Italia conferma una diminuzione della richiesta di denaro agli istituti di credito. In febbraio i prestiti bancari sono cresciuti del 18,2%, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, contro il 19,2% di gennaio. Anche il tasso di crescita annuale si è leggermente ridotto.

119,8, con un incremento del 3,5% rispetto al 115,8 di gennaio '89. Quasi tutti i settori, precisa una nota Istat, hanno registrato miglioramenti produttivi diffusi: tra questi, in particolare, le industrie farmaceutiche (12,0%), autoveicoli (11,8%), macchine e materiale elettrico (10,4%), mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (7,7%), pelli e cuoio (6,7%), lavorazione dei minerali non metalliferi (6,5%), fibre artificiali e sintetiche (5,5%), abbigliamento (3,7%), tessili (3,6). Diminuzioni

hanno invece registrato le macchine per ufficio ed elaborazione dati (9,4), carta e stampa (3,7), strumenti di precisione (1,8). Gli indici secondo la destinazione economica hanno segnato, nel gennaio 1990, rispetto al gennaio 1989, aumenti del 7,6 per cento per il comparto dei beni d'investimento, del 2,8 per cento per quello dei beni intermedi e del 2,6 per quello dei beni di consumo. La variazione complessiva dei beni di investimento costituisce la sintesi degli au-

menti del 10,0% delle macchine e apparecchi, dell'8,0% dei mezzi di trasporto e della diminuzione del 3,6% degli altri beni. Il miglioramento della produzione dei beni di consumo deriva da una espansione del 4,7% dei beni non durevoli, del 2,1% dei beni durevoli e dell'1,5% dei beni semidurevoli. Nel frattempo irrena ancora la richiesta di denaro agli istituti di credito: a febbraio, infatti, i prestiti bancari sono cresciuti del 18,2% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, contro il 19,2% di gennaio. E' quanto si apprende dai dati, ancora provvisori, diffusi ieri dalla Banca d'Italia. Anche gli impieghi in lire sono calati, scendendo in un mese dal 19,4 al 18,6 per cento. Quanto ai depositi bancari, il tasso di crescita annuale si è leggermente ridotto, passando a febbraio dall'8,5% contro l'8,8% del mese precedente.

TRIVENETO Un rilancio dei commerci sul mercato jugoslavo

In prospettiva di rilancio dei commerci fra il triveneto e la Jugoslavia il «Fondo per il finanziamento di iniziative promozionali dell'exportazione della Provincia di Treviso» promuove, per oggi alle ore 15.30, il convegno «Treviso guarda ai mercati esteri: a contatto con la Jugoslavia». Al convegno - oltre a Lazzaro Pozzi presidente del Fondo e ai dirigenti dell'Istituto di Studi e Ricerche Tabai parteciperanno Zarko Dragojevic e Stobodan Andjic, rispettivamente presidente della Camera dell'economia della Serbia. I contenuti e le motivazioni dell'iniziativa triveneta che viene a coincidere con un momento del tutto nuovo ed originale della vita del Paese vicino - saranno illustrati nel corso di un incontro con la Stampa che si terrà presso la sede della Camera di Commercio di Treviso (Piazza della Borsa), sempre oggi, alle ore 15. Il convegno acquista particolare importanza poiché il triveneto sta avendo sempre maggiori contatti con le industrie della vicina Repubblica. E la Jugoslavia sta aprendo i suoi mercati ai capitali stranieri (soprattutto italiani e Tedeschi).

APERTA A ROMA (PRESENTE ANDREOTTI) LA VENTOTTESIMA ASSEMBLEA

Coldiretti cambia rotta e punta sull'Europa

Elaborata una strategia d'attacco per difendere l'azienda agricola a conduzione familiare contro le colonizzazioni

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — La Coldiretti cambia rotta. A rendere necessaria questa svolta sono i grandi mutamenti che stanno investendo l'economia mondiale, e in particolare la sempre più stretta interdipendenza tra i mercati e la prospettiva dell'unificazione economica dell'Europa. La difesa dell'azienda agricola a struttura familiare, tradizionale base del consenso della potente Confederazione dei coltivatori diretti, non può dunque che esprimersi attraverso una strategia d'attacco.

concreto - che i produttori vengano «colonizzati» dai gruppi finanziari nazionali e transnazionali. Un progetto a cui deve corrispondere una svolta parallela della spesa pubblica a sostegno dell'agricoltura. Arcangelo Lobianco può dormire sonni tranquilli. Al termine della 28.a assemblea generale della Coldiretti, che si è aperta ieri a Roma, la sua rielezione alla presidenza è pressoché scontata. Ma non per questo la sua relazione d'apertura - letta ieri mattina davanti al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, e allo stato maggiore democristiano - si è limitata alla semplice routine. Andreotti ha condotto il suo intervento sul filo del rapporto tra passato e presente: proprio di fronte ai nuovi spazi politici che si aprono nell'Est europeo - ha osservato - acquista oggi di nuovo attualità il contributo determinante che i colti-

vatori diretti di Paolo Bonomi diedero il 18 aprile del 1948 per la democrazia in Italia. Lobianco ha espresso la consapevolezza di un radicale mutamento di scenario: il passaggio dall'«agricoltura settore» all'«agricoltura sistema», componente cioè di un più ampio e complesso aggregato economico. La conseguenza è ovvia: l'azione della Coldiretti non deve più limitarsi semplicemente al terreno «politico-sindacale», ma deve espandersi a quello politico in senso generale arrivando così a incidere «su tutte quelle decisioni che hanno una effettiva ricaduta nella vita delle aziende, delle famiglie e del mondo rurale», costruendo nello stesso tempo un «più diretto contatto tra mondo rurale, produttori agricoli e società». Va visto proprio in questa prospettiva lo spazio che Lobianco ha dedicato, nella sua relazione, al tema della

tutela dell'ambiente. Dunque, Lobianco pensa a una Coldiretti protagonista del più ampio confronto politico che si sviluppa nel Paese, come «soggetto politico che deve operare a tutto campo», e lo deve fare in modo attivo e non subalterno: la proposta della grande alleanza agroalimentare è solo il primo passo in questa direzione. Siamo di fronte a una prospettiva che, se non cancella il tradizionale «colateralismo» tra Coldiretti e Democrazia cristiana, certo lo rende meno ovvio e più articolato. Nei confronti del mondo politico, Lobianco ha sollecitato una revisione della struttura della spesa pubblica. Lobianco ha formulato due proposte operative per superare quel «caos decisionale» che caratterizza a suo parere l'intervento pubblico in agricoltura: prima di tutto, istituire presso la presidenza del Consiglio un coordi-

namento di tutti i ministeri interessati, dall'Ambiente alla Sanità, dal Commercio estero all'Industria; e poi allargare le competenze dell'attuale ministero dell'Agricoltura trasformandolo in un ministero dell'Agricoltura e dell'alimentazione. Il presidente della Coldiretti ha toccato anche il tema delle privatizzazioni, ricordando come la confederazione si oppose fin dall'inizio alla cessione ai privati della Sme, la finanziaria agroalimentare che fa capo all'Iri. Su questo spunto ha svolto il suo intervento il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani: «Molte aziende sono arrivate nel settore pubblico - ha detto - perché scaricate dal privato, che le aveva portate in situazione fallimentare. Ora che la Sme è in attivo si vorrebbe, con colpi di mano, attuare l'inverso a condizioni semi-gratuite».

IL SEQUESTRO NEGLI USA Asti teme una campagna contro il suo spumante

ASTI — Il sequestro cautelativo avvenuto negli Stati Uniti di una partita di «Asti spumante» da parte del Food and Drug Administration (l'ente federale di controllo degli alimenti), è considerato ad Asti un pretesto per aprire nuove ostilità contro i produttori vinicoli europei, e in particolare italiani, da parte dei produttori di vini Usa e in particolar modo californiani. Nel vino Moscato spumante esportato da una ditta di Canelli (Asti), gli americani avrebbero trovato tracce di un fungicida: il Procydione, utilizzato per la lotta alla Rottrita, la muffa grigia che attacca i grappoli di uva specialmente nelle annate

piovose. Il Procydione, contenuto nei fungicidi è una sostanza largamente usata in viticoltura in tutta Europa. L'uso è consentito in tutti gli stati. I limiti massimi ammessi di residui sono otto parti per milione in Germania, cinque in Francia e 1,5 in Italia. La partita di vino astigiano bloccata negli Stati Uniti avrebbe tracce di Procydione tra lo 0,02 e 0,005 parti per milione di litro. Il blocco del «Moscato d'Asti» da parte degli americani desta preoccupazioni in tutto l'astigiano, perché l'anno scorso sono state esportate in Usa ben 17 milioni di bottiglie di «Asti spumante».

IN REGIONE

Stato di agitazione degli assicurativi

TRIESTE — Si avranno disagi anche in Friuli-Venezia Giulia per la settimana di sciopero decretata dagli agenti delle assicurazioni. Le ragioni della protesta sono state illustrate in un incontro, ieri a Udine, dal segretario provinciale del sindacato nazionale agenti, Michele Lovocchio. «Gli agenti - ha detto - non riescono a rinnovare il contratto scaduto ancora nel 1983. E questo per una precisa politica delle aziende, che tendono sempre più a operare sul mercato attraverso banche, finanziarie e società di leasing, violando così il diritto di esclusiva riconosciuto agli agenti di assicurazione dalla legge. Questo fatto provoca turbolenza sul mercato e priva l'utente di un referente certo». Gli agenti, però, chiedono anche trasparenza nelle polizze infarcite di capiosità. In Friuli-Venezia Giulia gli agenti di assicurazione sono 800.

Una delegazione di industriali ungheresi in visita alle nostre realtà economiche

TRIESTE — E' stata ospite della Ujka Trading di Trieste una delegazione di industriali ungheresi per una visita ad alcune delle realtà economiche della regione. Sono state apprezzate le strutture operative della Cimolai di Fordenone tanto nel suo settore lavorazione apparecchiature speciali. Particolare menzione merita la visita all'ente porto di Trieste, nel corso della quale gli ospiti hanno espresso la nuova problematica dell'economia ungherese, nonché le prospettive di eventuale sviluppo nei confronti dei paesi d'oltremare. Sono stati pure toccati gli argomenti di penetrazione promozionale e pubblicitaria tenendo conto di questa nuova realtà manageriale ungherese. L'incontro è terminato con una visita alle attrezzature portuali.

La Solari di Pesariis conferma gli impegni: l'azienda è destinata a radicarsi e a crescere

UDINE — «L'azienda ha parlato chiaro sia agli amministratori regionali e comunali sia ai sindacati. Non riusciamo a capire, pertanto, l'insistenza con la quale questi ultimi sollevano problematiche e dubbi circa il futuro della società». Lo ha detto Mario Nasseriva, amministratore delegato della F.lli Solari (un'azienda con sede a Pesariis, dove attualmente sono impegnate 72 persone, e con sede degli uffici commerciali a Udine, dove lavorano 11 dipendenti) rispondendo alle problematiche sollevate dai sindacati in un pubblico dibattito tenutosi a Prato Carnico. «Ai sindacati - ha detto ancora Nasseriva - abbiamo esposto i nostri programmi nell'incontro di Tolmezzo presso l'Assindustria ed al consiglio di fabbrica in un recentissimo incontro presso la sede sociale. Tutti sono a conoscenza dei nostri piani di sviluppo ed anche del fatto che i programmi saranno rispettati. Abbiamo chiaramente detto che a Faletto Umberto, dove stiamo acquistando nuovi edifici, sposteremo la sede commerciale ed il settore ricerche e sviluppo, attualmente a Udine, per un'ulteriore fase di sviluppo della «Solari Elettronica». Il presente e il futuro dell'azienda (la F.lli Solari fondata nel 1925 e una delle aziende storiche della provincia di Udine) - ha concluso Nasseriva - rimane quindi rosso e in tal senso risulta maggiormente incomprensibile l'atteggiamento delle maestranze e dei sindacati, con la diffusione di notizie allarmistiche che, a torto, potrebbero gettare ombre sull'immagine societaria».

Grossisti e assicuratori nel mirino del fisco

ROMA — Anche nel 1990 la maggior parte dei controlli fiscali sarà destinata ai soggetti «recidivi» e a coloro che hanno presentato dichiarazioni dei redditi a credito o a rimborso. Particolare attenzione, comunque, andrà alle attività di commercio all'ingrosso, per le quali il rapporto tra volume di affari e quello degli acquisti, si discosta per difetto dal valore medio provinciale, secondo i dati 1986-87. Un capitolo a parte, poi, per tre categorie «a rischio»: compagnie di assicurazione, società di leasing, laboratori di analisi cliniche. E' questo il piano degli ac-

certamenti fiscali 1990, secondo il decreto di programma messo a punto dal ministero delle Finanze sulla base delle indicazioni fornite dal Secit. Il corpo degli ispettori tributari - nell'ultima relazione trasmessa a Formica - sottolinea come il raggruppamento del commercio all'ingrosso «presenti il maggior rapporto fra imponibili accertati e imponibili dichiarati, nel valore medio unitario per controlli positivi, sia per le persone fisiche che per le società di persone, con circa 4 volte più del dichiarato per

entrambi i soggetti». Anche il settore «prodotti alimentari, bevande e tabacco» - aggiunge il Secit - è risultato molto interessante, tant'è che per le persone fisiche il maggior accertato medio per il controllo positivo (i dati sono del 1988) supera di oltre sette volte il dichiarato: fra le società di capitali, invece, il settore «credito e assicurazione» presenta il maggior recupero medio a tassazione.

Tra i criteri selettivi generali del documento di programma viene stabilito che una quota del 40% della complessiva capacità operativa di ciascun ufficio «sarà impiegata nell'utilizzazione dei verbali notificati a seguito di verifica relativa alla gestione di ciascun soggetto per almeno un'intera annualità e per un settore impositivo». Nell'ambito di ciascun comparto, in ogni modo, almeno il 30 per cento della capacità operativa (sia degli uffici che delle imprese) sarà distribuito in distinte quote fra le posizioni fiscali di società di capitali ed enti commerciali e, rispettivamente, di soggetti Iprep titolari di imprese a con-

tabilità ordinaria; un'analoga quota del 30% sarà riservata al controllo di soggetti con prevalente attività di lavoro autonomo. Quanto alle liste automatizzate o a formazione locale, gli uffici distrettuali delle imposte dirette controlleranno il lavoro autonomo, la compravendita di beni immobili, i soggetti esercenti attività commerciali, quelli a contabilità semplificata con volume di affari non superiore a 360 milioni l'anno. Gli uffici Iva, invece, verificheranno soprattutto attività di commercio all'ingrosso,

società di capitali, liberi professionisti, costruttori edili, proprietari alberghieri. Nel mirino dell'amministrazione finiranno anche coloro che usufruiscono di esenzione dai tickets sanitari. Quanto ai controlli globali a sorteggio, una quota del 45% riguarderà i soggetti Iva che hanno dichiarato per il 1987 un volume d'affari superiore a 200 milioni di lire, e nei cui confronti sono stati redatti almeno tre verbali di violazione degli obblighi in materia di bolle di accompagnamento o di emissione di scontrini fiscali.

Una quota del 25% al lavoro autonomo (costruttori, distributori di carburanti, avvocati, procuratori, agenti di borsa ecc.), una del 20% sempre per soggetti Iva con volume d'affari superiore a 200 milioni, che nel 1987, non hanno presentato l'elenco di fornitori e clienti; infine una quota del 10% a soggetti Iva in regime di contabilità semplificata che per il triennio 1985-87 hanno dichiarato volumi di affari compresi tra 650 e 780 milioni di lire, con variazioni annue inferiori a quelle dell'indice generale dei prezzi al consumo.

LA BANCA DEL GIAPPONE ALZA I TASSI DI SCONTO

Ma lo yen è senza ossigeno

La Borsa di Tokyo continua a perdere (-1,46%) - Sempre in ripresa il dollaro

TOKYO — La Banca del Giappone si è finalmente decisa ad alzare il tasso di sconto, ma il provvedimento non è servito a tonificare lo yen, come si sperava, né ha soddisfatto gli osservatori. La borsa ha perso ancora quasi un punto e mezzo rispetto a lunedì (-1,46). Benché il tasso sia stato alzato di un intero punto (dal 4,25% al 5,25%), e si trovi ora al livello più alto dall'ottobre 1983, accusa uno svantaggio troppo ampio nei confronti del costo del denaro per avere effetti diretti e immediati sul mercato: il costo del denaro a vista a Tokyo era pari lunedì al 6,90% e quello del denaro a tre mesi al 7,65%.

Il mercato dei cambi ha trascinato completamente l'iniziativa e se non fosse stato per gli interventi giapponesi prima ed europei poi, lo yen sarebbe ribassato ancor più pesantemente. E' opinione, comune, quindi, che la Banca del Giappone sarà costretta in tempi non lunghi ad operare un nuovo aumento per ridurre o azzerare lo scarto con mercato e per rafforzare la strategia valente a frenare la crescita della massa monetaria. Il dollaro invece ha accelerato la ripresa messa in atto fin da lunedì sera e ha pienamente recuperato le perdite accusate in seguito alle elezioni politiche nella Germania Democratica. I dati economici drammatici degli Usa, obiettivamente deludenti, non hanno invece avuto

effetti negativi sulla divisa americana, che ha ripreso vigore speculativo dopo la sfuriata del marco. Quest'ultimo ha perso subito l'effetto emotivo ed è ricaduto nella condizione di normalità degli ultimi due mesi. Ora per il dollaro si pronostica un ritorno ai livelli di dieci giorni fa. La divisa americana è terminata a Londra a 1.253,50 lire contro 1.426,70 al fixing di Milano, 1.6965 marchi contro 1.6860 a Francoforte, 153,52 yen contro 153,65 a Tokyo.

Impatto neutro sulla borsa di New York dei dati Usa relativi all'inflazione in febbraio e della bilancia commerciale di gennaio. Dopo le prime battute, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali segna un valore di 2753,15 punti, 2,48 in meno della chiusura di lunedì, pari a un ribasso solo frazionale dello 0,08%. Lunedì il principale indicatore di mercato aveva chiuso a quota 2755,63 punti, in rialzo di poco più di mezzo punto percentuale. Prima dell'odierna apertura di Wall Street, l'amministrazione statunitense aveva comunicato un aumento di mezzo punto percentuale dell'indice dei prezzi al consumo in febbraio ed un aumento del 20% del deficit commerciale in gennaio. Ecco la giornata di alcune delle principali piazze europee. Chiusura in lieve rialzo sulla Borsa di Francoforte. Tuttavia la tendenza per tutta la seduta

è stata nettamente irregolare, con alti e bassi continui dovuti a ribassi dei prezzi e successivi opportunitati di acquisto. L'indice Dax ha messo a segno solo 2,06 punti nominali a 1908,83, dopo aver toccato un massimo nel durante di 1915,95 e un minimo, a un'ora circa dalla fine, con una perdita di 7 punti, a 1901,46. Nei primi dieci minuti invece il Dax era salito di 3,34 punti a 1910,11. Gli operatori rilevano che il mercato sta cercando ancora di determinare quale potrà essere l'impatto di lungo periodo dell'unificazione tra i due Stati tedeschi. Così, mentre gli investitori si sentono incoraggiati dai risultati positivi dell'alleanza conservativa nelle prime elezioni libere della Rdt, divengono sempre meno sicuri sul costo che comporterà l'unificazione. I corsi azionari inglesi hanno terminato in rialzo l'odierna seduta londinese e sembrano avere sostanzialmente ignorato la presentazione del progetto di bilancio per il 1991. Dopo una giornata di scambi rarefatti, l'indice Financial Times dei 100 titoli segna 2259,7, in rialzo di 21,7 punti nominali dalla chiusura di lunedì. Secondo gli operatori, il discorso di bilancio potrebbe avere un effetto oggi in quanto gli investitori lo stanno ancora vagliando. Il rialzo è dovuto principalmente alla positiva apertura di Wall Street.

UNIONE MONETARIA ENTRO IL 1996

Si delinea la Banca per l'Europa

Funzionerà (forse a Francoforte) come la Bundesbank

BRUXELLES — L'unione economica e monetaria (Emu) della Cee, con una banca centrale comune, Eurofed, e una moneta unica, l'Ecu, potrebbe essere realizzata entro il 1995 o il 1996. Lo ha detto a Bruxelles il vicepresidente della Commissione europea Henning Christophersen, responsabile per gli affari monetari. Christophersen ha presentato le nuove proposte per l'Emu elaborate nella prospettiva della Conferenza intergovernativa di modifica dei trattati Cee, che si aprirà verso la fine dell'anno sotto la presidenza di turno italiana. Oltre alla banca centrale e alla moneta unica, la commissione propone di creare un sistema di coordinamento e di autominimizzazione delle politiche economiche e monetarie nazionali con vincoli particolari per il finanziamento del debito pubblico. Christophersen ha lasciato intendere che i Paesi a forte deficit di bilancio — co-

me la Grecia e anche l'Italia e il Belgio — dovranno ridurre perché l'Emu possa funzionare. Il documento presentato oggi ha carattere informale e verrà discusso dai ministri delle Finanze dei Dodici alla fine del mese ad Ashford Castle, in Irlanda. La Commissione sta anche preparando, per maggio, proposte per la riforma istituzionale della Cee in vista dell'Emu, con il rafforzamento dei poteri di commissione e Parlamento; mentre il comitato monetario della Cee, presieduto dal direttore generale del Tesoro Mario Sarcinelli, approverà questa settimana un documento sui meccanismi tecnici dell'Emu. Eurofed, che sarà una federazione di banche centrali, avrà una struttura che si ispira alla statunitense Fed o alla tedesca Bundesbank (che punta alla definizione della scala a Francoforte) ha detto Christophersen. La commissione

ne si è largamente ispirata ai lavori di un comitato di «persaggi» (tra cui i governatori delle banche centrali dei Dodici), che nell'aprile scorso aveva elaborato il primo rapporto sull'Emu, sotto la presidenza di Jacques Delors. Secondo la commissione, Eurofed dovrà essere indipendente dal potere politico, sia nazionale che comunitario, e dovrebbe essere formato da un Consiglio, comprendente tra l'altro i governatori delle banche centrali nazionali, e da un direttore con qualche tecnico nominato per diversi anni. Sarà Eurofed a controllare le emissioni in Ecu e ad essere l'ultimo responsabile del sistema dei pagamenti. Le banche centrali dei Dodici avranno responsabilità a carattere nazionale. Il sistema si baserà sull'Ecu — un «paniere» di monete europee — il cui valore dovrà ad un certo momento essere fissato definitivamente.

PARLA ABEL AGANBEGYAN

Dalla «perestroika» un risultato scarso

Secondo il consigliere economico più ascoltato da Gorbacev, il «nuovo corso» sovietico avrebbe mietuto più successi in politica estera e nelle riforme istituzionali che in economia. L'arduo passaggio da un sistema centralizzato a una liberalizzazione del mercato. Resistenze da parte dei «conservatori». Le poche novità.

Articolo di

Marco Goldoni

BOLOGNA — Cinquantott'anni, massiccio, una vaga rassomiglianza con l'attore americano Raymond Burr versione «Ironside», Abel Aganbegyan, il consigliere economico più ascoltato da Gorbacev, illustra con toni pacati il cammino della perestroika in una sala del convento di S. Domenico. La perestroika, secondo Aganbegyan, ha fatto più progressi nella politica estera e nelle riforme politico-istituzionali che in economia. Ma qui la posta è enorme. Si tratta di passare da un sistema burocratico centralizzato a una vera e propria economia di mercato e le resistenze umane e le difficoltà tecniche sono nell'ordine delle cose. Tuttavia, qualcosa si è fatto e alcuni risultati ci sono già: gli investimenti nell'edilizia sociale sono aumentati del 15 per cento, gli stipendi dei medici e degli insegnanti del 30/40, l'industria pesante ridurrà il suo budget del 10/15, è prevista una riduzione nella produzione di armi del 19 per cento, e la nuova legislazione (sulla proprietà privata, il lavoro individuale ecc.) ha stimolato la crescita delle cooperative che in un biennio sono passate da un fatturato di 8 miliardi di rubli ad uno di oltre 40.

«Nelle sue interviste a giornali occidentali e anche nel suo ultimo libro "Il futuro dell'economia sovietica", uscito in Italia alla fine dell'anno scorso, lei ammette gravi ritardi nell'economia. Vuole indicare qualche motivo?»

«Il fatto è che in economia, malgrado la glasnost, il processo di trasformazione incontra molte resistenze da parte dei conservatori. E' per questo che si è creata la necessità di un potere di direzione politica più forte. Ritengo comunque che le difficoltà continueranno anche dopo, perché si tratta di una riforma davvero radicale».

«Come valuta le richieste d'indipendenza dei Paesi Baltici?»

«Anche la costituzione di Lenin parla di possibilità di secessione: per esempio la Finlandia e gli stessi Baltici, nel '18, si sono staccati dall'Urss. Penso però che i problemi vadano affrontati a mente fredda. Anche perché sono complessi. Per esempio, c'è il problema di dividere le proprietà: l'Urss ha investito forti somme e nel caso della Lituania, poi, ha ceduto province bielorusse che dovrebbero essere restituite. E c'è poi il problema degli scambi economici che adesso sono molto intensi. Senza riserve di valuta estera, come possono questi Paesi invertire da un giorno all'altro i loro scambi?»

«Qual è il suo parere sulle elezioni nella Ddr. Non pensa che questa accelerata verso la riunificazione possa snobbare quote di investimento dall'Urss e destabilizzare il Patto di Varsavia?»

«Prima di tutto, bisogna rispettare la scelta del popolo. Anche se queste elezioni, secondo me, sono state influenzate pesantemente dalla propaganda della Germania occidentale. Le nostre maggiori preoccupazioni sono per il rispetto dei confini polacchi. Inoltre non ci sembra giusto che la Germania dell'Est entri nella Nato perché questo ci spingerebbe a invertire la tendenza disarmistica. Quanto agli investimenti tedeschi, invece, osservo solo che contro un mercato di 290 milioni di persone, un mercato di 15 milioni, pur importante, è poca cosa».

JUGOSLAVIA
In crescita
le joint

MILANO — Nell'89 l'interscambio commerciale fra Italia e Jugoslavia ha raggiunto i 6000 miliardi e il mercato nazionale, al primo posto fra quelli dell'area Ceca, ha assorbito il 16% dell'export totale jugoslavo. Questi dati principali emersi dall'affollato convegno «Jugoslavia: nuovo corso economico e prospettive di collaborazione con l'Italia», al quale hanno partecipato oltre 350 imprenditori nazionali e jugoslavi.

E in un futuro non molto lontano, secondo il ministro per il Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, i rapporti tra i due Paesi potranno avere sviluppi ancor più interessanti: «Oggi (ieri, ndr) il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la creazione della Simest, società per le imprese miste all'estero — ha annunciato Ruggiero — si tratta in pratica di un merchant bank con struttura di società per azioni che avrà lo scopo di incentivare gli investimenti all'estero di piccole e medie imprese».

Già nell'89 gli investimenti delle imprese italiane in Jugoslavia sono stati consistenti e indirizzati per il 30 per cento alla creazione di joint venture (ora sono più di 200), per il 15% in società già esistenti e per un altro 15% ad aziende in proprio. La Simest ha un capitale iniziale di 98 miliardi, da aumentare progressivamente fino a 500 miliardi in tre anni, costituito per il 51 per cento da finanziamenti pubblici e per il restante 49 da istituti e aziende di credito.

«Allo stesso tempo verranno portati avanti altri progetti — ha precisato Ruggiero — nei settori delle infrastrutture, energia e ambiente».

«L'interscambio commerciale italo-jugoslavo — ha detto il presidente di Unioncamere Bassetti — è il primo mercato di sbocco dell'area Ceca per i prodotti jugoslavi e i nostri acquisti hanno assorbito il 16% dell'export totale jugoslavo».

PARTECIPAZIONI STATALI

Iri, una scommessa sull'Argentina

I progetti presentati da società di Italstat e di Finmeccanica - Favorevole il bilancio Gepi '89

BUENOS AIRES — Il «planetario» Iri vuole potenziare la sua presenza in Argentina. E lo fa con una serie di progetti concordati con il governo argentino da finanziare con linee di credito agevolato. Cifre ufficiali non vengono formulate ma lo scopo è quello di aumentare il volume di affari con l'Argentina che, nel 1989, è stato di 50 milioni di dollari (circa 65 miliardi di lire) contro gli oltre 315 milioni di dollari del 1987. Oltre ai lavori in corso, sono stati presentati progetti dell'italstat (attraverso le controllate Condotte e Italgenco) e dalla Finmeccanica (con la Selenia, l'Ansaldo, l'Aeritalia e l'Elisag). Tra i progetti in corso di realizzazione o ancora da approvare spicca la commessa vinta da Intermet (consorzio al quale partecipa Metro-roma del gruppo Iri) per il riassetto della metropolitana di Buenos Aires. La Stet partecipa alla gara per il controllo del 60 per cento

dell'Entel, la «Sip» Argentina mentre l'Ansaldo, nel 1989, ha acquisito ordini per oltre 300 miliardi di lire. Si tratta, come sottolineato in occasione dell'inaugurazione a Buenos Aires della mostra «Italia impresa presenta», dal presidente dell'Ansaldo, Giovan Battista Clavirino, della ristrutturazione completa di centrali termiche costruite da altri. Tra le novità, la Selenia è in trattativa per l'ampliamento della rete di comunicazioni via satellite e sta valutando la possibilità di costituire una società mista con la partecipazione dello Stato argentino e di alcune società locali. Questo accordo permetterebbe di svolgere attività di produzione, commercializzazione e manutenzione del settore dell'elettronica avanzata anche negli altri paesi dell'America Latina. L'Aeritalia dovrebbe realizzare una centrale eolica in Patagonia mentre l'Elisag ammodernerebbe le poste argen-

tine (Encotel). Tra le società che fanno capo all'italstat, l'Argentina Panedile ha realizzato la centrale idroelettrica di Rio Grande costata oltre 315 milioni di dollari. Bonifica, invece, ha concluso due accordi (consulenza edile al governo municipale di Buenos Aires e sviluppo del settore peschiero in Patagonia). L'Italgenco ha presentato, come ricordato dal presidente Baldo De Rossi, una serie di progetti per un importo potenziale di circa 400 miliardi di lire. Tra questi anche la costruzione di 5.000 alloggi. Sempre in tema di partecipazioni statali, vanno segnalate le prime indicazioni sul bilancio '89 della Gepi: gli investimenti a favore delle 200 aziende controllate sono stati pari a 270 miliardi, mentre complessivamente sono state deliberate dal consiglio di amministrazione 38 iniziative di risanamento e di reimpiego per 3.700 lavoratori. Lo scorso an-

no la Gepi ha privatizzato 20 aziende con 3.000 dipendenti, dopo averle tenute in vita e risanate, tra le quali la più rilevante per dimensioni è stata la Maserati con 2.000 dipendenti e oltre 300 miliardi di fatturato. Per quanto riguarda l'attività di reimpiego, la Gepi ha assunto, su indicazione del Parlamento e del Cipi, 29.500 lavoratori, usciti dall'attività produttiva per crisi irreversibili di imprese localizzate nel Mezzogiorno o per processi di ristrutturazione di grandi gruppi, che hanno così potuto conseguire il proprio risanamento. Il risultato conseguito con le iniziative di risanamento e di reimpiego — specifica la Gepi — rappresenta circa il doppio di quello raggiunto nell'esercizio precedente. Attualmente rimangono in carico della Gepi 21.500 lavoratori, ma i piani approvati o già in corso di attuazione consentiranno di riavviare al lavoro altri 2.100 addetti.

ASEA-BROWN BOVERI

Pronti per essere realizzati gli accordi con l'Ansaldo

BRUXELLES — Il gruppo Asea-Brown Boveri (Abb), che nel gennaio 1989 stipulò un accordo con l'Ansaldo per avviare quattro joint venture in Italia, è soddisfatto dell'intesa e spera di renderla operativa tra breve. Lo ha detto ieri a Bruxelles, in occasione della presentazione dei risultati annuali del gruppo elettromeccanico elvetico-svedese, il presidente del comitato di direzione dell'Abb, Percy Barnevik. Egli ha detto che «da parte nostra la relazione con l'Ansaldo è buona. Abbiamo ambizioni di investire e agire con maggiore vigore in Italia, che è già uno dei nostri mercati mondiali più importanti, e ove abbiamo oltre ventimila dipendenti. Ci diamo da fare, ha aggiunto, perché queste joint venture possano spiccare il volo». Vogliamo essere maggiormente coinvolti, ha ancora detto Barnevik, nella realtà industriale italiana, ed esaminare le strade per arrivarci. L'accordo con l'Ansaldo — le cui modalità operative sono ancora in gestazione — prevede l'istituzione di entità aziendali comuni per la produzione di caldaie, turbine a vapore, generatori e trasformatori elettrici. E' previsto anche il conferimento all'Ansaldo della Franco Tosi, controllata dalla Abb Italia.

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 MARZO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2 MILIONI

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 31 marzo il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 marzo è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 31 marzo.



COPPE / UN INTRIGANTE MALINES A SAN SIRO

Il Milan cerca se stesso

Dall'inviato
Lorenzo Sani

MILANO — Il Milan scopre la sottile provocazione del politico, scopre soprattutto che quell'alternanza che ha fatto cadere governi, potrebbe essere un principio fatale anche ad Arrigo Sacchi. Dopo Juve ed Inter, il round senza uscita in Coppa dei Campioni: di Malines in peggio. Se non fossimo arrivati al dunque, se la lancetta del tempo del bilavato fosse indietro di qualche giro, sarebbe anche interessante vedere come e se i rossoneri intendano uscire dalle secche di una crisi lunga già 100', con un bel carico di pressione addosso. Non è però possibile attendere.

Il diavolo ha attraversato momenti anche peggiori in passato, ma davanti ha trovato tempo e soprattutto silenzio. Ha trovato la luce, sfuggendo ai riflettori, anche dopo la cocente eliminazione a Lecce da parte dell'Español. Le certezze di Sacchi, il pesante sacrificio chiesto ai giocatori in cambio della vittoria, vacillarono. Fu un momento, magari anche lungo, ma un momento. Rotte le catene di quell'enfasi che ha invece fatto prigionieri tanti successi, tornato tra le ballerine di fila del calcio italiano, il Milan è riuscito a rinascere. Oggi ha davanti agli occhi solo i tempi tecnici per confezionarsi un harakiri. Deve percorrere altre strade. Servono in primo luogo calma ed intelligenza. Così come ha già imparato, nel breve volgere di due settimane, che in campo possono esistere altri ritmi, che non c'è una marcia sola, che attaccare non produce la matematica certezza della vittoria, che anche l'ultimo Milan di Liedholm aveva il pallone tra i piedi 70', ma non gli è servito per passare alla storia.

Juventus, Inter, ed in parte il Malines, hanno gridato al mondo del pallone ed ai cortigiani «dell'affresco facile, che il Re rossoneri è nudo». Che gli schemi sono in funzione degli uomini e che non potrà mai essere vero il contrario. Che insomma — rispondendo in questo modo alle velenose accuse dei Napoli — non esistono squadre sovrumane. Al massimo, parafasando gli animali della fattoria Orwell, esistono squadre un po' più umane di altre.

Tante lezioni hanno ricevuto in questi velocissimi giorni gli uomini di Sacchi, Sacchi in testa. Se l'umiltà predicata dal tecnico come panacea per uscire dal tunnel non è solo offerta ai microfoni, po-

trà anche diventare sinonimo di intelligenza. Inter e Malines, hanno vissuto d'arguzia, il Milan potrà tornare subito in alto di intelligenza. Alla vigilia della grande verifica, Berlusconi ha dispensato alla truppa la consueta visita pastorale, cercando di scoprire se la sostanza e le facili certezze non fossero rimaste prigioniere degli slogan. C'è veramente un mondo dietro a questo Milan-Malines che andrà in onda stasera alle 20.30 sullo spacciatto San Siro. C'è soprattutto la prima significativa svolta in una stagione che finora ha visto i rossoneri e Juventus, puntuali a tutti gli appuntamenti e su ogni versante.

Milan-Malines diventa il punto d'approdo, la stazione di servizio in cui sarà possibile ricaricare il serbatoio per lo sprint in campionato ed in Coppa Italia.

Sacchi ha tremato più volte da quando ha lasciato Parma per Milanello e ciò può solo significare che dietro a quel paio di impenetrabili e immanicabili occhiali da sole c'è una persona forte. E serviranno persone forti per ribaltare psicologicamente il canovaccio di un match in salita, trasformando le certezze dei fiamminghi nell'arma vincente a proprio carico. Prima di risolvere ogni discorso dal dischetto dove, per ogni eventualità, i milanesi si sono a lungo preparati.

Torna in porta Galli. Pazzagli paga un po' le proprie colpe, molto la schizofrenia di un principio che il calcio non è mai stato capace di dimostrare. L'alternanza appunto, fatale anche ai governi. Ma non è l'unica novità: Costacurta, per quell'ammonezione rimediata dopo il fallaccio su Versavel è stato squalificato e cederà la maglia a Filippo Galli, Ancelotti — assente nel derby — sarà impiegato in una posizione che non ha mai digerito volentieri: a destra, al posto di Colombo. Bisogna fare di necessità virtù, bisogna soprattutto far posto nel centrocampo a Frank Rijkaard, che non capisce quando gli si chiede di fare lo stopper, ma si adegua.

E sarà presumibilmente proprio in questo settore, saltato all'andata dai lunghi rilanci del portiere Preud'homme e dalle felici intuizioni di Emmer, che ruoteranno le sorti della Coppa di Campioni. Un treno che passa stasera a folle velocità e che il Milan, costretto a un pesante, ma speriamo non inutile esame di coscienza, dovrà per forza prendere al volo.

COPPE / VIGILIA A MILANELLO Sacchi invoca disciplina tattica

La paura di perdere tutto come molla psicologica

Dall'inviato
Luca Frati

MILANO — Nessuno, due settimane fa, avrebbe sospettato che oggi il Milan potesse temere così tanto questa partita di coppa contro il Malines. Nessuno poteva prevedere il doppio tracollo in campionato contro Juventus e Inter, nessuno immaginava che difensori e attaccanti cominciassero a perdere colpi all'unisono: sei reti prese e una sola segnata (da uno stopper, per giunta) sono il magro e allarmante biglietto da visita di una squadra che sembra aver scoperto all'improvviso quanto sia complicato doversi gestire, quando qualcosa s'infrange in un meccanismo che sembrava programmato verso il conseguimento di una irripetibile razza di trofei.

Ora la schiera dei perplessi si è insospettabilmente ingrossata e dietro una calma apparente la vigilia è trascorsa animata da impetibili segnali di paura. Se stasera il Milan dovesse fallire la qualificazione alle semifinali del torneo più prestigioso d'Europa, le ripercussioni sarebbero virulente al punto da poter forse condizionare il finale di campionato.

Insomma: se il Milan non salterà l'ostacolo-Malines potrebbe rischiare di sgomitare psicologicamente, di fallire su tutti i fronti.

Se osservata sotto questa prospettiva — che ci pare la più corretta — la partita contro questi belgi, che assomigliano a undici folletti imprevedibili, assume l'inevitabile di una prova della verità. Mai come questa volta al Milan è vietato sbagliare, anche se le indicazioni tecniche emerse nella notte dell'Heysel hanno giustamente consigliato a Sacchi un fortissimo richiamo alla ferrea disciplina tattica e all'umiltà.

Richiami che vanno sottofatti in pieno, soprattutto alla luce delle disastrose interpretazioni tattiche difensive che il Milan ha esibito prima contro la Juventus e poi nel derby. Insiste-



re negli atteggiamenti spavaldi potrebbe rivelarsi un imperdonabile errore di presunzione. E il Malines ha già fatto capire di non sentirsi assolutamente inferiore rispetto ai campioni in carica.

Tensione e paura, non sembri un paradosso, potrebbero aver dato la carica giusta ai rossoneri, che già negli ottavi sbatterono la porta in faccia al Real in un momento in cui lo scudetto sembrava un miraggio. Però, e anche qui Sacchi non si sbaglia, per domare il Malines dovranno essere i campioni a dare l'esempio, a suonare la carica, a tirar fuori dalla natatolina i guizzi, le intuizioni che differenziano una stella da un giocatore qualunque.

E il pensiero, vista l'ormai cronica assenza di Gullit, corre per forza a Marco Van Basten, l'uomo del diciotto gol in campionato, lo spietato corsaro olandese al quale il Milan chiede un miracolo quanto mai indispensabile.

Non giocheranno Costacurta (squalificato) e Colombo (scelta tecnica). Sacchi ha rischiato i numeri delle maglie, ma fatto sta che Ancelotti dovrà giocare a destra, cioè in una corsia che non predilige. Massaro farà il tornante a destra, Donadoni starà centrale, al rientrato Filippo Galli l'ingratissimo compito di smorzare gli slanci aerei di Bosman.

Il Malines sarà lo stesso dell'Heysel. L'avversario che Sacchi e i suoi temono maggiormente è, strano ma vero, lo scaltro e quasi imbattibile portiere Preud'homme, che con le sue lungissime rimesse rischia di far saltare tutti i marciapiedi tattici predisposti da Sacchi per ridurre l'efficacia di spinta di un Malines molto bravo soprattutto quando deve correre senza palla.

Ieri sera Berlusconi ha fatto una visita a Milanello per guardare i giocatori negli occhi. Il presidente si è costruito un'immagine di vincente sempre e comunque e ha fatto capire che non gradirebbe dover ingoiare la terza brutta figura nel giro di soli dieci giorni. Ah, dimenticavamo: in porta ritornerà Giovanni Galli. A lui l'imbarazzante compito di dimostrare che la roulette russa inventata da Sacchi non l'ha scalfito, come il portiere assicura. Ci riuscirà?

COPPE / PANORAMICA

Scintille tra Bayern e Psv

ROMA — Tre vittorie e un pareggio, cinque gol segnati e nessuno subito: il bilancio delle squadre italiane dopo l'andata dei quarti di finale delle Coppe, e la speranza è che possa ripetersi. Non sarà facile, perché il Malines col suo controgio potrebbe mettere in serie difficoltà il Milan, e l'Auxerre sembra intenzionato a giocare fino in fondo tutte le sue carte per far fuori la Fiorentina dalla Coppa Uefa. Per Juventus e Sampdoria, invece, non ci dovrebbero essere problemi: i successi dell'andata offrono sulla carta garanzie sufficienti.

Nel frattempo le Coppe offrono l'antipasto con la sfida tra Anversa e Colonia, con Haessler e compagni chiaramente favoriti.

Italiane a parte sono molti i motivi di questi quarti di finale che si esauriranno domani. Una tra Bayern Monaco e Psv Eindhoven, ad esempio, finirà fuori dalla Coppa dei Campioni, a tutto vantaggio del resto della concorrenza. La sfida in Olanda si presenta alquanto incerta, perché dopo il 2-1 dell'andata il Bayern non può certo ritenersi al sicuro. Nel Psv mancherà l'elemento di maggior classe, il brasiliano Romario, ma la squadra della Philips in attacco possiede altri due arieti, come Kieft e il danese Povlsen, in grado di mettere comunque in pensiero l'acciaccato portiere del Bayern, Raimond Aumann. Hiddink, tecnico del Psv, si professa ottimista sull'esito dell'in-

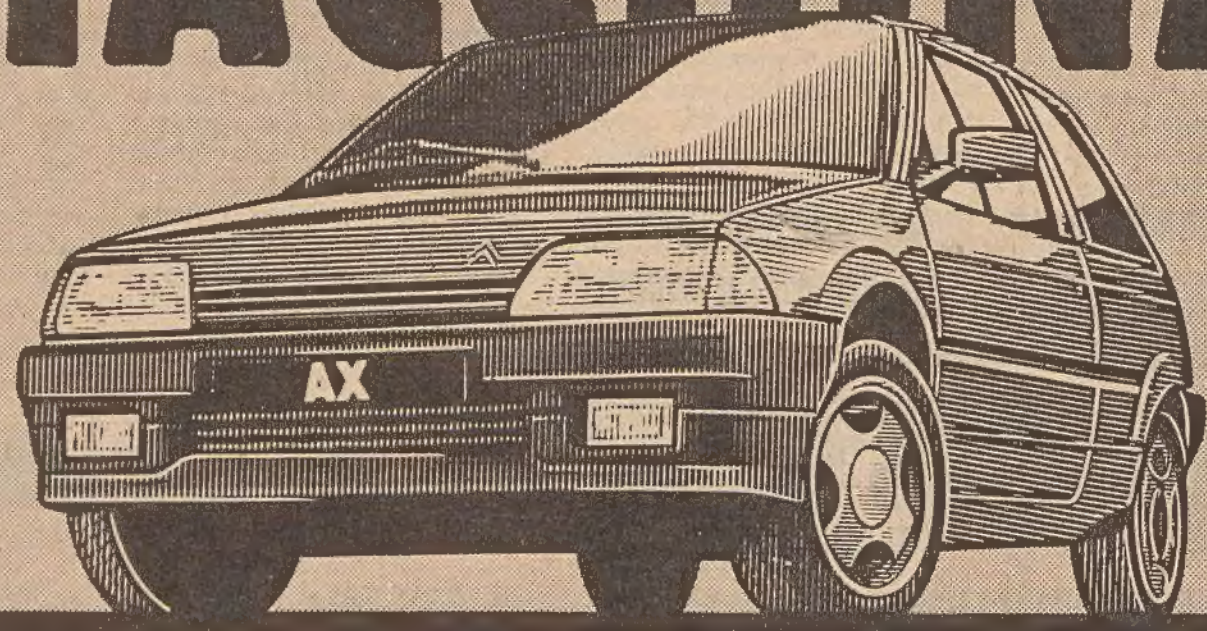
contro ma è anche preoccupato dalla facilità con cui la sua squadra prende gol o che contro il Bayern potrebbe creare seri grattacapi. Gli altri due posti in semifinale dovrebbero essere di Marsiglia e Benfica.

Il «Milan del domani», cioè il Marsiglia, non sembra avere problemi contro quello Sredets che ha già battuto all'andata in Bulgaria. Il bomber dei francesi Papin ha promesso una doppietta per raggiungere in vetta alla classifica dei cannonieri di Coppa Romario. Il Benfica va a Dnipro con il vantaggio d'un solo gol (il rigore dello svedese Magnusson) ma confortato dalla grande fiducia che Eriksson nutre nei suoi. E' poi notoria la difficoltà con cui le squadre sovietiche escono fuori dalla lunga pausa invernale: gli avanti portoghesi potrebbero quindi approfittare della lognità dei difensori avversari.

In Coppa delle Coppe, il Monaco privo degli inglesi Hoddle e Hateley, ma con Diaz e il «pallone d'oro» africano George Weah è nettamente favorito sui modesti spagnoli del Valladolid che hanno da poco cambiato allenatore e si affidano soltanto all'ottima vena dello jugoslavo Jankovic (ex Real). L'Andarlecht non dovrebbe avere problemi con gli austriaci dell'Admira Wacker, sconfitti per 2-0 all'andata e la cui presenza nei quarti è già un successo, mentre molto aperta appare la sfida a Titograd tra Partizan e Dinamo Bucarest.

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA



Grande, magnifique, wonderful, wunderbar, maestosa, stor. Citroën AX nel panorama automobilistico Europeo rappresenta il nuovo concetto di grande macchina. Il suo successo è indiscusso. Ha conquistato l'Europa con una

gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel da 3 o 5 porte. Al suo esordio ha sbalordito la CEE vincendo il primato d'economia nei consu-

mi: 25 km con un litro a 90 km/h. Con AX GT da 85 CV ha stabilito il primato di velocità: 180 km/h. Ha inaugurato le nuove frontiere dello spazio: è la più grande della sua categoria. Citroën AX, un'auto grande in tutto.

Citroën AX. A partire da L. 10.438.000* chiavi in mano.

*L'auto in figura al 12/90.

COPPE / LA JUVENTUS PUNTA ALL'UEFA

E' il momento di «Madama» Zoff

Contro l'Amburgo la squadra bianconera parte da un vantaggio di due reti

COPPE / FIORENTINA

Viola contro o a favore di Giorgi?

Ad Auxerre la formazione toscana tutta in alto mare

Dall'inviato

Giampiero Masieri

AUXERRE — Stasera va in scena l'assurdo, qui in Borgogna, intorno a una partita di calcio che potrebbe scoperchiare il tetto di un sogno per la squadra di questa piccola città francese, e che per quell'altra, la Fiorentina, sembra avere invece la pesantezza di un incubo, l'imbarazzo di un paradosso, il disagio di un contrattacco, tutto, proprio tutto, fuorché il richiamo fremente di una sfida europea.

Si gioca per l'accesso alle semifinali della Coppa Uefa, e nei pressi della Fiorentina c'è chi azzarda questo ragionamento: meglio essere eliminati per far fuori Giorgi e concentrarsi poi sul campionato alla ricerca della salvezza. Da questi sentimenti di morte ci dissociamo subito. Il destino di Giorgi forse è già scritto, e non ci meravigliremmo se domani qualcuno si incaricasse di leggerlo pubblicamente, qualunque sia il risultato di Auxerre, ma ritirarsi in quel modo dalla Coppa dopo aver raggiunto un quarto di finale precluso da trent'anni, questo no. Alla squadra, all'ambiente intero, occorre una scossa, meglio due. Eliminare i francesi potrebbe essere la prima scossa. In caso contrario, chiunque sia il nuovo allenatore, ci chiediamo con quale stato d'a-

nimo la Fiorentina si presenterà alla sua gente tormentata domenica prossima contro il Cesena. Però c'è un fatto molto importante da non trascurare: se stasera la Fiorentina è la stessa che ha perso a Bologna e poi anche ad Ascoli, allora addio Europa, tantopiù che l'Ascoli, giustamente elogiato, non sembrava davvero il Real Madrid domenica scorsa, sembrava soltanto, e lo era, l'Ascoli, senza cinque titolari.

Ma la Coppa risana tanti mali, esclamano gli ottimisti. La Coppa è veleno, ha guastato tutto il campionato dei viola, replicano i pessimisti. Da questa contrapposizione emerge il paradosso, probabilmente unico, di una squadra che da una parte rischia di retrocedere, e dall'altra va in campo in Francia con un po' di vantaggio nella partita decisiva per l'accesso per una semifinale europea.

Abbiamo premesso che stasera va in scena l'assurdo. Volete sapere l'ultima? Siccome da tempo la Fiorentina è in regime di silenzio stampa, anche l'Auxerre ha scelto ieri la stessa strategia e allora permetteteci di esclamare, desolati, ma non irriverenti: che questa è la finale del campionato del mondo per sordomuti.

E Auxerre fremente come non mai intorno alla squadra. Solito modo di dire? No.

Fremente significa vedere esposto nelle vetrine dei negozi di tutta la città, comprese quelle delle banche, fotografie della squadra, cartoline dei giocatori, scarpe, cartelli o vignette. Fremente significa avere collocato nella strada principale una gigantesca scarpa da calcio in cartapesta dalla quale sbucano sorridenti le facce degli undici giocatori, tipo carro allegorico del Carnevale di Viareggio. Fremente, insistiamo per dare un'idea dell'ambiente, significa avere preparato cinquemila palloncini bianchi e celesti da liberare oggi. Ne sono piene le botteghe, le auto, i balconi. Un giornale ha scritto: «Scenario per un exploit». Grazie della Fiorentina: un poster di Baggio con la maglia nazionale esposta in un caffè, una foto di Baggio scattata lunedì sera a Parigi e pubblicata in prima pagina dal giornale locale.

Da Firenze era in arrivo tanto altro materiale. Smarrito miseramente all'aeroporto di Orly. Silenzio totale anche sulle formazioni, per carità. Due certezze fra i francesi: Co-card, avversario di Baggio nella prima partita, è squalificato; il polinesiano Vahuru, assente a Perugia, torna al suo posto. Nella Fiorentina, castelli e ipotesi e niente altro. L'arbitro è l'ingegnere George B. Smith, scozzese, classe '43, uno del gruppo di Italia '90.

Dall'inviato

Oddone Nordio

TORINO — L'allenatore dell'Amburgo si chiama Schöck e il poveretto attraversa davvero un momentaccio per cui il suo cognome calza a meraviglia con le paure e gli incubi che gli attraversano la mente alla vigilia della partita di ritorno con la Juventus, valevole per i quarti di finale della Coppa Uefa. Gli anseatici sono sbarcati a Torino ieri nel pomeriggio portando dietro i problemi urgenti di un campionato che li vede nelle ultime posizioni dopo un'illusoria ripresa e con un presente (la partita di stasera alle 20.30) che si annuncia già in partenza ben poco allettante.

La sconfitta patita quindici giorni fa nel match di andata (2-0 per la squadra di Zoff, gol di Schillaci e Casiraghi) concede minime speranze ai tedeschi che oltretutto scenderanno in campo con una formazione rabberciata alla meglio, per via di molti infortuni.

E' il momento della Juventus, va davvero di moda «Madama», Zoff ha riacceso il tifo e risvegliato antiche passioni. Questa sera il vecchio Comunale sarà esaurito e questo la dice lunga sul ritrovato feeling tra squadra e tifosi. Il tecnico (ormai sicuro sulla panchina della Lazio nella prossima stagione) vuole lasciare la Juventus consegnandole una Coppa (ricordiamo che la Juventus è finalista pure in Coppa Italia).

Sul fronte del mercato c'è da registrare una secca smentita del Bayern circa le voci di

trasferimento di Stephan Reuter alla Juve per sei miliardi. Il presidente Fritz Scherer ha rilasciato una dichiarazione da Eindhoven, dove il Bayern si trova per la gara di ritorno della Coppa campioni contro il Psv. «Reuter — ha detto — non se ne andrà fino al 1991, quando scadrà il contratto con noi. Di questo sono assolutamente certo ed ora lasciatelo in pace, perché tutto questo parlare che si è fatto intorno a lui gli sta dando alla testa: ecco perché ultimamente sta giocando male». Il giocatore, invece, riferendosi alla Juve ha parlato di «offerta da favola» che il Bayern non potrà assolutamente parargli.

Tornando al match, Zoff lamenta qualche problema di formazione. Anche lui, come il suo collega tedesco, ha parecchi giocatori acciaccati, alcuni addirittura fuori uso, nel senso che non possono essere utilizzati. Come Tricella, Fortunato, Alessio e Napoli, tanto per citarne quattro.

La cautela espressa da Zoff lascia intuire che il tecnico bianconero schiererà, almeno in avvio, una squadra prudente e coperta. E allora una sola punta, Schillaci, caricato come una molla dopo che Vicini ha fatto capire che lo convocherà per la partita con la Svizzera.

Le formazioni annunciate: JUVENTUS: Tacconi; Bruno, De Agostini; Gallia, Brio, Bonetti; Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. AMBURGO: Golz; Moser, Schroeder; Kober, Biersdorfer, Von Heesen; Spoerl, Jusufi, Furtok, Eck, Merkle. ARBITRO: Vautrot (Francia).



TRIESTINA / IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giacomini riconfermato

E' l'unica decisione scaturita da un'ora e mezzo di riunione

Servizio di
Gualberto Niccolini

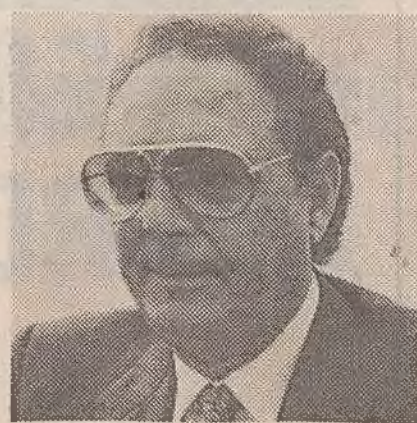
TRIESTE — La 27.a giornata del campionato di serie A1 è stata ancora ricca di sorprese. Cesena ha mantenuto i quattro punti di margine in classifica sulla Comense, prevalendo di stretta misura, 72-71, sull'Enimont Priolo. Questo risultato ci trasporta già nel clima dei play-off, che mai come in questa stagione saranno caratterizzati da equilibrio e incertezza.

Ottimo il colpo esterno di Milano sull'infocuto parquet dell'Italmeco, una vittoria che testimonia una volta di più il grande carattere della Gemaz, che vince le sue partite sempre sul filo lana. La Comense non vuole comunque cedere la piazza d'onore alle lombarde e ha ottenuto una preziosa vittoria per 74-69 ad Ancona. La lotta per conquistare i play-off tiene con il fiato sospeso gli appassionati; sei squadre sono in lizza per cinque posti rimasti disponibili per accedere alla post-season e tutto può ancora accadere. Estremamente interessante anche il discorso retrocessione, che ha forse ristretto il suo cerchio a Faenza, Ippolastic e Crup.

Magenta ha infatti piegato per 101-99, dopo un tempo supplementare, l'Ippolastic e si è praticamente tirata fuori dalla zona pericolante. La stessa Faenza, anche se non può dirsi del tutto tranquilla, ha fatto un grosso passo avanti stroncando nello scontro diretto le residue speranze della Grana Pane Palerno. Le siciliane sono ora staccate di quattro lunghezze dal quarto ultimo posto e con solo tre gare da disputare ormai solo la matematica le tiene ancora in corsa.

Il colpo della giornata è stato quello della Crup, che ha violato il parquet del titolito Vicenza per 73-72. Abbiamo dunque riassetato la nostra situazione, che stava diventando critica, e ora andiamo a Palermo con fiducia, consoci che un nuovo exploit ci metterebbe quasi certamente al riparo da spiacevoli sorprese.

Il presidente De Rii (nella foto) parla di trattative in corso con due «gruppi» ma non fa ancora i nomi perché l'affare tarda a giungere in porto.



dunque, deluse le aspettative di quanti s'erano convinti che ieri finalmente sarebbero stati rivelati i nomi delle persone interessate a portare nuova linfa all'alabarda. Dopo la riunione il presidente De Rii ci ha ribadito l'esistenza di due gruppi di imprenditori («non cordate, mi raccomando») che si sono detti disponibili a entrare in società e ai quali lo stesso De Rii ha proposto una gamma di soluzioni insistendo anche sulla sua più volte ribadita disponibilità a lasciare la poltrona presidenziale. «Ora il tempo stringe — ha detto ancora De Rii — e in attesa che il rapporto venga definito, o con un gruppo o con l'altro, abbiamo intanto confermato Giacomini, un allenatore che incontra sia il favore dell'attuale consiglio d'amministrazione sia degli

eventuali futuri soci». Trattativa dunque che si trascina più a lungo del previsto, ma almeno — ed è questo che conta — ancora aperta. Dal suo esito dipende anche la data di convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci, che sarà chiamata alle elezioni delle cariche sociali posto che l'assemblea di dicembre s'era chiusa con una nulla di fatto e che gli attuali amministratori si trovano tutti in posizione di proroga. Nel comunicato è anche detto che il presidente ha quindi intrattenuto i consiglieri sull'attuale situazione tecnica, amministrativa e programmatica non tralasciando l'argomento del nuovo stadio e l'andamento dei lavori di costruzione. Non molto ricco di particolari il documento della società, ancor meno disposti al dialo-

go presidente e consiglieri alla fine della riunione. «Il momento è delicato — ci è stato detto da un autorevole esponente alabardato — e capite che non possiamo rilasciare dichiarazioni». E così ancor nulla si sa di chi voglia venire in Triestina né quanti soldi sia disposto a versare nelle casse sociali. E allora, ci chiediamo, su quali basi si comincia a lavorare per la Triestina del prossimo anno? Quale la disponibilità per Salerno e Giacomini nella ricerca dei giocatori?

Un'ultima annotazione: il presidente ha voluto chiarire alcune sue dichiarazioni che altri mal interpretate: «Non ho mai detto che intendo confermare Catalano perché non è competenza mia o del consiglio ma tale richiesta spetta all'allenatore e al direttore sportivo. Dicevo soltanto di essere meravigliato della supposta volontà di Catalano di andarsene dopo che lo stesso giocatore più volte mi aveva confessato di voler rimanere a Trieste almeno ancora un anno». E con questo è chiusa la vicenda Catalano ma chiusa anche la voce della società su quel che realmente in questo momento sta succedendo. Altre informazioni alla prossima puntata.

TRIESTINA / IN CAMPO

La pubalgia di Catalano e la cavaglia di Cerone

TURRIACO — L'eco di Triestina-Barletta si è spento nella quiete di Turriaco dove gli alabardati come al solito riordinano idee e muscoli. Allenamento di pratica anche ieri, su un terreno che messo su erba e con un caldo davvero primaverile. Giacomini in ottima forma, non sembra preoccuparsi più di tanto di quanto sta accadendo in sede. Lui pensa al campo e a far funzionare il giocattolo che appunto contro il Barletta non ha funzionato a meraviglia. «Ripete ancora che il risultato è stato deludente rispetto alla prestazione offerta dalla squadra».

Sgombra il campo da ogni equivoco Giacomini, estendendo serenità sua e del gruppo. Ieri non hanno lavorato Catalano e Cerone, protagonisti nel bene e nel male domenica scorsa. Il lutto combatte la pubalgia che lo affligge con terapia particolare che controbilanciano ogni tipo di sforzo. Oggi, sempre a Turriaco, ri-

prenderà il lavoro sperando che la situazione non peggiori. Per Cerone invece si tratta della solita fastidiosa convivenza con la cavaglia ammaccata dall'operazione al tendine. Anche per il difensore la preparazione riprende oggi. Ci sono poi botte varie che l'abitabilità dello staff sanitario riesce comunque a far assorbire. Ma è proprio il clima che aleggia attorno alla squadra a indurre ad ogni ottimistica previsione sulla situazione in casa alabardata. Come dire che il futuro della società non influisce direttamente sul futuro della squadra che, come sostiene lo stesso Giacomini, ha bisogno ancora di qualche punticino per chiamarsi fuori definitivamente dalla retrocessione. Il programma settimanale prevede la rimpatria al Grezar domani pomeriggio, mentre la rifinitura e la partenza per sabato è prevista da Turriaco.

[Roberto Covaz]

BASKET / CRUP

Sperare è ora più lecito

Eccellente comportamento generale - Una ritrovata Ingram

TRIESTE — La Crup si sveglia dal suo sonno secolare e risorge imperiosamente sul parquet dell'Estel Vicenza, compagine che sul proprio campo aveva perso in precedenza solo una volta nel corso di questa stagione. La squadra triestina ha finalmente offerto una prova effettiva e tangibile delle proprie enormi possibilità, disputando una gara generosa, attenta e accorta, nella quale anche il fattore fortuna — che nelle ultime uscite le aveva voltato le spalle — ha giocato un ruolo fondamentale ai fini dell'esito finale. Se le biancoverdi erano apparse stranamente rassegnate e rinunciarie non più di una settimana fa, questa volta la chiave del successo esterno è da attribuire alla loro volontà di credere nel risultato positivo anche quando la gara sembrava essersi incanalata sui binari favorevoli alla formazione veneta. Sotto di tre punti a un minuto dalla sirena, sul 67-70, Ingram centrava la terza bomba consecutiva nel secondo tempo e portava le due contendenti in parità. L'Estel replicava con un'invenzione incredibile della sgusciante Lawrence, che fissava il punteggio sul 70-72 quando mancavano appena 14 secondi alla conclusione della partita. Coloro che si erano ormai rassegnati all'ennesima resa giuliana in dirittura d'arrivo venivano successi-

vamente però smentiti da Ingram, la quale, pur marcatissima, scagliava a canestro un devastante tiro da quasi sette metri, che infilandosi, sanciva il crollo delle ex campionesse d'Europa. La Crup ha dunque risollevato le proprie sorti, e ora, pur permanendo la situazione critica, può guardare con rinnovata fiducia ai prossimi impegni nel tentativo di raggiungere in extremis la salvezza. Fare una graduatoria di merito per quanto concerne la gara di Vicenza ci pare fuori luogo, ma è doveroso questa volta ricordare Ingram, protagonista non solo delle battute conclusive, ma importante pure al rimbalzo e in fase di costruzione del gioco. Leake ha disputato uno straordinario primo tempo, nel quale ha messo a segno ben 22 punti, ma è stata un costante punto di riferimento per le compagne in tutti i 40 minuti di gioco. Pavone ha diligentemente svolto un lavoro scuro ma efficace, impostando l'azione e contenendo in difesa le guardie avversarie. Sotto quest'ultimo aspetto va elogiato in blocco il trio Gori-Trampus-Meucci, che ha tagliato i rifornimenti alle micidiali Lawrence e Smith, le quali formano indubbiamente la più forte coppia straniera della massima serie.

[Franco Zorzon]

BASKET / MONTESHELL

Le muggesane ricaricate pronte allo sprint finale

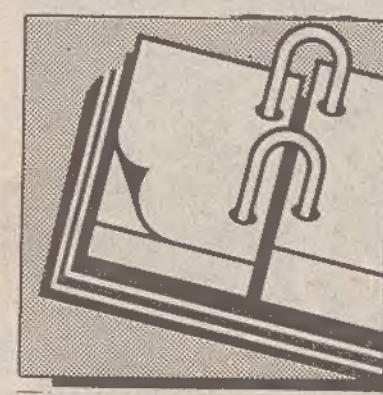
TRIESTE — Seppur la concentrazione non deve sfuggire, al momento tornano finalmente il sorriso e il sereno in casa Monteshell dopo la vittoria di sabato nel match-spargere con il Treviso. Un incubo sciacciato, cupe nubi diradate. Un successo che, per quanto sudato, riveste un ruolo fondamentale per Apostoli e compagne sulla strada che porta alla salvezza. Se l'equazione due punti sofferiti due punti importantissimi è verificata, ben venga la sofferenza. Non quella di sabato, però, quando la Monteshell stava incredibilmente per gettare alle ortiche nello sciagurato finale dei tempi regolamentari la serie A. Con altrettanta tenacia, c'è da dire però, seppur con capelli, si è ripresa di forza le proprie chance di salvezza che a questo punto sono pari a quelle di Treviso, affiancato in classifica alle muggesane a 16 punti. E' chiaro che al di là di ogni discorso contano le vittorie obbligatorie ora tanto per Muggia quanto per le trevigiane.

Due gare al termine della regular season. La Monteshell riceverà sabato, nuovamente alla Pacco, la delusa Firenze, che non vince più da un pezzo e che è stata anche per varie giornate in testa alla graduatoria. Adesso le toscane occupano la sesta posizione, a 26 punti, pur se in coabitazione con Pordenone (cui Muggia renderà visita tra due settimane, nell'ultima di campionato), Bologna e Abano. Proprio questo gruppetto di quattro squadre rimarca una classifica a questo punto spaccata in due: i quartieri bassi si iniziano con Sesto San Giovanni, 18 punti, non ancora salvo, per giungere alla Primula Rossa che chiude a 4 punti. Treviso affronta — anche le venete fra le proprie mura — la ca-

polista Busto che cerca di raggiungere la matematica certezza del primo in vista del play-off promozione. All'ultimo turno sarà di scena invece a Trieste, ospite della Primula Rossa che potrebbe dare una mano determinante alle «cugine» muggesane. Nel match di sabato, tanto le giallorosse quanto Treviso hanno perso due pedine importanti: le riveriasche non potranno più avvalersi del prezioso apporto di Viviana Battaglia; le venete, con ogni probabilità non potranno più schierare la brava De Vanna. Entrambe sono state subito soccorse dall'eccezionale servizio offerto dalla Sogit, davvero sempre tempestivo e al quale sarà devoluto l'intero incasso di sabato prossimo per l'opera fin qui prestata.

Tornando alle vicende in casa muggesana, la Battaglia, dopo la botta al ginocchio destro, è stata trasportata immediatamente all'ospedale di Udine, ove le sono state diagnosticate lesioni ai legamenti e addirittura al menisco. Una sfortuna che non ci voleva visto che la giocatrice è stata fin qui una delle migliori, soprattutto dopo l'assenza del pivot titolare Osti (rientrata sabato, ma non in perfetta forma). Ma è proprio nei momenti di maggior difficoltà che la squadra deve stare unita e non mollare l'osso. Nella scorsa occasione, la Pacco è stata un continuo ribollire di emozioni da parte del caloroso e numeroso pubblico accorso. La società si auspica che sabato per il match con Firenze il tifo sia addirittura raddoppiato, vista la grossissima posta in palio. Ancora per questo la Monteshell annuncia che per i ragazzi sotto i 18 anni l'ingresso sarà gratuito.

[Luca Loredan]



TACCUINO

Vela: risale Gatorade

GATORADE. Gara tattica nella quinta tappa del Whitbread, la regata intorno al mondo. Determinante è la presenza di una corrente lungo le coste brasiliane che spinge le imbarcazioni verso Nord, raggiungendo anche due nodi di velocità. I favoriti sono ancora i due Ketch neozelandesi, i più veloci della flotta: si ripete, in pratica, quanto avvenuto nella quarta tappa quando il terzetto di testa era composto dai neozelandesi e dagli suzzeri di Merit. Gli italiani di Gatorade hanno recuperato una posizione e ora sono decimi con 15 miglia di vantaggio sui sovietici di Fazio.

[Roberto Covaz]

di sabato prossimo) è di lire 4.000; il ricavato sarà devoluto all'Unicef. ORIUNDI. La Jollycolombani basket Forlì ha definitivamente opzionato il pivot ventunenne Wagner Manna (2,11 metri, peso 115 chilogrammi) della Colorado State University, nato in Brasile ma di origine italiana. La decisione, rilevava la società, è stata presa in attesa che venga regolamentato il problema del tesseramento dei giocatori oriundi; Manna, che rientrerà venerdì negli Stati Uniti per terminare l'anno scolastico che si concluderà il 12 maggio, tornerà a Forlì l'11 giugno. SMENTITA. Da Eindhoven, dove il Bayern Monaco si trova per la gara di ritorno dei quarti della Coppa dei Campioni, giunge la reazione tedesca alla notizia del presunto trasferimento di Stefan Reuter alla Juventus per sei miliardi di lire al club e mezzo miliardo all'anno (per tre anni) al giocatore. Il presidente del Bayern, Fritz Scherer ha smentito, dichiarando: «Reuter se ne andrà nel 1991, quando scadrà il suo contratto con noi. Di questo sono assolutamente certo. E ora lasciatelo in pace, perché tutto questo parlare che si è fatto intorno a lui già sta dando alla testa: ecco perché ultimamente sta giocando male». Il giocatore ha invece parlato, riferendosi alla Juventus, di

«offerta da favola». «Il Bayern non potrà assolutamente pareggiarla», ha aggiunto Reuter. SCI. Causa mancanza di neve all'Abetone, dove era nato otto anni fa, il «Pinocchio sugli sci» per giovanissimi si terrà quest'anno a Sella Nevea, in provincia di Udine, nei giorni previsti, mercoledì 28 e giovedì 29 marzo prossimi. Inoltre non ci sarà la manifestazione internazionale, che da alcuni anni vedeva all'Abetone bambini di tutto il mondo, ma solo le finali nazionali. La decisione è stata presa dal comitato organizzatore, in una riunione svoltasi all'amministrazione provinciale di Pistoia. RUGGERI. Il Lecce ci riprova, e sta tentando di assicurarsi le prestazioni del difensore centrale argentino Oscar Ruggeri, che la società salentina segue fin dai tempi in cui questi giocava nel River Plate. Attualmente, invece, Ruggeri fa parte del Real Madrid, che però sarebbe intenzionato a cederlo a fine stagione. Secondo il quotidiano «Ya» il Lecce avrebbe presentato un'offerta al Real di cui però non è specificata l'entità. Da parte sua il giocatore sarebbe disposto ad andare in Italia ma chiede il rispetto delle condizioni economiche concordate con il Real, con cui ha un contratto che scade a giugno del '91.

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	Settimana gol
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Sportissimo
14.45	Capodistria	Obiettivo sci
16.00	Capodistria	Calcio: Partizan Belgrado - Dinamo Bucarest
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio
17.45	Capodistria	Fish eye
18.15	Capodistria	Wrestling Spotlight
16.45	Capodistria	Basket campionato Nba
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.30	Capodistria	Calcio Coppa dei Campioni: Psv Eindhoven - Bayern Monaco
20.00	Rai 2	Calcio: Auxerre - Fiorentina
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
20.30	Rai 1	Calcio: Milan - Malines
21.20	Capodistria	Boxe di notte
22.15	Montecarlo	Calcio: Psv Eindhoven - Bayern Monaco
22.15	Rai 3	Calcio: Juventus - Amburgo
23.25	Capodistria	Calcio speciale Coppe

HAI CREATO IL TUO MONDO. VUOI PROTEGGERLO?

Una scelta intelligente è una scelta per la vita.

Polizze Vita
Lloyd Adriatico

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo

Tel.

Da spedire o consegnare in busta a:

Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

FANTONI Due turni a Bettarini

UDINE — Mano pesante del giudice sportivo per gli incidenti avvenuti domenica scorsa al Carnevale di Udine durante la partita Fantoni-Glaxo: a Bettarini sono state comminate due giornate di squalifica «per atti di violenza non in fase di gioco» ammonizione al dirigente Enzo Gattoro «per non aver svolto compiti di addetto agli arbitri», ammenda di 440.000 lire alla Fantoni «per offese collettive e per lancio di oggetti».

BASKET / SERIE D

Tecnoluce cavalca a spron battuto

Battuta l'ex capolista Virtus Udine - Bene l'Inter 1904

TRIESTE — Va decisamente forte, in serie D, la Tecnoluce, largamente vittoriosa nell'ultimo turno con l'ex capolista Virtus Udine. I triestini hanno rullato in casa i friuliani (83-60), ora superati dal Roncade in vetta alla graduatoria. Una grande impresa, dunque, per gli uomini di Cavazzon (28 punti), i quali stanno attraversando un momento magico che potrebbe continuare anche nel prossimo match interno col Latisana.

L'altra vittoria per i colori giuliani viene dall'Inter 1904 che si è sbarazzata a Chiar-

bola del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli.

Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per i ragazzi di Porcelli. Niente da fare nemmeno per Inter Muggia e Bor. La formazione di Angelo Baiguera ha subito la superiorità del forte San Daniele (85-69) e i muggesani (20 punti) devono stare molto attenti alle spallate del Ponte Piave (97-81), sorpassato in classifica dal rosso-amaranto, ora a quota 26. Piange sempre l'Autosandra, incappata nell'ennesima sconfitta, questa volta a Latisana (83-67), con una diretta concorrente per la salvezza, che a questo punto si fa sempre più lontana per

Momenti che contano
OMEGA



OMEGA SPEEDMASTER AUTOMATIC
LA NUOVA VERSIONE DEL LEGGENDARIO OROLOGIO
PORTATO SULLA LUNA

PER TROVARE IL NEGOZIO OMEGA PIÙ VICINO,
TELEFONATE AL NUMERO VERDE 1678-21014

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesteo 11, telefono 586786. Orario 9.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 52026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 988290/80.
La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI infermiera o signora ore notturne assistenza ammalata. Telefono 040/943323. (A54098)
CERCASI urgentemente collaboratrice stabile con dormire. Richiedesi esperienza referenze. Tel. 040/947576 ore pasti. (A54082)

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE, aiuto cameriere fisso o tre volte alla settimana. Presentarsi giovedì ore 21.30. Discoteca Princeps Vip. (A1502)
CERCASI donna per pulizie e uomo di fatica. Gelateria Viti, viale Romolo Gessi 18. (A1503)

CERCASI persona esperta contabilità ordinaria e semplificata e dichiarazione redditi per inserimento immediato e stabile. Scrivere a Cassetta n. 177Z Pubblid 34100 Trieste. (A1509)

CERCASI persona esperta problemi sindacali e organizzazione aziendale per inserimento in incarico di responsabilità in associazione di categoria, zona Gorizia. Scrivere a Cassetta n. 18/Z Pubblid 34100 Trieste. (A1509)

GIOVANI venditori affermata S.p.A. in continua espansione ricerca. Si richiede spirito imprenditoriale, volontà di arrivare al successo. L'azienda offre stimolante retribuzione con incentivi minimi di L. 1.500.000, formazione completa, rapida crescita professionale. Telefonare allo 0432/470366. (F)
GORIZIA falegnameria cerca due apprendisti. Telefonare 0481/33049 ore pasti. (B102)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader assoluta, con marchio unico e settecento prodotti nel largo consumo, assume venditori a cui affidare zona in esclusiva. Offriamo addestramento iniziale speso. L'inquadramento previsto è con qualifica impiegato viaggiatore più incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. Scrivere Casella Postale 174, 21100 Varese. (G41137)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefono 040-811344. (A1469)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A1469)

DITTA Bracco Massimiliano esegue trasporti, traslochi urbani, extraurbani, regionali, servizio autogrù. Tel. 040/829943. (A1494)

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni, raschiature verniciature lucide satinare. Tel. 040-393348. (A1342)
MURATORE esegue lavori restauro appartamenti completi di pitturazioni. Tel. 365924. (A54036)

Dichiarazione di morte presunta (I-II pubblicazione)

Maria Zanin ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di Giovanni Cotic Zotti, nato a Trieste il 7/11/1901 che non diede più notizie di sé dopo il 1926. Chiunque ne abbia notizia deve comunicarla al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.
(Avv. Romano Girometta)

(Avv. Romano Girometta)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/365722. (A53957)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914. (A468)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili vecchi oggetti di ogni genere, libri, stampe, tappeti, eventualmente sgonfiando. Telefonare 366932-415582. (A54076)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

IPIFIM S.p.A.

CON UNA SOLA TELEFONATA finanziamenti velocissimi a tutti da 1 a 25.000.000
Trieste via Donata, 3
Tel. 040/60418-631478
Udine Tel. 0432/507266

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040-821376-813246. (A1471)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1496)
A112 LX rossa, Panda 30, R5 GTL, belle occasioni Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A1508)

AUTOCARRO Iveco 1985, 48.000 km fatturabile, in garanzia vende Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A1508)
AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto automobili pagando. Tel. 040/826943. (A1494)

GOLF Cabriolet 1600 GLS 1982, Golf GTI 1986, Golf GL 1300 1984, Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A1508)

GOLF Madison in pronta consegna. Informazioni Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A1508)
JOKER Westitalia come nuovo vende Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1508)
MERCEDES 200 benzina, gancio traino bella occasione. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A1508)
PULMINO Ford 9 posti, bella occasione Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1508)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CEDESI affittanza locale mq 200 circa - uso officina/autovaglio ristrutturato - Opicina. Agenzia Meridiana 040/733275. (A1434)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato zona FLAVIA 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1506)
IMMOBILIARE CIVICA affitta locale zona FABIO SEVERO uso deposito-magazzino, circa mq. 30, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1506)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: assoluta discrezione, assoluta serietà. Casalunga, pensionati, dipendenti. 040/773824. Piazza Goldoni 5 - Assifin. (A1498)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori. Anche senza cambiali 040/54523. (F005)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCIALI-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata 040/55010. (F005)

A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI pronta cassa telefonando 040/61100. (A1500)

A.A.A.A.A. L&S finanzia in firma singola con c/c postali dipendenti, artigiani, pensionati. Tel. 040/578969. (A1501)

A.A.A.A. L&S mutui agevolati per acquisto e liquidità es. 80.000.000 L. 637.000 in 15 anni. Tel. 040/567026. (A1501)
A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A1075)

FINANZIAMENTI: dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Mutui per ristrutturazione, liquidità 040-766681. (A1473)

FINANZIAMENTO in 24 ore da 1 a 500 milioni. Anche firma singola. Tel. 0481/790449-049/8800897. (G112)

INTERGESTUM Finanziaria eroga dipendenti, pensionati imprevisti prestiti immediati tasso eccezionale. Esempi: 15.000.000 rate da 376.000; 10.000.000 rate da 255.000; 5.000.000 rate da 128.000. Dipendenti anche protestati restituzione tramite trattenuta stipendio. Esempio: 10.000.000 rate da 240.000. Trieste 040/65759 orario 9-17, Monfalcone 0481/40063, Gorizia 0481/533866. Lunedì mercoledì venerdì 16-19. (A1198)

GRADO NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, cedesi attività licenza annuale. Negozio appena ristrutturato ottimo investimento fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

PRESTITI anche pensionati cessione quinto liquidazione veloce Cisl corso Italia 21 Trieste. 040/65818. (A1422)

TIRRENA finanzia tutti, firma singola tasso bancario Go 0481/532464, Ts 040/728809. (A53829)

UDINE NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, ampio negozio, cedesi attività. Ottimo investimento, fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

VENDO e affitto osterie. Rivolgerti cantina via Madonna del mare n. 18. (A54059)
32 tipi diversi di prestiti personali - 15 soluzioni di mutuo personalizzate per ogni richiesta ed esigenza sia di acquisto che di ristrutturazione, finanziare tutte le categorie. Approvazione in 24 ore. Trieste 040/732411-368858. Monfalcone 0481/798130. (A1504)

(Avv. Romano Girometta)

E' UN GIOCO VINCERE 100 MILIONI

LEGGI SORRISI,
GUARDA LA CORRIDA,
GIOCA A
il TIRASOMMA



In palio anche 11 Opel Corsa Joy, 11 Videoregistratori Orion e poi, 550 accappati e teli mare Deicasa, 200 orologi Radius, 100 occhiali Police, 200 set di creme Sorgente Panna e 50 scarpe da jogging L.A. Gear.



pendenti anche protestati restituzione tramite trattenuta stipendio. Esempio: 10.000.000 rate da 240.000. Trieste 040/65759 orario 9-17, Monfalcone 0481/40063, Gorizia 0481/533866. Lunedì mercoledì venerdì 16-19. (A1198)

GRADO NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, cedesi attività licenza annuale. Negozio appena ristrutturato ottimo investimento fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

PRESTITI anche pensionati cessione quinto liquidazione veloce Cisl corso Italia 21 Trieste. 040/65818. (A1422)

TIRRENA finanzia tutti, firma singola tasso bancario Go 0481/532464, Ts 040/728809. (A53829)

UDINE NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima, ampio negozio, cedesi attività. Ottimo investimento, fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

VENDO e affitto osterie. Rivolgerti cantina via Madonna del mare n. 18. (A54059)
32 tipi diversi di prestiti personali - 15 soluzioni di mutuo personalizzate per ogni richiesta ed esigenza sia di acquisto che di ristrutturazione, finanziare tutte le categorie. Approvazione in 24 ore. Trieste 040/732411-368858. Monfalcone 0481/798130. (A1504)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona Politeama ROSSETTI casa d'epoca signorile, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1506)

5.000.000 rata 145.000 per dipendenti, pensionati. Inoltre casalinghe, autonomi firma singola 040/370090, 0481/411640. (A1463)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO appartamento 3 stanze, cucina, bagno, anche da ristrutturare, pagamento immediato. Telefonare 040/948211. (A1506)

CONTANTI acquisto per investimento appartamenti occupati o stabile in blocco solo Trieste, telefonare 763189 Trieste ore ufficio. (A014)

STUDIO 4 040/728334 Assume incarichi di vendita senza alcuna spesa stima gratuitamente il vostro immobile. (A1464)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo quando le hai provate tutte! UNICA soluzione in amore affari sfortunata. DISTRUGGE maledici TALISMANI protettivi amore affari salute. RISULTATI PIENAMENTE GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A53897)
PERMANENTE ecologica tutto natura L. 20.000 solo permanente telefonare 040/571098. (A1141)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona FORAGGI completamente rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ampia terrazza. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A1506)

TARVISIO Residence «Tre confini» vendesi appartamenti mono-bi-trilocali in chalet panoramici, possibilità mutuo. 0428/40170. (G901912)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste 040-69364 - Gorizia 0481-532005. (F005)
TANDEM: test computerizzato di compatibilità di coppia. Trieste telefono 574090. (A1081)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo quando le hai provate tutte! UNICA soluzione in amore affari sfortunata. DISTRUGGE maledici TALISMANI protettivi amore affari salute. RISULTATI PIENAMENTE GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A53897)
PERMANENTE ecologica tutto natura L. 20.000 solo permanente telefonare 040/571098. (A1141)



TIPO YORK 1.4 - L. 13.804.000



TIPO YORK DGT 1.4 - L. 15.708.000



TIPO YORK DGT 1.6 - L. 16.303.000

"News": informazione, novità, notizia. L'informazione: si chiamano Tipo York 1400, Tipo York DGT 1400, Tipo York DGT 1600 e sono già disponibili presso le Concessionarie e le Succursali Fiat di tutta Italia. La novità: queste splendide, fiammanti Tipo hanno prezzi ancora più nuovi. Rispettivamente: L. 13.804.000; L. 15.708.000 e L. 16.303.000, Iva inclusa. La notizia: decisamente non poteva essere migliore di questa... **FIAT TIPO. LA TENTAZIONE E' FORTE.**